PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano
17

GIORGIO ROSSI

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE IN ROMA CAPITALE

Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930)

LAS – ROMA

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano
17

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano
17

GIORGIO ROSSI

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE IN ROMA CAPITALE

Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930)

LAS – ROMA

© Ottobre 1996 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
ISBN 88-213-0346-2

Tipografia Abilgraf - via P. Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Introduzione

Nel decennio 1852-1862 don Bosco istituiva nell'Oratorio di Torino tutti i laboratori che si impianteranno poi negli istituti da lui fondati o che si apriranno dopo la sua morte: calzoleria, sartoria, falegnameria, legatoria, meccanica, tipografia. Nel 1863 aveva procurato casa e lavoro a circa duecento ragazzi artigiani[1] in una città, Torino, che iniziava allora una marcata espansione industriale.[2]

Le *Memorie Biografiche* descrivono diffusamente il passaggio dall'esternato artigiano, cioè il sistema di lavorare nelle botteghe della città e dimorare presso l'Oratorio (consuetudine comune a tante altre città, compresa Roma), all'Ospizio interno artigiano nel quale i giovani non solo dimoravano, ma anche lavoravano.[3] I primi due modestissimi laboratori, quello dei calzolai e quello dei sarti, nascono nel settembre del 1853; nello stesso anno viene stampato il piccolo regolamento che sarà inserito in quello generale del 1877.[4]

[1] L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri di don Bosco all'attività di formazione professionale (1860-1915). Il ruolo dei salesiani*, Milano - LES - Libreria Editrice Salesiana, 1976, p. 68.

[2] Per la connessione tra don Bosco, gli inizi dell'industrializzazione a Torino e le scuole professionali si veda G. M. BRAVO, *Torino operaia. Mondo del lavoro e idee sociali nell'età di Carlo Alberto*, Torino, Einaudi, 1968; C. BERMOND, *Torino da capitale politica a centro manifatturiero. Ricerche di storia economica, sociale e urbanistica nel trentennio 1840-1870*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1983; F. TRANIELLO, *Torino: le metamorfosi di una capitale*, in *Le capitali pre-unitarie*, Atti del LIII Congresso di Storia del Risorgimento, Roma, 1987; V. LEVRA, *L'altro volto di Torino risorgimentale (1814-1848)*, Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1988; R. S. DI POL, *L'istruzione professionale popolare a Torino nella prima industrializzazione*, in *Scuole, professioni e studenti a Torino. Momenti di storia dell'istruzione*, Quaderni del Centro Studi «Carlo Trabucco», n. 5, Torino, 1984; P. BAIRATI, *Cultura salesiana e società industriale*, in *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, a cura di F. Traniello, Torino, SEI, 1987, pp. 331-357; V. MARCHIS, *La formazione professionale. L'opera di don Bosco nello scenario di Torino, città di nuove industrie*, in *Torino e don Bosco*, a cura di G. Bracco, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1989.

[3] G. B. LEMOYNE, *Memorie biografiche di don Giovanni Bosco*, S. Benigno Canavese, Scuola Tip. e Libr. Salesiana, 1904, vol. IV, pp. 459-664. Sulle motivazioni che hanno spinto don Bosco a questa soluzione, dettata soprattutto dal desiderio di allontanare i propri ragazzi da ambienti dove si bestemmiava o dove si facevano discorsi o proposte oscene, vedi P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, Roma, LAS, 1980, pp. 243-249, e anche il recente F. DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Torino, SEI, 1996, pp. 447-449.

[4] L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri*, cit., pp. 70-71; cfr. però L. PAZZAGLIA, *Apprendistato e*

Trent'anni dopo la costituzione dei laboratori a Torino, anche a Roma si dà inizio al primo laboratorio professionale. Nell'anno 1883 si impianta un umile laboratorio di calzolai con due soli allievi.[5] Questo costituì la prima pietra della scuola professionale dell'Ospizio S. Cuore al Castro Pretorio, cui si aggiunse molto presto, nel 1885, il laboratorio di falegnameria, anche esso con due soli allievi; nel 1887 seguì la scuola dei sarti, nel 1888 quella dei librai e dei legatori di libri, nel 1895 quella dei tipografi e stampatori e infine, nel 1904, la scuola degli intagliatori.[6] In una pubblicazione del 1905, rievocativa dei venticinque anni di presenza dei Salesiani al Castro Pretorio, è scritto: «Le scuole professionali, per l'importanza dell'istituzione in sé, per l'interesse che destano nei nostri generosi benefattori e per lo sviluppo consolante che vanno prendendo di anno in anno meritano un cenno speciale in questa memoria».[7]

Per comprendere il significato della istituzione di questi laboratori è opportuno riflettere sul quadro complessivo in cui erano collocati. Non nascono come settori a se stanti, ma inseriti in un complesso articolato di realizzazioni sociali, religiose e educative che don Bosco fin dall'inizio aveva in mente anche per Roma. Nell'aprile del 1880 Leone XIII aveva manifestato a don Bosco l'intenzione di affidargli l'erezione del tempio del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio.

istruzione degli artigiani a Valdocco (1846-1886), in *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, cit., p. 68, il quale è propenso a credere che si deve trattare piuttosto di un manifesto da appendere al muro, in modo che potesse essere sotto gli occhi di tutti. Lo stesso Pazzaglia (*ibid.*, p. 13) fa notare, a proposito degli studi dedicati alle origini della formazione professionale, che questi si possono contare sulle dita di una mano. In realtà la bibliografia comincia già ad essere discretamente consistente: si vedano le *Segnalazioni Bibliografiche* a cura di N. ZANNI, nel numero monografico della rivista «Rassegna Cnos», a. 4, n. 2, maggio 1988, pp. 233-235, dedicato a *Don Bosco e la formazione professionale*, con interessanti interventi di E. Viganò, F. Rizzini, F. Maraccani, T. Valsecchi: in particolare segnaliamo di F. RIZZINI, *Don Bosco e la Formazione Professionale. Dall'esperienza alla codificazione, ibid.*, pp. 15-56, dove l'autore ribadisce che «la Formazione Professionale è uno dei temi più trascurati dalla bibliografia donboschiana» (p. 15). A integrazione delle *Segnalazioni* di Zanni, citiamo solamente L. PAZZAGLIA, *Il tema del lavoro nell'esperienza pedagogica di don Bosco,* in *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica; eredità, contenuti, sviluppi, risonanze*, Atti del 5° Seminario di «Orientamenti Pedagogici», Roma, LAS, 1989; *Il salesiano coadiutore. Storia, identità, pastorale vocazionale e formazione*, Roma, Editrice S.D.B., 1989, pp. 22-35; J. M. PRELLEZO, *Rapporto «scuola-lavoro» nella esperienza educativa di don Bosco e dei primi salesiani*, in «Selenotizie», supplemento di «Scuola Viva», n. 4, aprile 1996, pp. 17-28.

[5] *Cinque lustri dell'opera di don Bosco al Castro Pretorio in Roma (1880-1905)*, Roma, Scuola Tip. Salesiana, 1905, p. 48. Per l'area francese cfr. le interessanti ricerche di F. DESRAMAUT, *Don Bosco à Nice. La vie d'une école professionelle catholique entre 1875 et 1919*, Paris, Apostolat des Editions, 1980; Y. LE CARRÉRÈS, *Les salésiens de Don Bosco à Dinan (1891-1903). Une œuvre naissante brisée par le Sénat*, Roma, LAS, 1990.

[6] *Ordinamento scolastico e professionale degli alunni artigiani dell'Ospizio S. Cuore di Gesù in Roma*, Roma, Scuola Tipografica Salesiana, 1910, p. 2; c'è da notare che le date riportate non sono tutte esatte.

[7] *Cinque lustri*, cit., pp. 47-48; cfr. il pregevole lavoro di C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana nel quartiere romano di Castro Pretorio (1880-1915)*, in «Ricerche Storiche Salesiane», 1984, n. 1, pp. 3-91. P. Stella indica come campo di indagine, tra altri, anche quello del rapporto tra don Bosco e gli spazi urbani o tra le realizzazioni dei salesiani e il contesto insediativo, compreso quello del S. Cuore al Castro Pretorio: *Le ricerche su don Bosco nel venticinquennio 1960-1985: bilancio, problemi e prospettive*, in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*, a cura di P. Braido, Roma, LAS, 1987, p. 394.

Don Bosco, pur consapevole delle enormi difficoltà che avrebbe incontrato, aderì alla proposta e si mise subito all'opera.[8] Acquistò un'altra area di 5.500 metri quadri, limitrofa a quella dove doveva sorgere la chiesa, allo scopo di erigervi un Ospizio destinato a raccogliere i ragazzi più bisognosi. Appena avviati i lavori della chiesa, don Bosco dette inizio anche a quelli dell'Ospizio. Comprò nel frattempo una palazzina situata tra l'angolo di via Porta S. Lorenzo (l'attuale via Marsala) e quello di via Marghera, dove raccolse i primi orfani e i primi laboratori. Fece poi dare inizio a quel lato dell'Ospizio che congiunge la chiesa con la palazzina. Questa costruzione andò crescendo di pari passo con quella della chiesa così che nel giorno della consacrazione della Basilica, il 14 maggio 1887, veniva anch'essa inaugurata. Conteneva allora un centinaio di orfanelli convittori e apriva le sue scuole a più di duecento esterni.[9]

Ma rimaneva ancora da costruire la maggior parte dell'Ospizio, cioè i due grandi bracci di via Marghera e di via Magenta, ciò che don Bosco non poté vedere ultimato e che spettava al suo successore, don Michele Rua, di condurre a termine.[10] Già prima della fine del secolo la popolazione di studenti e artigiani, interni e esterni, si avvicinava alla cifra di cinquecento allievi in massima parte studenti, tanti quanti ne voleva riunire lo stesso don Bosco,[11] tenendo anche presente che il quartiere del Castro Pretorio proprio in quegli anni era in rapido sviluppo.[12] L'opera raggiungerà la sua massima espansione intorno al 1910.[13]

[8] Cfr. E. CERIA, *Memorie biografiche del Beato Giovanni Bosco*, Torino, SEI, 1933, vol. XIV, p. 577; ID., *Annali della Società Salesiana*, vol. I: *Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco (1841-1888)*, Torino, SEI, 1941, pp. 385-393; F. DALMAZZO, *Il santuario del S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio in Roma, monumento di riconoscenza all'immortale Pontefice Pio IX*, Roma, 1887; O. JOZZI, *La chiesa votiva internazionale del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio in Roma,* Roma, Tip. L'Economo, 1900; L. CASTANO, *La Basilica del S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio* (= Le chiese di Roma illustrate, 62), Roma, Marietti, 1961; M. GRECHI - G. SCALISI, *Il Tempio internazionale del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio*, Roma, Esse-Gi-Esse, 1975 (2ª ed. 1987); si veda soprattutto A. PEDRINI, *Don Bosco e la devozione al S. Cuore*, Roma, Opera Salesiana, 1987, in particolare il cap. II dedicato a *Don Bosco e la Basilica del S. Cuore*, pp. 45-77 e la bibliografia a p. 78.

[9] *Cinque lustri*, cit., pp. 39-46, dedicate a *L'Ospizio*.

[10] M. GRECHI - G. SCALISI, *Il tempio internazionale*, cit., pp. 95- 96.

[11] *Cinque lustri*, cit., p. 47: «Il numero dei giovani cominciò a crescere, com'è naturale, coll'inaugurazione del convitto. Dai 119 che erano nel 1891, ascesero successivamente a 186, poi a 317, 385, 448 negli anni 1892-93-94-95».

[12] Cfr. C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana*, cit., p. 13: «Se è vero che la costruzione del quartiere si effettuò in massima parte entro il 1880, non si può tralasciare una breve considerazione sugli anni successivi, durante i quali a Roma si costruì freneticamente. In un periodo denominato della 'febbre edilizia' che culminò con la crisi del 1887».

[13] *Orientamento scolastico e professionale*, cit., pp. 1-2: «Invero, il Sacro Cuore, oltre una Parrocchia che conta 22.000 abitanti con tutte quelle associazioni maschili e femminili richieste dai tempi, ha un ampio Ospizio, scuole esterne assai frequentate, un numeroso Oratorio festivo ed un Circolo di giovanotti animati dalle migliori disposizioni.

I giovani dell'Ospizio, fra interni ed esterni, sono più di 1000; cioè, in cifre minime ordinarie, 350 interni, 200 che frequentano le scuole esterne, 400 giovanetti dell'Oratorio festivo, ed 80 giovani del Circolo».

Questa sintetica presentazione del tema che intendiamo svolgere è esigita dalla finalità che ci prefiggiamo di illustrare, quella cioè di comprendere il significato della presenza delle scuole professionali dei Salesiani a Roma. Vogliamo anche vedere come tale presenza si inserisce nel tessuto romano a dieci anni sia dalla caduta dello Stato della Chiesa che dalla nuova configurazione che acquista Roma come capitale di uno Stato appena nato.

La presa di Roma, il 20 settembre 1870, non ha significato però il tramonto di antiche istituzioni sorte con finalità di assistenza all'infanzia e alla gioventù.[14] Molte fondazioni del genere avevano raggiunto un discreto livello formativo che l'amministrazione comunale e laica non esitò a riconoscere, conservando in molti casi anche il personale religioso insegnante.[15] Ma, come si vedrà, il nuovo Stato cercherà di farsi presente con iniziative educative e professionali proprie, a dimostrazione di una novità che doveva supportare e giustificare un cambiamento così radicale.[16] L'istruzione e la formazione diventavano così lo specchio che doveva riflettere l'efficienza e la superiorità della nuova realtà laica politica nei confronti della vecchia istituzione pontificia.[17] Si chiarifica allora meglio come sia necessario mettere a fuoco il senso o lo specifico delle scuole professionali dell'Ospizio S. Cuore sia dal punto di vista ideale, come formazione dei ragazzi più bisognosi, sia dal punto di vista tecnico, come capacità organizzativa, sia dal punto di vista della novità istituzionale o pedagogica, nel caso che ci fos-

[14] Cfr. I. GRIFI, *Breve ragguaglio delle opere pie di carità e beneficenza, ospizi e luoghi di istruzione della città di Roma*, Roma, Rev. Cam. Ap., 1862; C. L. MORICHINI, *Degli Istituti di carità per la sussistenza e l'educazione dei poveri e dei prigionieri in Roma*. Libri tre. Edizione nuovissima, Roma, 1870; L. LALLEMAND, *Histoire de la charité à Rome*, Paris, 1878; Q. QUIRINI, *La beneficenza romana dagli antichi tempi fino ad oggi. Studio storico critico*, Roma, 1892; G. PELLICCIA, *La scuola primaria a Roma dal secolo XVI al XIX*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1985.

[15] *La carità cristiana in Roma*, a cura di V. Monachino (= Roma cristiana, 10), Bologna, Cappelli, 1968, p. 290.

[16] Per tutta questa vasta problematica che vede in contrapposizione indirizzi e pedagogia laica e cattolica in Roma si veda M. T. TAMASSIA GALASSI PALUZZI, *Scuole elementari, scuole secondarie e politica scolastica in Roma capitale (1810-1880)*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», vol. XC, 1967, pp. 237-329; L. VOLPICELLI, *Storia della scuola elementare a Roma*, Roma, Armando, 1963; M. T. MAZZATOSTA, *Educazione e pedagogia cattolica in Roma capitale (1870-1900)*, Roma, Lucarini, 1978; molto utili, anche per la bibliografia, G. TOGNON, *La politica scolastica nello Stato Pontificio tra Restaurazione e Unificazione (1815-1870)*, in *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, a cura di L. Pazzaglia, Brescia, Ed. La Scuola, 1994, pp. 681-705, ma particolarmente R. SANI, *Istruzione e istituzioni educative nella Roma pontificia (1815-1870)*, *ibid.*, pp. 707-769 che affronta anche il tema dell'istruzione professionale (pp. 728-732), sebbene per un arco di tempo antecedente a quello che prendiamo in esame.

[17] Cfr. G. VERUCCI, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità, 1848 -1876. Anticlericalismo, libero pensiero e ateismo nella società italiana*, Roma-Bari, Laterza, 1981, ma soprattutto M. L. TREBILIANI, *I primi giornali scolastici di Roma capitale*, in *Scuola e stampa nell'Italia liberale. Giornali e riviste per l'educazione dall'Unità a fine secolo*, a cura di G. Chiosso, Brescia, Ed. La Scuola, 1993, pp. 93-94: «Col '70 a Roma i principi propri della tradizione ecclesiastica, che si riflettono in secolari sistemi educativi, si scontrano con le nuove ideologie che tendono, anche attraverso la scuola, a consolidare l'unificazione nazionale. Sono due linee che non riescono a fondersi; il contrasto rimane a lungo, contrasto che però i periodici pubblicati a Roma non riflettono in tutta la sua drammaticità».

se, sia dal punto di vista della corrispondenza alla necessità reale esigita dalla situazione romana del tempo, sia dal punto di vista della scelta strategica riferita al quartiere del Castro Pretorio, sia, infine, dal punto di vista religioso e largamente sociale.[18]

Come si può notare, una puntualizzazione di questa istituzione voluta da don Bosco esigerebbe un discorso molto lungo, per cui alcuni temi saranno necessariamente meno illuminati di altri. Ciò dipende anche dal supporto archivistico e bibliografico che condizionerà una maggiore o minore preminenza degli aspetti che abbiamo enunciato.

La scelta metodologica non può essere, secondo il nostro avviso, se non quella del «confronto». Un paragone con la situazione dell'Italia di allora o con le altre scuole professionali salesiane ci porterebbe molto lontano e comporterebbe il rischio della genericità. Il confronto lo istituiremo invece con le altre istituzioni dello stesso indirizzo professionale sia laiche che cattoliche, operanti in Roma dal momento della Unificazione e della proclamazione di Roma capitale, nel 1870, fino al 1930, anno della chiusura delle scuole professionali al S. Cuore e del trasferimento di queste al nuovo e grandioso Istituto Pio XI sulla via Tuscolana. Quello che ci proponiamo non è tanto l'esplicitazione della storia «interna», quanto piuttosto di una storia «inserita». Il punto di riferimento rimane certamente la scuola professionale salesiana al Castro Pretorio, ma sempre considerata nella prospettiva del confronto e dell'inserimento.

1. Scuole professionali laiche e comunali in Roma

Il punto di partenza per orientarsi nel non facile terreno dell'individuazione delle scuole professionali a Roma, complicato anche dalla terminologia usata che non ci aiuta a individuare con chiarezza a quale istituzione intende far riferimento, è il R. D. 15 novembre 1859, n. 3725, la cosiddetta «legge Casati», sul riordinamento dell'istruzione pubblica, che nel suo Titolo IV trattava specificatamente dell'istruzione tecnica e professionale. Ma le polemiche e le incertezze causate dalla legge Casati furono molto numerose. Con la legge del 5 luglio 1860 fu istituito il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Passarono alla competenza del nuovo ministero le scuole professionali, di agricoltura, gli istituti tecnici e altre scuole diverse.[19]

[18] Interessante, soprattutto per quel che si dirà sul ruolo dell'opera salesiana al Castro Pretorio per quel che concerne la penetrazione religiosa, è l'indagine di P. DROULERS - G. MARTINA - P. TUFARI, *La vita religiosa a Roma intorno al 1870*, Roma, Gregoriana, 1971.

[19] Cfr. R. CASTELLI, *L'istruzione professionale in Italia*, Milano, Vallardi, 1915, specie pp. 37-74; E. CONGEDO, *Le scuole industriali all'Estero e in Italia*, Teramo, Ed. «La Fiorita», 1915, pp. 147-158; C. G. LAICATA, *Istruzione e sviluppo industriale in Italia, 1859-1914*, Firenze, 1973; G. REVERE, *L'insegnamento popolare e professionale in Italia*, Milano, Treves, 1922; G. TALAMO, *La scuola dalla legge Casati all'inchiesta del 1864*, Milano, Giuffrè, 1960; ID., *Questione scolastica e Risorgimento*, in *Scuola e stampa nel Risor-*

Ma rimaneva fuori una larga fetta di istituzioni, che costituivano il grande campo dell'istruzione professionale. Secondo una importante distinzione, dovuta alle circolari dei ministri Cairoli del 1879 e del ministro Miceli del 1880, queste libere scuole professionali potevano essere classificate in «scuole d'arti e mestieri», con officina e senza officina, in «scuole di arte applicata all'industria», ove prevaleva il disegno applicato, in «scuole speciali di mestiere», dirette a professioni specifiche, in «scuole femminili», aventi tutti uno spiccato carattere pratico e un'ampia libertà organizzativa, didattica e amministrativa.[20] A seconda delle esigenze dei luoghi, erano sorte scuole aventi caratteri molto particolari e legati alle situazioni locali.[21] Molte scuole inoltre erano totalmente indipendenti, non ricevendo alcun sussidio comunale o governativo: erano le numerose scuole degli ospizi e delle opere pie. In sostanza si aveva fin da allora un triplice sistema, non statico, ma anzi, come afferma Hazon, con continue osmosi, dovute alla successione delle norme e alla loro applicazione nel tempo: il sistema che faceva capo alla Pubblica Istruzione, il sistema che faceva capo al Ministero dell'Economia (o Agricoltura, industria e commercio o dell'Economia nazionale o delle Corporazioni o del Lavoro) e quello delle scuole professionali libere che potremmo distinguere in «liberissime», ossia senza riconoscimenti e senza contributi, e in «libere», soggette a controlli e fruenti di finanziamenti.[22]

A Roma ritroviamo questo complesso quadro di istituzioni professionali. C'è inoltre da aggiungere che Roma è una città particolare, con la presenza di innumerevoli opere educative che continuavano a persistere anche dopo l'Unità d'Italia. Quindi a rendere complessa la situazione dell'educazione e della formazione professionale contribuivano le istituzioni dipendenti o sovvenzionate o controllate dal Comune, dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC), da enti e associazioni privati, da organizzazioni o congregazioni religiose, dal Vicariato di Roma.[23]

Per individuare le scuole di orientamento professionale a Roma occorre

gimento, a cura di G. Chiosso, Milano, Angeli, 1989; G. CANESTRI - G. RICUPERATI, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Torino, Loescher, 1981; G. LIMITI, *L'istruzione tecnica nella legge Casati*, in «Problemi della pedagogia», febbr.-mar. 1959; V. SARRACINO, *Scuola e educazione: linee di sviluppo storico*, Napoli, Liguori, 1992, pp. 13-37.

[20] F. HAZON, *Storia della formazione tecnica e professionale in Italia*, Roma, Armando, 1991, p. 65.

[21] L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri*, cit., p. 42: «Nel 1869 le sole scuole di arti e mestieri e di disegno industriale erano nel Regno 154, con 577 maestri e 13.329 alunni... Secondo la necessità dei luoghi e dei tempi erano sorte scuole aventi caratteri particolarissimi».

[22] F. HAZON, *Storia della formazione*, cit., p. 65.

[23] Per l'istruzione a Roma, oltre le opere indicate, si veda in generale F. BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento*, Bologna, Cappelli, 1985, in particolare il cap. VIII e la bibliografia; G. TALAMO - G. BONETTA, *Roma nel Novecento*, Bologna, Cappelli, 1987, specie pp. 50-59; si veda ora il prezioso fascicolo della rivista «Roma moderna e contemporanea», 1995, n. 2, dedicato a *Educazione e istruzione a Roma: luoghi e percorsi formativi tra Ottocento e Novecento*, a cura di C. Covato, E. Sonnino, G. Talamo: citeremo gli articoli che qui interessano; è opportuno però rilevare che l'istruzione professionale è richiamata, senza però essere trattata *ex professo*.

prendere le mosse, anche per la conduzione laica, dalle «Scuole Notturne».[24] Sorte nel 1819 per opera di un artigiano,[25] furono inquadrate e finanziate dal Pio Istituto per le Scuole Notturne di Religione, un organismo posto alle dipendenze del card. Vicario.[26] Destinate a fornire l'insegnamento religioso, elementare e una formazione tecnico-professionale ai giovani delle classi popolari inseriti come garzoni o apprendisti nelle botteghe artigiane della città, tali scuole conobbero, afferma Sani, soprattutto a partire dagli anni Trenta, una notevole diffusione, cui si accompagnò un sempre maggior incremento del numero degli iscritti. Dalle tre scuole con poco più di un centinaio di alunni esistenti nel 1835 si passa infatti alle tredici scuole con oltre 1.400 nel 1851, fino a giungere alle quattordici scuole con 2.050 allievi nel 1868.[27] Ma verso il 1880 le Scuole Notturne ecclesiastiche sembrano essere in crisi, mentre si sviluppano e progrediscono quelle laiche e comunali.

Se prendiamo come punto di riferimento gli anni scolastici dal 1880 al 1884, il periodo cioè della nascita del primo laboratorio all'Ospizio S. Cuore, la situazione scolastica complessiva delle scuole comunali nel 1881 era la seguente:[28]

[24] Cfr. E. FORMIGGINI SANTAMARIA, *L'istruzione popolare nello Stato pontificio (1824-1870)*, Bologna - Modena, Soc. Tip. Modenese, 1909; A. NOVELLI, *Le scuole notturne: il recupero scolastico nella Roma papale*, in «Orientamenti Pedagogici», luglio-agosto 1976; ma si veda soprattutto l'esauriente indagine di R. SANI, *Tra recupero scolastico e formazione professionale: le Scuole Notturne per gli artigiani nella Roma pontificia (1819-1870)*, in «Prospettiva EP», 1989, n. 2, pp. 24-62.

[25] C. L. MORICHINI, *Degli Istituti di carità*, cit., p. 605.

[26] *Regolamento del Pio Istituto per le Scuole Notturne di religione per giovani artigiani in Roma*, Roma, Tipografia Camerale, 1848, p. 1: «Il Pio Istituto delle scuole notturne è una società formata sotto la dipendenza dell'Em.o Vicario, onde procurare la cristiana educazione dei giovani artigiani, ed istruirli in quanto possa essere utile alla loro condizione». Sul ruolo svolto dal card. Morichini per l'ordinamento del Pio Istituto si veda R. SANI, *Tra recupero scolastico e formazione professionale*, cit., p. 29.

[27] Si veda l'Appendice n. 1, *Statistica degli alunni delle Scuole Notturne di Roma, anni 1841-1870*, in R. SANI, *Tra recupero scolastico e formazione professionale*, cit., p. 55; ID., *Istruzione e istituzioni educative*, cit., p. 729.

[28] *S.P.Q.R. Solenne distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne delle scuole comunali di Roma il 2 ottobre 1881 - XI Anno scolastico*, Roma-Firenze, Tip. Bencini, 1881, pp. 224-225. Per la situazione generale a Roma si vedano le riflessioni e le utilissime tabelle in E. SONNINO, *L'istruzione a Roma e le statistiche pontificie nel decennio preunitario*, in «Roma moderna e contemporanea», 1995, n. 2, pp. 249-261; R. ROSATI, *Scuola, scolari e scolarità dall'Unificazione alla Prima Guerra Mondiale, ibid.*, pp. 321-365; L. MONTEVECCHI, *Le voci romane dell'inchiesta Scialoja e l'istruzione secondaria a Roma dopo il 1870, ibid.*, pp. 293-320, dove è richiamato l'intervento di Aristide Gabelli a proposito delle scuole per gli artieri e di quella professionale femminile (p. 303).

RIASSUNTO STATISTICO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA COMUNALE IN ROMA NELL'ANNO SCOLASTICO 1880-81

I. Istruzione infantile

Classi infantili gratuite - Alunni ed Alunne	N.	1073
« « a pagamento « «	«	417

II. Istruzione Elementare

Scuole elementari propriamente dette, diurne e quotidiane:		
« « gratuite - Alunni ed Alunne	«	11321
« « a pagamento - « «	«	503
Scuole Elementari serali e festive:		
« « maschili serali - Alunni	«	4477
« « femminili festive - Alunne	«	2298
Scuola delle Guardie Municipali	«	33

III. Istruzione Complementare

Scuola serale di commercio - Alunni	«	219
Scuola festiva « « - Alunne	«	77

IV. Istruzione Professionale

Scuole degli Artieri	Alunni	«	311
« del Museo Artistico Industriale	«	«	46
Officine nell'Orfanotrofio alle Terme Diocleziane	«	«	128
Scuola di Musica Istrumentale ivi	«	«	108
Scuola di Disegno ivi	«	«	132
Scuola Professionale Femminile	Alunne	«	451
Classi Professionali annesse a scuole elementari	«	«	38

V. Istruzione Secondaria

Corsi Normali per gli Insegnanti - Alunni ed Alunne	«	240
Convitto Comunale annesso alla R. Scuola Normale - Alunne	«	76
Scuola Superiore Femminile «Erminia Fuà Fusinato» - Alunne	«	95
TOTALE GENERALE	N.	21.684

(NB) Le cifre relative alla istruzione professionale nell'Orfanotrofio alle Terme non vengono addizionate con le altre perché gli alunni delle Officine, della Scuola di Musica e di Disegno figurano già fra quelli delle Scuole Elementari Diurne e Serali.

ISTITUZIONI SCOLASTICHE SUSSIDIATE DAL COMUNE

Liceo Musicale (sussidiato con L. 30.000 annue) Alunni ed Alunne	N.	315
• Società per gli Asili d'infanzia (sussidiata con L. 30.000 annue) Alunni ed Alunne	«	1300

Asili Infantili	• Asili d'Infanzia Israelitici (sussidiati con L. 7.000 annue) Alunni ed Alunne	«	278
	• Asilo d'Infanzia «Umberto I» (sussidiato con L. 2.000) Alunni ed Alunne	«	120
Scuola Podere (sussidiata con L. 3.000 annue) Alunni		«	23
Scuole Professionali	• del Rione Borgo (sussidiata con L. 8.000 annue) Alunni	«	20
	• del Rione S. Angelo (sussidiata con L. 2.000 annue) Alunni.	«	32
	•del Rione Ponte (sussidiata con L. 1.000 annue) Alunni	«	38
	TOTALE	N.	2.126

Dopo questa visione generale dell'istruzione pubblica comunale, è opportuno scendere nel dettaglio dell'istruzione professionale, per vederne la consistenza numerica e specifica per l'anno 1883-84, differenziando le scuole maschili e femminili dipendenti direttamente dal Comune da quelle, appena accennate, soltanto sussidiate e quindi autonome nella gestione.

SCUOLE PROFESSIONALI COMUNALI 1883-84[29]

	Numero delle Scuole	Personale Insegnante	Classi	Iscritti	Frequentanti	Esaminati	Promossi
A - Scuole Maschili							
1 Scuole per Artigiani	3	14	16	351	280		
2 Scuole di disegno prepar.			3(6)	48	37	33	31
3 Scuole del Museo Art. Ital.	1	4	4	116	69		
4 Scuola di dis. prepar.			1				
5 Orfanotr. Comun.							
• Condotta e civiltà		12		174	174		
• Scuola Industr.	1	9	9	99	99		
• Scuola di Musica	1	4	4	81	81		
• Ginnastica	1	1	6	76	76		
• Asilo		2	1	12	12		
B - Scuole Femminili							
1 Scuola Profess.	1	33	506	486	343		
2 Classi Profess.		3	3	70	59	46	45
C- Scuole Profess. sussidiate			3				

[29] Il prospetto è stato compilato seguendo le indicazioni fornite dalla *Relazione sull'andamento delle scuole comunali di Roma nell'anno 1883-84. Pubblicata nella ricorrenza della premiazione annuale*, Roma, Tip. Bencini, 1884; si veda alla fine della *Relazione* il *Quadro generale statistico delle scuole comunali degli anni scolastici 1882-83 e 1883-84*; cfr. le importanti indicazioni in L. FRANCESCANGELI - E. LECCO, *Fonti per la storia della scuola a Roma dall'Unità al fascismo nell'Archivio Capitolino*, in «Roma moderna e contemporanea», 1995, n. 2, pp. 263-291, specie pp. 270-273.

Come si può notare, l'istruzione professionale complessiva raggiungeva circa 1.300 allievi. Le «Scuole degli Artieri» erano in realtà scuole serali di disegno per gli apprendisti e artigiani che durante il giorno lavoravano nelle botteghe della città. La prima scuola «notturna» comunale di questo genere fu istituita molto presto, cioè nel secondo anno scolastico (1871-72) di Roma capitale.[30] Vennero successivamente aperte altre due fino a raggiungere il numero di tre. Erano dislocate nei rioni più popolati della città e il numero dei frequentanti le tre scuole era discretamente alto: si aggirava infatti intorno ai 300 o ai 350. Si davano particolarmente lezioni di fisica, aritmetica e geometria, prospettiva, plastica, e si curava il disegno geometrico, professionale, architettonico, decorativo. Erano frequentate da «artieri» delle più svariate professioni: tipografi, pittori, scalpellini, doratori, incisori, ebanisti, muratori, sellai, cesellatori, mosaicisti, intagliatori, litografi, meccanici, fabbri, stagnari, falegnami, stuccatori.[31] Nel 1883 si fa notare che «la disciplina e il profitto vi furono soddisfacenti per ogni rispetto».[32] Ognuno delle tre scuole aveva tre insegnanti per le materie tecniche e per il disegno. Vi era inoltre un direttore generale per tutte e tre le scuole e dei soprintendenti, tutti professori, commendatori e cavalieri, incaricati di vigilare sul buon andamento delle scuole.[33] Nel 1881 le scuole degli «artieri» ottennero la medaglia di bronzo all'Esposizione Nazionale di Milano.[34] Nel 1884 si fa notare che le scuole hanno progredito, avendo ordinato il programma con più semplicità, inserendo stabilmente le lezioni di fisica e di meccanica, lasciando invece alla scuola preparatoria al Museo Artistico Industriale gli insegnamenti troppo specialistici della plastica e della prospettiva.[35] All'Esposizione di Torino queste scuole hanno inviato tre grandi albums di disegno raccolti anno per anno fin dalla loro fondazione.[36]

Per accrescere la scolaresca di questa istituzione furono aperte delle «classi serali di disegno preparatorie alle scuole degli artieri», appoggiate presso scuole elementari serali. Nel 1884 queste raggiunsero il numero di sei, disseminate nei rioni più popolosi della città, come quella di Borgo, dei Monti e di Trastevere.[37] In realtà servivano ad avviare alle scuole degli artieri artigiani già discretamente preparati nello studio del disegno.[38]

[30] *Relazione... 1883-84*, cit., p. XXV. Sull'organizzazione della prima scuola serale «di disegno per gli artieri» vedi i *Verbali delle deliberazioni della Giunta Municipale* ed anche la *Relazione del I anno scolastico 1871-72*, citati in L. FRANCESCANGELI - E. LECCO, *Fonti per la storia della scuola a Roma*, cit., p. 271.

[31] *S.P.Q.R. Solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole comunali di Roma il 2 ottobre 1883 - XIII Anno scolastico*, Roma, Tip. Bencini, 1883, pp. 187-188.

[32] *Ibid.*, p. XXIV.

[33] *Ibid.*, p. 185.

[34] *Relazione sull'andamento delle scuole comunali di Roma nell'anno 1881-82. Pubblicata nella ricorrenza della premiazione annuale (2 ottobre 1882)*, Roma-Firenze, Tip. Bencini, 1882, p. XII.

[35] *Relazione... 1883-84*, cit., p. XXV, nella quale si afferma che la Giunta delibera, con decreto del 5 gennaio 1884, «che per via di una scuola di disegno preparatoria a quelle annesse al Museo artistico industriale fosse colmata la lacuna esistente tra le dette scuole e quelle per gli artieri».

[36] *Ibid.*, p. XXVI.

[37] *Ibid.*, p. XXV.

[38] *Relazione... 1881-82*, cit., pp. XII-XIII.

Una terza istituzione professionale, di livello e di qualità più elevati rispetto alle altre due, è rappresentata dal Museo Artistico Industriale. Le scuole degli artieri servivano anche, almeno per un limitato numero di allievi più capaci, di preparazione alle scuole del Museo Industriale che si sperava, nel 1882, potesse diventare, da comunale, una grande istituzione governativa e nazionale. In quell'anno gli allievi delle scuole erano in tutto settantaquattro. Presiedeva all'Istituto una Commissione che impartiva gli indirizzi scolastici e professionali. Si istituì una «scuola di geometria piana e di nozioni architettoniche e prospettiche», si diede un miglior ordinamento alla «scuola di disegno applicato alle arti industriali». Avendo constatato che la «scuola dello smalto» aveva già dato i suoi frutti, perché un numero sufficiente di smaltatori si era impiegato ben presto nelle botteghe degli orafi, la Commissione pensò di trasformarla in una «scuola di modellazione per i giovani che si dedicano alle arti decorative», come gli ebanisti, i marmorai. Il Museo è stato arricchito di opere d'arte di vario genere come tavoli intarsiati, stoffe pregiate, calchi, vasi che servivano per modelli alla scuola. I saggi delle scuole del Museo ottennero la medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Milano del 1881.[39] Nella Esposizione di Torino del 1884 alle scuole del Museo Artistico Industriale fu assegnato il «diploma d'onore», cioè la più alta onorificenza tra quelle presenti, in riconoscimento della qualità degli oggetti e dei disegni esposti.[40]

Fu istituita, come si è detto, in analogia con quelle delle scuole serali per gli artieri, una «Scuola di disegno preparatoria a quelle annesse al Museo Artistico Industriale», con la finalità di rendere più agevole agli allievi l'impatto con le scuole del Museo.[41] Fu poi stabilito che tutte le scuole del Comune, in cui si insegnava il disegno, venissero poste, per quel che riguardava questo insegnamento, sotto la direzione e ispezione della Commissione direttiva del Museo Artistico Industriale, salva però la direzione primaria dell'Ufficio Comunale della Pubblica Istruzione e dell'Assessore ad esso preposto.[42]

Ma l'istituzione più significativa è con molta probabilità l'Orfanotrofio Comunale alle Terme di Diocleziano, prossimo all'attuale Stazione Termini. In esso infatti vi erano laboratori interni. Non è stata però una fondazione dovuta alla nuova amministrazione comunale. Infatti già nel 1834 i Fratelli delle Scuole Cristiane avevano fatto del reparto degli orfani di S. Maria degli Angeli alle Terme un istituto di avviamento professionale, con quasi tutte le officine presenti all'Ospizio Apostolico di S. Michele, il più avanzato in questo periodo, e in più vi

[39] *Ibid.*, p. 13.

[40] *Relazione... 1883-84*, cit., p. XXVI.

[41] Cfr. L. FRANCESCANGELI - E. LECCO, *Fonti per la storia della scuola a Roma*, cit., pp. 271-272, a proposito di questa scuola sorta nel 1884 per preparare l'ammissione ai corsi del «Museo Artistico Industriale», ampliata nei programmi nell'anno successivo e denominata «Scuola preparatoria alle arti ornamentali», ancor oggi funzionante: vedi COMUNE DI ROMA. ASSESSORATO ALL'EDUCAZIONE PERMANENTE, *1885-1985. I cento anni della Scuola Arti Ornamentali*, Roma, Tip. Centenari, 1985.

[42] *Relazione... 1883-84*, cit., p. XXVI.

aggiunsero la banda musicale.[43] Dopo i Somaschi, ne presero la direzione nel 1869 i Fratelli della Misericordia, molto attivi e ricercati in questi anni nelle opere educative, che vi introdussero anche una scuola di ginnastica.[44] Nel 1870 i ragazzi ospiti dell'istituto erano trecentocinquanta. Potrebbe essere definito un ospizio professionale «modello» anche per gli aspetti pedagogici. Gli orfani venivano ricevuti tra i 6 e i 12 anni e congedati a 18 (a 21 se musicisti). Uscendo, ricevevano la parte del salario che per essi era stata depositata nella Cassa di Risparmio. Questa iniziativa sarà presente anche nelle scuole professionali del S. Cuore. Nel 1873 l'Ospizio passò all'amministrazione del Comune che nel mese di settembre, al termine di un'accesa seduta, decretò l'espulsione dei religiosi.[45]

Nell'anno scolastico 1881-82 gli orfanelli erano in tutto duecentodiciassette, dieci dei quali erano mantenuti dall'Ospizio nell'Istituto agrario di Vigna Pia, per essere avviati all'arte dell'agricoltura. La comunità era divisa in tre sezioni, costituite dall'asilo, con 29 alunni, dalla sezione elementare, con 64 allievi, e da quella degli artieri con 124 artigiani. Gli artieri venivano istruiti nella «scuola industriale», così chiamata nell'Orfanotrofio. La scuola professionale dell'Orfanotrofio era a sua volta divisa in tre rami: le officine, la scuola di cultura generale, la scuola di disegno.[46] Le arti a cui erano indirizzati gli alunni all'interno dell'Ospizio erano quelle del fabbro, dello scalpellino, del falegname, dell'ebanista, del tipografo, del rilegatore di libri, del sellaio, del calzolaio.[47] L'anno prima, nel 1880-81, gli artigiani erano così divisi: tipografi 21, librai 7, calzolai 15, falegnami 27, centinatori 14, sellai 10, fabbri interni 12, fabbri esterni 6.[48] Nel 1884 si era aggiunta l'officina per la fabbricazione delle valigie e dei bauli.[49]

[43] Per le molteplici attività e per le numerose istituzioni religiose che operarono nell'ospizio presso le Terme di Diocleziano vedi R. SANI, *Istruzione e istituzioni educative*, cit., p. 720; G. PELLICCIA, *La scuola primaria a Roma*, cit., pp. 231-232; A. G. DONNINO, *Cenni sull'istituto dei sordo-muti nello Stato pontificio esistente in Roma presso le Terme di Diocleziano*, Roma, 1856.

[44] Questa fu l'unica Congregazione maschile tra quelle chiamate a Roma per operare sul versante educativo e assistenziale: R. SANI, *Istruzione e istituzioni educative*, cit., pp. 722 e 758; si veda inoltre, a cura della Congregazione dei Fratelli di N. S. della Misericordia, *Primo centenario della fondazione delle opere in Italia. 1854 - 8 febbraio - 1954*, Roma, Casa Generalizia, 1954.

[45] *La carità cristiana in Roma*, cit., p. 291. Nel 1884 il parroco della basilica del S. Cuore, ancora in costruzione, don F. Dalmazzo, fece richiesta di aiuti al Comune di Roma, che in data 15 aprile rispondeva assicurando che esistevano buone prospettive «a favore degli orfani della città che non possono essere ricoverati nell'Orfanotrofio Comunale o negli istituti congeneri già esistenti»: ASC (Archivio Salesiano Centrale-Roma), b. F 536 Roma S. Cuore, *Tempio e Ospizio 1879-1912*, fascic. XIII.

[46] *Relazione... 1881-82*, cit., p. XXV.

[47] *Ibid.*, p. XXVI.

[48] *S.P.Q.R. Solenne distribuzione... 1881*, cit., p. 209.

[49] *Relazione... 1883-84*, cit., p. XXVI; ACS (Archivio Centrale dello Stato - Roma), *Fondo MAIC, Divisione industria e commercio*, b. 386 B, *Scuola d'Arti e Mestieri nell'Orfanotrofio alle Terme di Diocleziano*: si dice chiaramente, nell'anno 1878-79, che la data di fondazione della scuola risale al 1824. La durata dei corsi degli artigiani era di circa 5 anni, tra preparatorio e professionale, e gli alunni erano 123 con 9 capi officina. Si veda anche *ibid.*, b. 408 B: nell'anno 1889-90 si scrive che la scuola è stata fondata

Non abbiamo molti riscontri per valutare il risultato professionale e l'efficacia educativa di questa scuola. Dobbiamo perciò accettare quello che l'estensore della relazione del 1881-82 dice, cercando di ponderare con cautela le sue affermazioni. Sono elogiati i maestri d'arte, «che con affetto paterno e rara pazienza e molto più coll'esempio dell'onestà e dell'attività, si adoperano ad indirizzare gli orfanelli nei primi passi dell'arte».[50] Lo scopo della scuola professionale è quello di mettere in grado gli alunni di guadagnarsi da vivere quando saranno usciti dall'Ospizio. Ebbene questo intento viene «gradatamente» raggiunto; anzi, tutti e ventiquattro gli alunni, usciti dall'istituto nel corso dell'anno, furono collocati nelle officine della città con una paga che variava dalle due alle quattro lire al giorno. Alla Esposizione Nazionale di Milano la scuola riportò in premio, con i saggi di lavoro e di disegno, la medaglia d'argento.[51]

Oltre alle officine, gli artieri frequentavano anche una «scuola di disegno», indirizzata a migliorare il loro gusto e a renderli più perfetti e creativi nel lavoro. Si passava da un corso elementare di disegno architettonico a quello del disegno applicato alle arti da loro esercitate. Si tendeva, più che alla bellezza del disegno, alla concreta possibilità di utilizzazione e di applicazione. Intanto si abbelliva e arricchiva la scuola con nuovi tavoli, originali in gesso e opere di disegno applicato.[52]

Il terzo indirizzo presente nell'Ospizio per artieri era la «Scuola di cultura generale». È interessante notare come era tenuta in considerazione la preparazione culturale di un artigianello di umile condizione e orfano. Innanzitutto si

nel 1826. I laboratori annessi alla scuola erano costituiti dalle officine di fabbro meccanico, di falegnami, di ebanisti, di scalpellini, di librai, di poligrafici, di sellai. Gli iscritti erano in tutto 136: i laboratori più frequentati erano quello dei falegnami e dei poligrafici, con 25 alunni a testa.

[50] *Relazione... 1881-82*, cit., p. XXVI.

[51] *Ibid.*, p. XXVIII.

[52] *Ibid.*, p. XXVII; ACS, *Fondo MAIC, Divisione industria e commercio*, b. 408 A per l'anno 1885-86 e *ibid.*, b. 408 B per l'anno 1889-90. Le materie della scuola di disegno comprendevano disegno geometrico, disegno ornamentale, disegno applicato alle arti esercitate dagli alunni, esercizi pratici nelle officine. Gli anni di corso variavano dai 6 nel 1885 ai 4 nel 1889; il numero degli insegnanti in questo periodo rimane invariato, cioè 4. Gli alunni della scuola di disegno, essendo artigiani, frequentavano le officine dell'orfanotrofio e nella sera le scuole interne di cultura generale fino alla 2ª complementare. La sezione degli adolescenti, che comprendeva oltre 80 alunni, frequentava le scuole elementari del Comune e quando gli alunni raggiungevano l'età di 12 anni diventavano artieri e venivano iscritti alla scuola di disegno. Nel 1885 il numero degli iscritti era di 79, i presentati agli esami 74 e i promossi 58. I più numerosi erano i tipografi, con 18 allievi, seguiti da ebanisti, falegnami, sellai, scalpellini. Le spese, sostenute dallo Stato e dal Comune, erano così suddivise:

Maestri di disegno	L.	3.900
Sottomaestri, assistenti, inservienti		2.437,50
Maestri scuole serali		1.950
Modelli, carta, lapis		3.000
Esposizione annuale dei lavori		1.000
Spese illuminazione scuola di disegno serale		1.000
Affitto dei locali		3.000

afferma che l'istruzione è «necessaria» al cittadino di una nazione civile e «indispensabile» per l'artigiano che vuol vivere nel proprio tempo. Fu presa la decisione di accorciare il corso elementare per dare più spazio, negli ultimi due o tre anni di permanenza all'Ospizio, allo studio di quelle materie che erano necessarie nell'esercizio dell'arte. Fu poi istituito il «Corso tecnico» o di «complemento», con gli insegnamenti della composizione italiana, della lingua francese e di elementi di matematica. A queste saranno in seguito aggiunte, nel secondo corso, le nozioni di scienze fisiche e naturali come preparazione allo studio della merceologia, della tenuta dei libri e della geografia commerciale. Questi corsi avrebbero messo in grado l'operaio, all'uscita dall'Ospizio, di migliorare la propria condizione, potendo passare da artigiano ad amministratore e conduttore dell'officina e di trovare più facilmente posto, anche con la conoscenza della lingua straniera.[53] Gli studi e i corsi erano inoltre indirizzati alla possibilità di sostenere gli esami per entrare come volontari nell'esercito e poter fare più facilmente carriera.[54]

Si può comunque rilevare, da quello esposto, che era presente un oggettivo tentativo di «promozione» dell'artigiano e che l'aspetto culturale e formativo era tenuto in considerazione. C'è inoltre una certa capacità di individuare le esigenze del momento e di adeguare al mercato la preparazione degli allievi. È opportuno anche ricordare che il nuovo Stato voleva presentarsi con un programma formativo differente e riformistico rispetto a quello del passato Stato ecclesiastico. Ma a Roma erano già avviate istituzioni formative di tutto rispetto e i nuovi indirizzi potevano innestarsi su realizzazioni precedenti, come il caso appunto dell'Ospizio delle Terme di Diocleziano, tanto da apparire come continuativi piuttosto che innovativi rispetto a consolidate esperienze pedagogiche e professionali.[55]

[53] *Relazione... 1881-82*, cit., p. XXVI.

[54] *Ibid.*, p. XXVII.

[55] Cfr., tenendo presente l'osservazione da noi fatta, C. COVATO, *Una scuola da inventare: iniziative educative del Comune di Roma fra '800 e '900*, in «Roma moderna e contemporanea», 1995, n. 2, p. 367: «L'estensione di forme di istruzione laica e democratica fu, dunque, il principale obiettivo che si prefisse l'amministrazione comunale all'indomani dell'annessione di Roma. Si trattava, cioè, di definire un asse formativo del tutto nuovo, nelle strutture e nelle finalità. Pur con alterne vicende, questo intento caratterizzò l'insieme delle iniziative intraprese dal Comune nel campo della politica scolastica dal 1870 fino agli anni del primo conflitto mondiale».

Lo stesso A. Gabelli, nominato nel 1874 Provveditore agli studi della capitale, dà atto dell'impegno speso in favore dell'alfabetizzazione e della formazione delle classi popolari da parte del passato governo, giudicato dal Gabelli come «uno dei mezzi più efficaci di tener legata la gioventù al clero, e uno strumento d'autorità e d'influenza [...]. In ogni luogo preti, frati e monache aprivano scuole [...], alternando le pazienti e pietose diligenze educative colle misurate sollecitudini per l'istruzione. Di qui provenne che la Provincia Romana fu trovata nel 1870 più innanzi, quanto a istruzione popolare, di quello che gli italiani, giusta un concetto un po' confuso del suo governo, solessero prevedere»: A. GABELLI, *Della istruzione primaria e secondaria nella città e provincia di Roma*, in *Monografia archeologica e statistica di Roma e Campagna romana,* Roma, Tip. Elzeviriana, 1878, pp. 6-7 [*Monografia della città di Roma e della Campagna romana*, Roma, Tip. Elzeviriana, 1881, vol. I, pp. 157-186]; cfr. R. SANI, *Istruzione e istituzioni educative*, cit., p. 707; F. V. LOMBARDI, *Gabelli*, Brescia, La Scuola, 1964; A. AMATI, *Aristide Gabelli. Studio biografico*, Padova-Verona, Drucker, 1893; L. MONTEVECCHI, *Le voci romane dell'inchiesta Scialoja*, cit., pp. 301-304.

Un'altra interessante iniziativa presente all'Ospizio delle Terme era la scuola di musica strumentale, obbligatoria per tutti gli artigiani, tranne che per quelli che per ragioni di salute erano dispensati dal medico o erano giudicati privi di ogni attitudine. Poteva diventare anche un'utile professione con l'inserimento nelle bande militari, nelle orchestre dei teatri o dei paesi: «Il concerto è una tradizione all'ospizio. Ora è lecito sperare che proseguendo nella via segnata dal regolamento del 1879 il concerto accrescerà decoro all'Orfanotrofio ed aprirà un'altra strada all'avvenire degli alunni».[56]

Il Comune inoltre sovvenzionava, almeno in parte, altre scuole professionali, in genere insieme al Ministero dell'Industria, Agricoltura e Commercio e ad altre «congregazioni» o associazioni private. Così quella del Rione Borgo, fondata nel 1881, con circa 45 alunni,[57] o quella del Rione S. Angelo, fondata nel 1880 dalla «Società di Fratellanza per il progresso civile degli Israeliti poveri di Roma». In questa scuola gli allievi, di tutte le professioni, erano forniti di vitto, oggetti di vestiario e arnesi da lavoro e frequentavano anche, a seconda della preparazione, le scuole serali municipali e, come al solito, le botteghe della città.[58] La terza scuola

[56] *Relazione... 1881-82*, cit., pp. XXVIII-XXIX. All'Ospizio delle Terme ci sono state, per un certo periodo, anche le orfane. Per il mantenimento delle orfane il Comune assegnava annualmente la somma di L. 60.353,25. Dal 1° ottobre 1881 fino al 20 settembre del 1882 ne furono ammesse 36, ne uscirono 18, se ne mantenevano 167. Fin dal tempo dell'abolizione dell'Orfanotrofio femminile alle Terme di Diocleziano, avvenuta nel luglio del 1878, le orfane erano inviate nei vari conservatori della città. Ma la Giunta comunale ordinò nel marzo del 1881 che venisse ripristinato l'Orfanotrofio femminile alle Terme. Il motivo di questa decisione è in consonanza con il clima di quel tempo: «affinché le figlie del popolo vengano istruite ed avviate in quelle industrie che sono più in fiore nella nostra città e vengano educate a quei sani principi morali e di civiltà, che sono un dovere per tutti, ma più specialmente per chi appartiene a una nazione che ha da lottare ancora con vieti pregiudizi e con nemici implacabili e nascosti». Alla fine del 1882 l'Orfanotrofio femminile era pronto per ricevere le orfanelle (*Ibid.*, pp. XXIV-XXV).

[57] ACS, *Fondo MAIC, Divisione industria e commercio,* b. 408 A, *Scuola professionale maschile nel Rione Borgo*. Fondata il 1° luglio 1881, era amministrata dalla Congregazione di Carità e comprendeva ragazzi dai 6 ai 18 anni. Il numero degli insegnanti era di 4 e si faceva scuola alla sera. Le materie, nell'anno scolastico 1885-86, comprendevano lettura, composizione, aritmetica, geometria, contabilità, disegno geometrico, ornamentale e architettonico, ginnastica, religione. Le classi erano 4; la 4ª classe era frequentata da soli 3 allievi, promossi e licenziati alla fine dell'anno. Il numero degli alunni ripartiti secondo le professioni vedeva 6 sarti, 13 scalpellini, 8 calzolai, 5 falegnami, 2 intagliatori, 9 fabbri ferrai, 3 fonditori. La scuola passava vitto, vestiario e locali. Le entrate erano così suddivise:

Stato	L. 1.600
Comune	L. 8.000
Congregazioni di Carità	L. 10.000
Altri enti	L. 150.

[58] ACS, *Fondo MAIC, Divisione industria e commercio*, b. 408 A, *Scuola Professionale del Rione S. Angelo*. La scuola era stata fondata il 22 giugno 1880. Le sovvenzioni provenivano dallo Stato (Ministero Agricoltura, Industria e Commercio) L. 800; dal Comune L. 2.000; dalla Società di Fratellanza L. 4.200. Vi erano alunni direttamente dipendenti dalla scuola professionale e altri che erano sotto patronato soltanto. Nell'anno scolastico 1885-86 gli artigiani nel complesso ascendevano a circa 35. Agli alunni venivano dati capi di vestiario e biancheria per un totale di L. 500. Nell'anno scolastico 1889-90 invece erano soltanto 28. La scuola professionale era aperta tutto l'anno e non erano previsti esami perché l'insegnamento non era ripartito in corsi (*Ibid.*, b. 410 B).

era quella del Rione Ponte, fondata nel 1876. Aveva circa 40 iscritti. Era anche questa una scuola serale e oltre alle materie usuali di istruzione elementare, durante la giornata gli allievi andavano alle officine della città o nella fabbrica della scuola dove si lavorava l'inchiostro, la ceralacca e si era istituita anche una tintoria. Veniva sussidiata dallo Stato, dal Comune e dalla Provincia. Si sosteneva anche con la raccolta della carta e con i prodotti della propria attività. Questa scuola era frequentata da doratori, pellari, metallari, orefici, orologiai, librai, tappezzieri, fornai, scalpellini, sellai, «pirotecnici», ramari, tintori, inchiostrari.[59] A tutti gli alunni veniva rilasciata una quota dei loro guadagni e veniva aperto un libretto a loro nome nella Cassa di Risparmio. Nell'ottobre di ciascun anno si davano premi in medaglie e oggetti di vestiario ai più diligenti.[60]

Ma il fiore all'occhiello dell'amministrazione comunale era la Scuola Professionale Femminile, situata in via della Missione, vicino a Montecitorio, sede della Camera dei Deputati. Fondata il 17 dicembre 1876, era frequentata da circa 500 alunne con orario diurno. Era sovvenzionata dal Comune e dal Ministero dell'Agricoltura, Industria, Commercio, ma si sosteneva anche con il proprio lavoro. Si insegnava tra l'altro lingua italiana, francese, contabilità, chimica, botanica, calligrafia, disegno geometrico e ornamentale e, nei laboratori, cucito a mano e a macchina, sartoria, ricamo in oro e seta, fiori artificiali, merletti, maglieria in lana e seta, cucitura di guanti, stiratura; era stata impiantata anche una sezione di telegrafia. La scuola aveva molto credito in città e le commissioni di lavoro erano tante che con difficoltà potevano essere eseguite.[61] La tassa di am-

[59] ACS, *Fondo MAIC, Divisione industria e commercio*, b. 407 A, *Scuola Professionale del Rione Ponte,* anni scolastici 1878-79 e 1879-80. La scuola era stata fondata il 2 novembre 1876. Il maggior cespite di entrate era costituito dai pubblici spettacoli, dalla raccolta della carta, dal prodotto della fabbrica, dalla resa degli allievi e dall'intervento del Presidente Ennio Annibali. Le sovvenzioni nell'anno 1880-81 erano così suddivise (*Ibid.*, b. 407 B): Stato (MAIC) L. 1.100; Pubblica Istruzione L. 800; Provincia L. 200; Comune L. 1.000; Banca Nazionale L. 200. L'orario, come quasi tutte le scuole notturne, andava, d'inverno, dalle 18 alle 21 e d'estate dalle 20,30 alle 22. L'inizio dei corsi variava secondo gli anni, o a gennaio o a novembre, e durava in realtà per tutto l'anno ordinario. Vi era un corso preparatorio più tre classi. Nell'anno scolastico 1880-81 gli alunni erano in tutto 38.

[60] ACS, *Fondo MAIC, Divisione industria e commercio*, b. 408 A, *Scuola Professionale del Rione Ponte*, anno scolastico 1885-86. La scuola sembra in questo anno essere in declino per il numero di allievi e insegnanti. Le professioni artigianali rappresentate sono sempre le stesse.

[61] Nell'anno scolastico successivo all'apertura della scuola, cioè il 1877-78, le allieve iscritte ai corsi elementari furono 87 e le promosse 44; le iscritte ai corsi superiori furono 242 e le promosse 93 (ACS, *Fondo MAIC, Divisione industria e commercio*, b. 407 A, *Scuola Professionale Femminile*). Nell'anno scolastico 1878-79 i corsi iniziarono il 5 ottobre e finirono il 15 luglio. L'orario andava dalle 8,30 alle 15, quindi una scuola «diurna», mentre quelle maschili erano in prevalenza «notturne». Gli insegnanti erano in tutto 23, 8 per lo studio e 15 per il laboratorio; le classi preparatorie, cioè elementari, erano 4 e anche 4 le classi professionali (*Ibid.*, b. 386 B). A mano a mano che gli anni scolastici progredivano si aggiustavano, si ampliavano o si restringevano materie o numero di allieve o orari a seconda delle esigenze dell'anno scolastico. Così, per esempio, nell'anno scolastico 1885-86 si fa notare che la durata dei corsi di disegno, insegnamento a cui si teneva molto, variava con il variare dei lavori a cui il disegno si applicava. Per il ricamo in raso e seta durava 5 anni, per i fiori 4, per il cucito, sartoria, ricamo in bianco e maglieria 3 anni, per il rammendo era sufficiente il disegno geometrico (*Ibid.*, b. 408 A). Nell'anno scolastico 1888-

missione alla scuola era di L. 3, uguale per tutti gli insegnamenti.[62] La scuola era di indubbio vantaggio all'industria locale per il fatto che tanti lavori, prima effettuati fuori Roma, ora potevano essere fatti in Roma e con la sola «merce nazionale».[63]

Allo scopo di estendere in qualche modo il beneficio dell'insegnamento professionale alle ragazze, furono aperte negli anni 1879-83 tre «classi professionali» nelle scuole elementari del Rione Trastevere, Borgo, Monti. In esse veniva impartito l'insegnamento soprattutto di cucito e di taglio di abiti.[64]

Un ultimo accenno meritano le scuole del glorioso e antico Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa.[65] L'Ospizio riprese nuova vita e vigore sotto la direzione, nel 1821, di mons. Antonio Tosti, poi cardinale.[66] I ragazzi nel 1848 erano circa 200 e venivano congedati tra i 20-22 anni, con una sovvenzione di 30 scudi.[67] Dopo che l'Ospizio di S. Michele e le sue scuole erano divenute di proprietà e competenza dello Stato italiano nel 1870, mantenendo le medesime finalità per cui erano stati fondati,[68] passarono all'amministrazione comunale nel 1871.[69]

89 assistiamo a uno sviluppo notevole della scuola. Le iscritte furono 500, le promosse 435, ma le licenziate solo 23. I corsi iniziarono il 24 ottobre e finirono il 10 giugno. Gli insegnanti erano così suddivisi: 16 più 3 assistenti per i laboratori, 5 per il corso commerciale, 3 per il disegno geometrico e 3 per il disegno ornamentale. I laboratori più frequentati erano quelli di «cucito in bianco» con oltre 300 allieve, di sartoria e di ricamo in bianco con circa 200 allieve. La scuola era sovvenzionata dal Comune con L. 44.600, dallo Stato con L. 1.000 e dai privati con L. 2.800 (*Ibid.*, b. 408 B).

[62] *Relazione... 1881-82*, cit., p. XIV.

[63] *Relazione... 1883-84*, cit., p. XXVII.

[64] *Relazione... 1881-82*, cit., p. XVI. La prima scuola aperta fu quella di Rione Trastevere, nell'anno scolastico 1879-80. Visti i buoni risultati ottenuti da quella modesta istituzione, nell'anno scolastico 1881-82 si decise di aprirne altre due, una nel Rione Borgo e l'altra presso la scuola elementare femminile di via Capo d'Africa nel Rione Monti.

La scuola professionale femminile di Rione Trastevere, succursale in qualche modo come le altre due di quella di via della Missione, nell'anno scolastico 1885-86 dette inizio ai corsi il 10 gennaio e li terminò il 30 giugno, con un orario che andava dalle 9 alle 15 circa. Si insegnava anche lingua francese e disegno. Le iscritte alla 1ª classe furono 14 e le promosse 5; le iscritte alla 2ª furono 12 e le promosse 7. Il Comune interveniva con una buona sovvenzione, circa 13.000 lire (ACS, *Fondo MAIC, Divisione industria e commercio*, b. 408 A, *Scuola Professionale Femminile, P.za S. Cecilia*).

[65] Cfr. per questo periodo G. VAI, *Relazione del Pio Istituto di S. Michele a Ripa Grande, eretto dalla Santa Memoria di Pp. Innocenzo XII*, Roma, 1779.

[66] A. TOSTI, *Relazione dell'origine e dei progressi dell'Ospizio Apostolico di S. Michele*, Roma, 1832.

[67] *La carità cristiana in Roma*, cit., p. 291.

[68] E. BARBENSI - A. M. PETROSINO - L. EPIFANIA, *Le scuole artigianali dellI'Istituto Romano di San Michele: l'arazzeria ed il laboratorio della vetrata artistica*, in «Roma moderna e contemporanea», 1995, n. 2, pp. 443-444.

[69] Cfr. per i primi anni G. LOVATELLI, *Programmi artistici e didattici del Conservatorio di arti e mestieri di San Michele in Roma*, Roma, Tipografia Barbera, 1877; P. GABRIELLI - G. MONTIROLI - G. BALESTRA, *Relazione sull'Ospizio di S. Michele esposta al Consiglio Comunale di Roma dei membri della Commissione Amministrativa*, Roma, Tip. Salviucci, 1879; A. MARIOTTI, *L'Istituto Professionale di San Michele*, in «Capitolium», 1925-26, I, pp. 685 ss. Varie denominazioni hanno contraddistinto l'Ospizio di S. Michele. Nel 1926 venne denominato «Istituto Nazionale di San Michele per l'Istruzione Professionale», a

Don Bosco, nel marzo del 1858, aveva visitato l'Ospizio sotto la guida dello stesso card. Tosti. Qui i giovani apprendevano le «arti meccaniche» e le «arti liberali». Le prime erano costituite da laboratori per calzolai, sarti, fabbri ferrai, falegnami, tintori, cappellai, sellai, ebanisti. Molti poi lavoravano nella tipografia o legatoria di libri.[70] Il maggior numero degli allievi era però occupato nelle «arti liberali», cioè nella fabbricazione di tappeti ed arazzi, come pure nell'intaglio in legno, nella pittura, nella scultura, nell'incisione in cammei, in rame e di medaglie. Però l'Ospizio aveva in buona parte snaturato lo scopo della fondazione, perché invece di ricoverare tutti giovani poveri, si mantenevano, con i redditi della carità pubblica, ragazzi di famiglie benestanti, di impiegati e di personaggi molto autorevoli. Le «arti meccaniche», che avrebbero dovuto assicurare il pane alla grande maggioranza dei ricoverati, erano trascurate perché umili ed erano preferite le arti liberali perché recavano più lustro all'Ospizio, specie gli arazzi e i tappeti. «Dava causa eziandio a lamentanze il sistema repressivo, adoperato per mantenere la disciplina tra i giovani; e si infliggevano punizioni corporali antiquate, non troppo severe, ma che avvilivano il trasgressore dei regolamenti».[71] D. Bosco cercò di convincere il card. Tosti sulla necessità di abolire tale sistema, ma senza riuscirci: «Sua Em.za era autoritario; per lui doveva essere un assioma che la confidenza fa perdere la riverenza», per cui si oppose a qualunque riforma.[72] Comunque don Bosco rimase bene impressionato dall'organizzazione, dalla vigilanza, dalla situazione complessiva dell'Ospizio.[73]

Dopo il 1870, con l'amministrazione comunale, «molta parte del riordinamento del Tosti s'era col passare degli anni e degli eventi smarrita, per quel che riguarda l'insegnamento artistico e professionale».[74] Col passar del tempo, erano stati chiusi o in via di estinzione il laboratorio di incisione, quello dei mosaici, di metalliere, di stampatore, di legatore, di ferraio, di calderaio, di tintore, i laboratori di calza e maglia; languiva anche la scuola degli arazzi.[75] In compenso tra il 1890 e il 1910 era sorta la fonderia artistica Bastianelli, molto rinomata in quel

seguito della fusione del R. Istituto Nazionale di Istruzione Professionale, del R. Museo Artistico Industriale e dell'Ospizio di S. Michele in un unico Ente (con Decreto Legge 4 febbraio). Successivamente, a seguito della fusione nel 1928 dell'Ospizio di S. Michele con l'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli alle Terme di Diocleziano, nel 1929 (con Decreto Legge del 7 giugno) assunse l'attuale denominazione di «Istituto Romano di San Michele»: E. BARBENSI - A. M. PETROSINO - L. EPIFANIA, *Le scuole artigianali*, cit., p. 443, n. 2. Per interessamento di Mussolini fu costruita la nuova sede dell'Istituto di S. Michele in Tormarancia, inaugurata nel 1938: R. VILLANI, *L'artigianato e le Scuole d'Arte dell'Istituto Romano di San Michele*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma, 1935, III, pp. 154-156.

[70] G. B. LEMOYNE, *Memorie biografiche*, cit., 1905, vol. V, p. 842.

[71] *Ibid.*, p. 843.

[72] *Ibid.*, p. 918.

[73] *Ibid.*, pp. 844 e 846.

[74] R. VILLANI, *L'artigianato e le Scuole d'Arte*, cit., p. 149.

[75] *Ibid.* Per la fabbrica degli arazzi del S. Michele si veda A. M. DE STROBEL, *Le Arazzerie Romane dal XVII al XIX secolo*, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, Quaderni di Storia dell'Arte, XXII, Città di Castello, Tiferno Grafica, 1989, e soprattutto E. BARBENSI, *La fabbrica degli arazzi di San Michele a Ripa (1870-1928)*, in «Roma moderna e contemporanea», 1995, n. 2, pp. 445-459.

periodo.[76] Il S. Michele riprenderà vigore, soprattutto negli anni Venti del Novecento, con la scuola della vetrata artistica.[77]

Volendo trarre delle conclusioni sulle scuole professionali comunali, si può innanzitutto osservare come vere scuole con laboratori interni siano l'Ospizio delle Terme e quello di S. Michele, cioè due antiche istituzioni religiose pervenute all'amministrazione comunale, più la Scuola Femminile. Lo sforzo da parte del Comune di dare un certo sviluppo all'indirizzo educativo professionale c'è stato, anche se il numero degli alunni raggiunto non superava le 1500 unità tra ragazzi e ragazze. Le scuole, per quanto era possibile, cercavano di essere autosufficienti e quindi si incentivava, come si è visto, anche la produttività. Il Comune era sollecitato, per esempio, a tener presente l'Ospizio delle Terme «in quelle commissioni di lavoro che sono compatibili con la legge che regola siffatte materie».[78] Per questo si ricorreva in maniera massiccia all'uso di premi, come libretti della Cassa di Risparmio di 15 oppure 10 lire. Vi erano premi speciali concessi dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e da elargizioni private, più medaglie, attestati, vestiario, attrezzatura.[79]

Che valutazione dare di questo sforzo del Comune di Roma? Pensiamo che sia da condividere il giudizio formulato da Augusto Giusti in una relazione sull'attività delle scuole comunali del 1883-84, stilata per incarico del Vicariato di Roma. Si dice che «il progresso nelle scuole professionali non può negarsi, avanza sempre più. Le scuole private cattoliche potrebbero gareggiare colle scuole professionali comunali, quando si desse più estensione all'istruzione professio-

[76] R. VILLANI, *L'artigianato e le Scuole d'Arte*, cit., p. 149. A questa fonderia si deve la fusione della gigantesca statua equestre di Vittorio Emanuele II, del Chiaradia, per il monumento innalzatogli sul Campidoglio. Per le notizie intorno all'anno 1889-90 si veda qualche indicazione in ACS, *Fondo MAIC, Divisione industria e commercio*, b. 409, *Scuola degli Arazzi nell'Ospizio di S. Michele*: si dice che la scuola è stata fondata da Papa Clemente XI nel 1710, che l'orario andava dalle 8 alle 14 e che lo Stato interveniva con una sovvenzione di L. 7.000, più c'erano altre entrate autonome.

[77] A. M. PETROSINO, *La scuola della vetrata artistica. I. La direziome di Cesare Picchiarini (1924-1929)*, in «Roma moderna e contemporanea», 1995, n. 2, pp. 461-474; L. EPIFANIA, *La scuola della vetrata artistica. II. La direzione di Romeo Guarnieri (1929-1962), ibid.*, pp. 475-484.

[78] *Relazione... 1881-82*, cit., p. XXVI.

[79] *S.P.Q.R. Solenne distribuzione... 1883*, cit., p. 184. Alla fine dell'anno scolastico 1883, i premi di 1° grado e di 2° grado, consistenti in libretti della Cassa di Risparmio da L. 15 e da L. 10, e in più vari attestati, distribuiti nell'Orfanotrofio Comunale Maschile delle Terme, erano così suddivisi (*ibid.*, p. 202):

	1° grado	2° grado	Attestati
1 - Condotta e civiltà	9	9	18
2 - Scuola Industriale:			
Scuola pratica nelle officine	9	8	15
Scuola di cultura generale	5	7	19
Scuola di disegno	9	11	21
3 - Scuola di musica strumentale	8	8	13
4 - Scuola di ginnastica	-	6	12
5 - Asilo	1	3	3

nale ed elementare nelle scuole serali, nelle scuole festive e nei laboratori».[80] Si riconosce cioè lo sforzo da parte del Comune di una elevazione culturale degli artigiani. Si consiglia quindi il Vicario di Roma perché ci sia più impegno e sacrificio nei maestri, si attivino le esposizioni anche parziali, si incentivi con premi e riconoscimenti. «Aiutare, quanto è possibile, i poveri nelle nostre scuole, molti e molto poveri».[81] Il Guidi a proposito dell'indirizzo «morale» e della finalità educativa e del sistema pedagogico afferma che «è sempre lo stesso: con tutto l'insegnamento religioso si è veduto come si vuole educare virilmente e italianamente, col pellegrinaggio nazionale e colle meraviglie di Garibaldi».[82] L'aumento degli alunni delle scuole comunali sembra ascriversi, secondo il Guidi, all'insegnamento religioso «messo più in apparenza innanzi alle famiglie», ma ammette anche l'«energia» profusa dall'Ufficio Centrale con esami, esposizioni e con sussidi più consistenti ad alunni e famiglie.[83]

2. Scuole professionali religiose a Roma

Il Vicariato di Roma, per mezzo di un'apposita Commissione, presiedeva a quasi tutte le scuole di indirizzo cattolico a Roma.[84] Noi ci limiteremo esclusivamente ad individuare e precisare le scuole professionali, impresa comunque non facile, come facilmente si potrà notare.

Il punto di partenza sono le scuole notturne che dopo la presa di Roma si trovano in una grave crisi, soprattutto a causa della mancanza o della scarsa preparazione dei maestri, molto male pagati, per cui non erano minimamente in-

[81] *Ibid.*, [p. 6].

[82] *Ibid.*, [p. 5].

[83] *Ibid.* Si potrebbe allargare il discorso al tema della formazione professionale nell'operaio, ma si andrebbe oltre gli intenti prefissi. Vedi per es. per indicazioni D. SCACCHI - G. SIRCANA - L. PICCIONI - T. LOMBARDO, *Operai tipografi a Roma, 1870-1970*, Milano, Angeli, 1984; per determinati indirizzi pedagogici e professionali si veda G. BONETTA, *Scuola e socializzazione fra '800 e '900,* Milano, Angeli, 1989, soprattutto il cap. dedicato a *La modernizzazione educativa a Roma negli anni del «blocco» popolare*, pp. 179-213.

[84] La «Commissione Pontificia per le scuole cattoliche» fu istituita dietro istanza di Leone XIII, a seguito di una lettera inviata al Cardinal Vicario il 26-6-1878. Al proprio interno la Commissione era suddivisa in quattro comitati speciali. I compiti della Commissione erano quelli di disporre norme disciplinari, compilare programmi, scegliere libri di testo, stabilire i giorni di esami, curare la corrispondenza con la S. Sede, sorvegliare per mezzo di ispettori le scuole direttamente dipendenti. Gli organismi ecclesiastici che presiedevano alle scuole primarie e secondarie cattoliche erano soprattutto la Commissione Pontificia per la fascia delle scuole primarie e il Cardinal Vicario con un consiglio direttivo per le scuole medie e superiori. C'è però da notare che molte scuole di Congregazioni religiose godevano di ampia autonomia didattica e educativa: si veda soprattutto per questo e per informazioni sulle scuole cattoliche M. T. MAZZATOSTA, *Educazione e pedagogia cattolica*, cit., pp. 20-21; cfr. anche M. T. TAMASSIA GALASSI PALUZZI, *Scuole elementari*, cit., p. 328; molto utile anche la tesi di laurea di M. PETROCCHI, *Vita morale a Roma dopo l'Unità. L'insegnamento nelle scuole cattoliche*, soprattutto il cap. III, Università degli Studi di Roma, Facoltà di Scienze Politiche, Anno Acc. 1980-81.

centivati a impegnarsi in queste scuole.[85] Dopo il 1870 le scuole notturne si aggiravano intorno alle otto o alle dodici unità.[86] Nel 1912 una apposita commissione, nominata dal Vicariato, presentava un progetto di riordinamento delle scuole notturne.[87] È interessante seguire le risultanze di questa commissione, anche perché ci sono degli utili accostamenti con le scuole comunali. La relazione della Commissione fa innanzitutto notare come l'ordinamento di queste scuole è rimasto presso a poco quale era prima del 1870, per cui non rispondeva più ai bisogni degli analfabeti o degli artigiani e «molto meno al nuovo indirizzo didattico che governo e municipio hanno dato a questa istituzione. Da ciò la necessità di una riforma che ci permetta di fornire ai figli del popolo oltreché un'educazione migliore, anche un'istruzione quale appunto si dà nelle scuole pubbliche».[88] Il punto di riferimento diventa quindi quello che si è fatto «dal governo e dal comune, nelle cui scuole non solo si apprende a leggere ed a scrivere, ma si acquistano cognizioni tecniche e di cultura e si conseguono certificati onde è più facile all'operajo di migliorare la sua condizione».[89]

La proposta di riordinamento, secondo il Camilli, prevedeva la divisione delle scuole secondo tre indirizzi: scuole per adulti analfabeti, scuole per gli artieri, scuole commerciali. Per le scuole degli artieri il modello è ciò che ha realizzato l'amministrazione comunale, nelle cui scuole il posto più importante è tenuto dall'insegnamento del disegno applicato alle arti. Nessuna delle scuole serali cattoliche era così

[85] Cfr. M. T. MAZZATOSTA, *Educazione e pedagogia cattolica*, cit., pp. 36-39 a proposito delle scuole notturne e del significato politico dell'azione della Chiesa in favore dell'elevazione popolare e della rivendicazione della libertà della formazione religiosa; si veda F. FONZI, *I cattolici e la società italiana dopo l'Unità*, Roma, Studium, 1973, p. 65. Sulla crisi delle scuole notturne vedi una lunga e intelligente disamina dal titolo, *Relazione sulle attuali condizioni delle Scuole Notturne Cattoliche in Roma*, indirizzato al card. Monaco La Valletta, Vicario di Roma, da Raimondo di Gianlorenzo, un direttore di scuole notturne, il 28 marzo 1882: ASVR, *Attività Uffic. Scuole II. Varie 1870-1900*. Nella relazione si fa notare che «il solo mezzo che il Clero qui in Roma si può vantare di avere in mano per sovvenire sotto l'aspetto religioso alla povera classe degli operai, sono le Scuole Notturne; ma queste 'attesa la loro debolissima organizzazione in relazione ai tempi, la scarsezza dei mezzi, la niuna vigilanza o premura di chi ne ha la suprema ingerenza' non possono più rispondere alle esigenze attuali, esigenze tanto più imperiose quanto maggiori sono gli sforzi con che il Governo studia di render frustranea o nulla l'influenza benefica del Clero di Roma per l'educazione della massa del popolo [...]. Dunque le Scuole Notturne sono d'una importanza gravissima, vitalissima, sostanziale e maggiore assai delle scuole diurne. Eppure quasi tutte le premure sono rivolte per le scuole diurne! Stipendiato il personale insegnante, ricca la direzione, migliori i locali, vigilante l'ispezione, etc., etc. E le scuole notturne? Messe nell'oblio col dire che il basso popolo non deve essere letterato, e che lo scopo principale è l'insegnamento della dottrina cristiana [...]».

[86] ASVR, *Istituti Maschili, Scuole diurne e serali, Doposcuola, Verbali di visite. Varie 1901-1914*, fasc. *Elenchi delle scuole*. Verso il 1912 sono elencate 12 scuole serali, situate in via delle Sette Sale, piazza S. Giovanni, via del Colosseo, piazza Mastai, via dei Pettinari, piazza del Drago (Coronari), borgo Angelico, via Giulia, via Bocca della Verità, via dell'Umiltà, via di S. Marcello.

[87] ASVR, *Istituti Maschili, Scuole diurne e serali, Doposcuola, Verbali di visite. Varie 1901-1914,* fasc. *Scuole serali*, cartell. *Progetti di regolamento*.

[88] *Ibid.*, manoscr. a firma di Domenico Camilli, del 23 marzo 1909.

[89] *Ibid.* Il prof. Camilli ricevette vari incarichi dalla Commissione Pontificia. Fu relatore e ispettore in varie circostanze. Fu tra gli artefici della riorganizzazione delle scuole cattoliche: M. T. MAZZATOSTA, *Educazione e pedagogia cattolica*, cit., p. 18, n. 16.

ordinata ad eccezione di quella tenuta dalla Società Artistica Operaia, la quale però si avvicinava di più ai cinque corsi superiori del Museo Artistico Industriale, istituito dal Comune, con nozioni di fisica, algebra, geometria, trigonometria. Se non si voleva che gli alunni delle scuole cattoliche passassero dalle scuole elementari serali a quelle per gli artieri del Comune, si proponeva di fondare scuole per artieri in quei centri di popolazione operaia che ne fossero privi. Queste scuole avrebbero dovuto avere, come quelle comunali, due corsi preparatori, dopo i quali si sarebbe passato a quella superiore della Società Artistica Operaia. Per le materie da insegnare si sarebbe dovuto seguire gli stessi programmi delle scuole comunali.[90]

Comunque, a giudicare dalle cifre, l'impegno cattolico in questo campo era molto ridotto e affidato prevalentemente alle scuole serali. Da una statistica del 1879-80 risulta che nei laboratori e scuole professionali erano presenti 30 maschi e 445 ragazze. Altri dati statistici sono di difficile interpretazione.[91] Per trovare qualche istituzione più organizzata e funzionale bisogna rifarsi a scuole esistenti prima del 1870. Erano passate all'amministrazione comunale l'Ospizio delle Terme di Diocleziano e quello di S. Michele a Ripa, di cui abbiamo parlato. Era rimasto sotto una certa influenza del Vicariato di Roma l'antico Ospizio detto di «Tata Giovanni», che ebbe inizio nel 1784.[92] Ma alla fine del secolo anche questo Ospizio, che non aveva laboratori interni, era in crisi. Mons. Erminio Jasoni, nominato direttore del Tata Giovanni nel 1900 e messo sotto accusa per le iniziative troppo unilateralmente prese, nella sua difesa così illustra la situazione dell'Ospizio quando ne prese la direzione:[93]

[90] ASVR, *Istituti Maschili, scuole diurne... Progetti di regolamenti,* cit., manoscr. dal titolo *Proposte di riordinamento delle Scuole Serali Cattoliche*. Un prezioso, anche se incompleto, elenco di ordini e congregazioni religiose, di scuole e di associazioni è stato pubblicato da M. CASELLA, *Ordini religiosi, scuole e associazioni cattoliche a Roma in una inchiesta governativa del 1895*, in «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 1, 1977, pp. 256-300. Lo stesso autore (p. 280) si meraviglia per la mancata segnalazione della Società Artistico-Operaia, una tra le più importanti associazioni cattoliche romane di fine Ottocento, a proposito della quale rimanda al suo articolo: *Il cardinale Domenico Maria Jacobini (1837-1900)*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», 1971, IV, pp. 557-617.

[91] Si vedano i dati contenuti nelle Relazioni della Commissione Pontificia a Leone XIII nel 1879 e nel 1880 in ASVR, *Prima Divisione, Affari Generali, Sez. 1ª Commissione*, e *Ibid., Attività Uffic. Scuole II*; i dati sono riportati da M. T. MAZZATOSTA, *Educazione e pedagogia cattolica*, cit., pp. 21-24: tenendo presente la difficoltà di interpretazione, negli anni 1879 e 1880 vengono rilevate «4 scuole professionali» oppure «10 laboratori e scuole professionali»; dal 1884 al 1890 gli allievi delle «scuole professionali» andrebbero da un minimo di 161 a un massimo di 395, mentre le allieve dei «laboratori e scuole professionali» oscillerebbero tra 571 fino a un massimo di 1154; il numero dei «laboratori» femminili sarebbe intorno alle 12 unità, mentre le «scuole professionali» maschili non superano le 3 unità.

[92] Su questo antico Ospizio e sulla situazione dopo il 1870 si veda la lunga trattazione, firmata da Ceccarius, in *La carità cristiana in Roma*, cit., pp. 311-320; si veda anche *Statuto organico dell'Ospizio della Ss. Assunta detto di Tata Giovanni e dell'annessa Opera Pia De Angelis*, Roma, Tip. Capitolina, 1917. Nel 1917 viene approvato il nuovo statuto organico. Il precedente, che conservava inalterato il sistema di direzione stabilito da Pio VII, era stato approvato il 7 settembre 1888. La rendita si aggirava intorno alle 40.000 lire. La finalità del Tata Giovanni, che ricoverava fanciulli poveri rimasti orfani, era quella di dare «una educazione religiosa, morale, fisica e professionale, capace di renderli onesti cittadini e abili artigiani» (art. 10).

[93] E. JASONI, *Diciotto mesi all'Ospizio di Tata Giovanni. Relazione defensionale*, Roma, Tip. Bodo-

«Il giovanetto deve apprendere completamente il mestiere, deve apprendere un mestiere moderno e lucrativo; essendo mantenuto dalla carità pubblica, deve apprenderlo nel minor tempo possibile per dar luogo ad altri poveri orfanelli.
Io posso affermare che nessuna di queste regole era osservata; ecco la lista dei mestieri a cui erano occupati i giovanetti quando fui nominato Direttore: n. 6 orefici, stagnari 12, calzolai 10, falegnami 8, sarti 8, tappezzieri 1, staderai 4, chiavari 6, occhialari 8, tipografi 1, orologiai 1... non un fabbromeccanico, non un elettricista, non un zincografo, non un impressore, ecc., precisamente come all'epoca del vecchio Tata, stagnari, staderai, chiavari, ecc.
In quanto tempo apprendevano, codesti giovanetti, i suddetti mestieri?
Dopo studi fatti su programmi dei principali istituti professionali dell'alta Italia e della Francia, un giovanetto in quattro anni può divenire un buon meccanico, in quattro un buon tipografo, od un bravo zincografo, od un elettricista capace... ebbene, nell'Ospizio di Tata Giovanni, per divenire un qualsiasi calzolaio, uno stagnaro empirico, senza conoscenza delle leggi che regolano l'aria, l'acqua, il gas, ecc., uno staderaro, ecc. impiegavano 10 anni; e l'Ospizio, per ottenere questo magnifico risultato, spendeva una rendita netta di lire 40.000 annue circa; e per 60 ragazzi, così istruiti ed educati, occupava un personale di 30 persone, compresi i due Direttori.
Debbo inoltre aggiungere che i giovanetti erano generalmente inviati in piccole botteghe, presso padroni o ignoranti del loro mestiere, o non abbastanza istruiti, presso persone che, non tenendosi al corrente dei miglioramenti e dei progressi che avvenivano nel loro mestiere, davano un insegnamento ritardatario, troppo lungo ed assolutamente empirico».

In realtà l'unico istituto con laboratori interni parzialmente controllato dalla Commissione Pontificia, esistente al tempo della nascita della scuola professionale dell'Ospizio S. Cuore dei Salesiani, era la scuola retta dai Fratelli delle Scuole Cristiane, denominata «Ospizio degli Artigianelli» o «Istituto Pio IX» o in seguito «Scuola Industriale Pio IX», situata in Via S. Prisca, all'Aventino. Fondato da Pio IX dopo il 1870, aveva lo scopo di avviare la gioventù romana e popolare a impratichirsi di un mestiere e a ricevere una formazione cristiana. Lo stesso Pontefice fece erigere dalle fondamenta l'Ospizio, in uno degli angoli più suggestivi dell'Aventino. Oltre alle Scuole Primarie, vi erano laboratori per tipografia, zincotipia, primi elementi di meccanica. A dire dell'Ispettore Didattico Primo Acciaresi, che però si contraddice nelle sue

niana nell'Ospizio di «Tata Giovanni», 1902, pp. 5-6. In una relazione dell'anno scolastico 1923-24 e del primo bimestre 1924-25, stilata dall'ispettore del Vicariato Primo Acciaresi, è scritto: «L'Ospizio Tata Giovanni, che del resto è sottratto alla tutela dell'Ecc.mo Vicariato, ospita, sì, pochi figli del popolo per avviarli ai vari mestieri, ma li sparge negli opifici e nelle private officine, dove spesso perdono la formazione cristiana, ricevuta nell'Ospizio stesso; e la civiltà cristiana, mutati profondamente i costumi dell'epoca in cui l'Istituto fu fondato, poco o nulla si avvantaggia di quest'Opera Pia»: ASVR, *Attività Uffic. Scuole III. Varie 1900-1922*, relazione manoscr. dal titolo *Relazione Generale della Ispezione Didattica alle Scuole Primarie maschili diurne per l'anno 1923-1924 e Primo bimestre 1924-1925*, n. VIII, «Scuola Pio IX».

relazioni, l'Ospizio nel 1909 si trovava in condizioni precarie, segno che non era completamente decollato o che in poco tempo era decaduto. L'Ispettore inviato dal Vicariato afferma che, quando nel 1909 andò a fare la sua ispezione, provò nel visitarlo «dolorosa impressione», non per colpa della volontà dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ma per le mutate condizioni dei tempi che richiedevano altri programmi e maggiori mezzi: «Le officine erano quasi deserte, meno la tipografia: parecchi giovanetti, di una sessantina che in complesso ne conteneva l'Istituto, erano quotidianamente condotti in Roma a frequentare l'Istituto 'Angelo Mai' agli Zingari e per essi non si parlava più né di arte, né di mestiere, frustrando così la volontà espressa dal Fondatore munifico; altri venivano addestrati alla Tipografia, e gli altri avevano una buona scuola elementare».[94]

Ma lo stesso Acciaresi fa stranamente notare, nell'anno scolastico 1913-14, che «questo di S. Prisca è un ospizio modello, certo che i figli del De La Salle sono insuperabili per le scuole primarie e tecniche e per ospizi di questo genere».[95] Stessi elogi nel 1921[96] ma anche critiche,[97] mentre doveva trovarsi, a seconda dello stesso Ispettore nella relazione del 1928-29, in uno stato di «lacrimevole miseria».[98] C'è confusione probabilmente circa una precisa collocazione temporale. Comunque sia, l'Ospizio mutò radicalmente verso il 1922-23, con l'avvento di un capace direttore. Da scuola «anemica e quasi morente», come si esprime Acciaresi, diventò una florida scuola industriale che «con spese ingenti» fu aperta solennemente nel 1923, raggiungendo in breve tempo i 222 alunni

[94] ASVR, *Attività Uffic. Scuole IV*, relazione dattiloscr. dal titolo *Scuole Primarie Maschili di Roma, dipendenti dall'Ecc.mo Vicariato. Relazione Generale dell'Ispettore didattico Prof. Primo Acciaresi. Anno Scolastico 1928-29*, p. 108.

[95] ASVR, *Attività Uffic. Scuole II. Varie 1870-1900*, relazione dell'Ispettore Primo Acciaresi, anno 1913-14, p. 39: «Anche questo Ospizio, come quello di D. Bosco [S. Cuore] e come Vigna Pia ha soli interni che vengono iniziati ai vari mestieri».

[96] *Ibid.*, relazione dell'Ispettore Primo Acciaresi, anno 1920-21, p. 21: «Altra palestra che fa onore alle nostre scuole, addestrando i giovanetti alle arti e preparandoli a guadagnarsi la vita. Degli ospizi come questo degli artigianelli... ne occorrerebbero a dozzine in Roma e le masnade degli spostati, dei sovversivi e dei delinquenti si assottiglierebbero d'incanto».

[97] ASVR, *Attività Uffic. Scuole III. Varie 1900-1922*, fasc. *Scuole maschili. Relazione dell'Ispettore Didattico per l'anno scolastico 1921-22 e per le iscrizioni '22-23*, relazione manoscr., p. 65, n. XVI: «Come esposi abbastanza ampiamente in altra mia relazione, a causa della guerra che snaturò le antiche finalità di questo benemerito Ospizio, facendolo cadere in mano di appaltatori di proiettili ed altri arnesi di guerra, non fu più possibile addestrare, come si conveniva, gli alunni alle varie forme di mestieri per divenire provetti artigiani, utili a sé ed agli altri; meno alcuni che si applicano alla annessa tipografia ed altri nell'officina [...]». L'ispettore caldeggia presso il Vicariato, anche per l'aspetto finanziario, la proposta, presentata al Papa dai Fratelli delle Scuole Cristiane, di un rilancio in grande stile della scuola professionale, cosa che avverrà l'anno appresso, segno che i finanziamenti erano stati trovati.

[98] ASVR, *Attività Uffic. Scuole IV*, relaz. dattiloscr. *Scuole Primarie Maschili... Anno scolastico 1928-29*, cit., p. 112: «Nel 1923 eravamo giunti ad avere solo una dozzina di apprendisti nell'unica officina rimasta, quella della tipografia; e quale tipografia! Maestranze vecchie mal pagate, senza speranza per l'avvenire; apprendisti svogliati, distratti».

e ottenendo di essere dichiarata ente autonomo e pareggiato dal Ministero della Pubblica Istruzione.[99]

L'altra grande scuola professionale è quella intitolata a «Pio X», retta dai padri Giuseppini e situata in Via degli Etruschi al popolatissimo quartiere di S. Lorenzo e del Tiburtino. Anche questa sorta nel 1922 e situata in un vasto complesso comprendente parrocchia, scuole primarie, associazioni, scuola di canto, convitto, doposcuola, circolo operaio, teatro, era inserita in un fervore di iniziative molto elogiate dagli Ispettori del Vicariato:[100] questa istituzione ricalca molto da vicino la multiforme struttura dell'Opera S. Cuore, sorta però quaranta anni prima.

È opportuno riferire allora anche i giudizi che lo stesso Acciaresi esprime nei riguardi dell'opera complessiva del S. Cuore, comprendente quindi anche gli artigiani, nelle stesse relazioni nelle quali parla delle scuole professionali «Pio IX» dei Fratelli delle Scuole Cristiane e «Pio X» dei Giuseppini. Nel 1920, a proposito della scuola del S. Cuore al Castro Pretorio, scrive:

> «Per di più qui abbiamo una sezione Artieri, 123 alunni, che oltre al corso elementare, vengono addestrati ai vari mestieri. Questi alunni... sono interni, racimolati proprio tra i rifiuti sociali, e spesso mandati qua dalle autorità prefettizie e dalle questure e non si può calcolare il bene immenso che da questo Istituto... viene alla società cristiana e civile, togliendo dalle immondizie morali e fisiche tante centinaia di diseredati per farne buoni cattolici e perfetti cristiani».[101]

Nell'anno 1924-25 lo stesso Ispettore del Vicariato a proposito del complesso di attività che ruotava intorno all'opera del S. Cuore, dice che è «tutta una confortatrice fioritura di istruzione educatrice e redentrice, di prevenzione, di conservazione, che rende questo Ospizio una delle opere più feconde di bene che abbia Roma».[102] Sempre a proposito della scuola, Acciaresi nel 1928-29, un anno prima cioè che le scuole professionali si trasferissero al nuovo istituto Pio XI sulla Tuscolana, così scriveva a proposito dell'opera svolta dai Salesiani: «Con questa scuola entriamo nel gruppo degli Istituti Salesiani [S. Cuore, Testaccio, Mandrione], che negli ultimi 30 anni hanno portato un'onda avvivatrice di sangue puro nella vita civile, morale, scolastica, spirituale di Roma».[103] È pro-

[99] *Ibid.*, pp. 109-110. Ci deve essere stato un notevole intervento finanziario, poiché il direttore «seppe con tanto zelo persuadere e commuovere i membri della Commissione dell'Ospizio, i suoi superiori e anche personaggi assai vicini al Papa» che riuscì a mutare radicalmente, anche grazie a un nuovo indirizzo scolastico, questa scuola.

[100] *Ibid.*, pp. 146-150. La scuola elementare venne aperta alla fine del 1909 e nel 1910 erano presenti 314 alunni stipati in 5 ampie aule. «Da questo momento incomincia e si afferma la civilizzazione cristiana di una gran parte di questo quartiere giustamente malfamato, oggi sacro tutto alla Vergine Immacolata, irriconoscibile, come vedremo dal solo elenco delle opere integrative e sussidiarie» (p. 148).

[101] ASVR, *Attività Uffic. Scuole II. Varie 1870-1900*, relazione dell'ispezione didattica (Acciaresi) 1920-21, p. 26, n. XIV.

[102] ASVR, *Attività Uffic. Scuole III. Varie 1900-1922*, relaz. manoscr. *Relazione Generale... Primo bimestre 1924-1925*, cit., p. 22, n. X, «Scuola Sacro Cuore».

[103] ASVR, *Attività Uffic. Scuole IV*, relaz. dattiloscr. *Scuole Primarie Maschili... Anno Scolastico 1928-29*, cit., p. 119.

babile qualche esagerazione nell'Acciaresi, data anche la sua grande ammirazione per i Salesiani,[104] ma se non altro è indicativa la comparazione con i giudizi da lui espressi nei confronti di altre istituzioni educative e professionali. «Sino ieri noi mancavamo affatto di acconce palestre per la formazione di artieri»,[105] scriveva Acciaresi nel 1924-25: questo fa maggiormente risaltare l'importanza delle istituzioni professionali operanti prima del 1923, come erano appunto quelle del S. Cuore. Lo stesso Ispettore Didattico, Acciaresi, nella relazione del 1921-22, caldeggiando il rinnovamento dell'Ospizio degli Artigiani di S. Prisca all'Aventino, retto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, scrive che «l'utile immenso che se ne ricaverebbe sarebbe tale da compensare qualunque sacrificio e tanto più che in Roma non abbiamo nulla di simile ove si eccettuino gli artigianelli dell'Ospizio del Sacro Cuore che i Salesiani pensano ingrandire e trasportare a via del Mandrione, come in altra parte ho accennato»:[106] nel panorama delle scuole professionali cattoliche, l'opera gestita dai salesiani era dunque considerata nella Città Eterna, intorno agli anni Venti, la più significativa. Le scuole professionali assolvevano, oltre alla formazione professionale degli artigiani, alla funzione di sottrarli «all'influsso deleterio degli anticristiani e dei sovversivi, monopolizzatori purtroppo delle classi lavoratrici».[107] È qui evidente la preoccupazione più sentita, quella cioè di salvaguardare la formazione cristiana della classe lavoratrice, controbilanciando l'azione svolta dalle forze laiche e anticlericali.[108]

3. Scuole professionali dell'Ospizio S. Cuore al Castro Pretorio

Le scuole professionali dell'Ospizio S. Cuore risalgono, come si è detto, all'anno 1883 ed ebbero inizio con un umilissimo laboratorio di calzolai. Si aggiunsero negli anni successivi, fino al 1895, i falegnami, i sarti, i legatori e i tipografi. Nel 1904 fu poi aperta la scuola degli intagliatori. Il vero sviluppo inizia nel 1893 quando ogni laboratorio ebbe il proprio locale adatto. All'inizio ci chiedevamo quale significato poteva assumere la fondazione delle scuole professionali del S. Cuore all'interno del panorama romano, laico e ecclesiastico, all'indomani della presa di Roma. La conoscenza di tale situazione si rivela ora

[104] *Ibid.*, p. 120: «Parlerò di ciascuna particolarmente [...], castigando il mio desiderio di mettere in piena luce, come meriterebbero, desiderio onesto, perché di tutte queste opere di civiltà personalmente ho potuto seguire tutte le tappe».

[105] ASVR, *Attività Uffic. Scuole III. Varie 1900-1922*, relaz. manoscr. *Relazione Generale... Primo bimestre 1924-25*, cit., p. 16, n. VII, «Scuola Pio IX».

[106] ASVR, *Attività Uffic. Scuole III. Varie 1900-1922*, relaz. dell'ispezione didattica (Acciaresi) 1921-22, p. 65, n. XVI, «Fratelli delle Scuole Cristiane a S. Prisca. Ospizio Artigianelli».

[107] ASVR, *Attività Uffic. Scuole III. Varie 1900-1922*, relaz. manoscr. *Relazione Generale... Primo bimestre 1924-25*, cit., p. 16, n. VII, «Scuola Pio IX».

[108] Cfr. per l'aspetto dell'anticlericalismo a Roma verso la fine dell'Ottocento, D. SCACCHI, *«Abbasso le maschere». Democrazia e garibaldinismo a Roma (1881-1883)*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1990, pp. 20-25.

molto utile per il raggiungimento del fine che ci eravamo proposti: potremo infatti giudicare la «significabilità» dell'opera non solo globalmente, ma anche settorialmente.

Cerchiamo innanzitutto di individuare la «significabilità storica». Circa le scuole comunali, è necessario ricordare che a fine secolo erano bene funzionanti le scuole degli «artieri» e il Museo Artistico Industriale, ma quest'ultimo di livello più elevato. Ma il paragone con il S. Cuore è possibile farlo solo mettendo a confronto le scuole più complete e attrezzate con laboratori interni. In questo caso occorre far riferimento all'Ospizio di S. Michele a Ripa e a quello delle Terme di Diocleziano. L'Ospizio di S. Michele era in crisi, mentre era efficiente quello delle Terme di Diocleziano. Alla fine dell'800 il S. Cuore raggiungeva per numero, organizzazione e strutture di laboratorio l'Ospizio delle Terme. È opportuno notare che i due Ospizi sono prossimi, distando tra loro non più di cinquecento metri, tutti e due vicini alla stazione Termini. Che ci sia stato da parte di don Bosco l'intento di neutralizzare una scuola «laica» operante nelle vicinanze dell'opera e della parrocchia S. Cuore? È difficile rispondere a questo, possiamo però ricordare come era vivo in don Bosco il desiderio della «difesa» della Chiesa Cattolica e dei suoi princìpi.

Nei confronti delle scuole professionali dipendenti dall'autorità religiosa l'Ospizio S. Cuore è in decisa ascesa, come è stato già rilevato. Il Tata Giovanni era in posizione stagnante e il tentativo di mons. Jasoni all'inizio del Novecento di modernizzare l'istituto è stato duramente contestato con gravi accuse nei suoi confronti, così che il direttore si è dovuto difendere in tribunale. La scuola degli Artigianelli «Pio IX», retta da Fratelli delle Scuole Cristiane, inizia, ai primi del Novecento, un calo molto vistoso, stando alle affermazioni, anche se a volte contraddittorie, del noto Ispettore del Vicariato, Primo Acciaresi. Quindi don Bosco ha operato in chiara controtendenza e mentre gli altri istituti professionali erano in crisi, il S. Cuore saliva fino a raggiungere, intorno al 1910, la punta più alta sotto l'aspetto qualitativo.

Per la «significabilità socio-religiosa» abbiamo già anticipato dei giudizi che illustrano il ruolo avuto dall'opera complessiva del S. Cuore, cioè parrocchia, scuola elementare e ginnasiale, scuola professionale, oratorio, associazioni. La scuola professionale contribuisce a specificare la funzione esercitata dall'istituzione S. Cuore e nello stesso tempo riceve da questa un indubbio vantaggio formativo e educativo. Gli artigiani, inseriti in un complesso vario, ricco, vivace, stimolante ricevevano delle sollecitazioni che è possibile ritrovare solo, intorno però agli anni 1922 quando verrà fondata la scuola professionale, nella similare istituzione dei Giuseppini in via degli Etruschi, con parrocchia e scuola «Pio X», al quartiere S. Lorenzo-Tiburtino.

A proposito di quest'ultima opera, e particolarmente riferito alla scuola elementare, viene fatto risaltare il ruolo avuto nella trasformazione sociale e religiosa del quartiere: «Credo che questa scuola, scrive l'Ispettore didattico del Vicariato nel 1915, sia [stata] capace di rigenerare in gran parte questo quartiere che prima dell'avvento dei Giuseppini era il principale centro dell'infezione morale

e politica di Roma».[109] I padri Giuseppini, insieme alle suore, «sono riusciti a trasformare l'anima di tutto il quartiere Tiburtino».[110]

L'altro grande complesso educativo religioso che ha svolto un'azione di «bonifica» del territorio, forse superiore a qualsiasi altra istituzione a Roma dall'inizio del secolo XX fino agli anni Trenta, non comprendente però scuole professionali, è stata l'opera dei Salesiani di Via Bodoni, al Testaccio, ruotante intorno alla parrocchia di S. Maria Liberatrice e alla scuola elementare, con circa 500 allievi. «I benemeriti salesiani stanno redimendo dal teppismo multiforme il popolarissimo quartiere del Testaccio», scrive l'Ispettore didattico nel 1915;[111] e nel 1929 è detto: «La parrocchia e questa scuola hanno radicalmente rigenerato questa malfamata popolazione, un giorno non lontano lasciata alla mercé della canaglia anticristiana teppistica».[112]

Allo stesso modo delle altre due istituzioni con parrocchia e scuola, anche l'Ospizio S. Cuore ha avuto una funzione importante per la crescita e lo sviluppo religioso e culturale del quartiere Castro Pretorio. La Coniglione tratteggia esaurientemente la fisionomia del quartiere che cresceva insieme al "S. Cuore". Era definito «la nuova Roma profana, la Roma borghese, operaia e manifatturiera», abitato da un ceto medio-basso di immigrati, in cui era molto forte la propaganda socialista, anarchica e anticlericale.[113] Nel 1915 si fa notare che ogni anno l'istituto progredisce e «che se fosse per la cittadinanza dovrebbe accogliere il triplo degli alunni».[114]

Nel 1928-29, quando ormai l'opera del S. Cuore si era consolidata, si fa una retrospettiva per rilevare che «la nobile e vasta e ridente zona del Castro Pretorio, verso il 1870 disabitata quasi, ed oggi emula di grandi e prospere città», ha ricevuto assistenza religiosa, cultura, educazione professionale, una molteplicità di opportunità per lo sviluppo più ricco possibile della persona.[115]

Sotto l'aspetto della significabilità sociale è doveroso prendere in considerazione anche l'estrazione sociale degli artigiani. Fondare scuole professionali significava venire incontro proprio al ceto più emarginato culturalmente. Inoltre

[109] ASVR, *Relazioni, Verbali di visita, Istituti maschili e femminili 1914-19*, fasc. *Scuole elementari urbane e rurali, maschili diurne. Relazione dell'Ispettore didattico. Ultimo bimestre anno sc. 1914-15 e inizio anno sc. 1915-16*, n. X, «Via degli Etruschi».

[110] ASVR, *Attività Uffic. Scuole IV*, relaz. dattiloscr. *Scuole Primarie Maschili... Anno Scolastico 1928-29*, cit., p. 150.

[111] ASVR, *Relazioni, Verbali di visita, Istituti maschili e femminili 1914-19*, fasc. *Scuole elementari... anno sc. 1915-16*, cit., n. XIII, «Via Bodoni».

[112] ASVR, *Attività Uffic. Scuole IV*, relaz. dattiloscr. *Scuole Primarie Maschili... Anno scolastico 1928-29*, cit., p. 134.

[113] C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana*, cit., pp. 16-17.

[114] ASVR, *Relazioni, Verbali di visita, Istituti maschili e femminili 1914-19*, fasc. *Scuole elementari... anno sc. 1915-16*, cit., n. XV, «Via Marsala».

[115] ASVR, *Attività Uffic. Scuole IV*, relaz. dattiloscr. *Scuole Primarie Maschili... Anno Scolastico 1928-29*, cit., pp. 121 e 126, dove è detto che in quest'opera al Castro Pretorio si trovano «tutti i sussidi per la formazione religiosa, Oratorio, Conferenze religiose ed educative, teatro, palestra, cinematografo, schola cantorum, concerto, sezione filodrammatica e sportiva, premiazioni solenni, passeggiate culturali».

l'accettazione di orfani e di ragazzi difficili, come avveniva al S. Cuore, indicava la precisa intenzione di seguire l'idealità del fondatore;[116] infatti «la massima parte degli alunni sono interni, racimolati dalle plaghe più misere del popolo, i più tolti all'abbrutimento e alla miseria».[117] Gli artigiani sono qualificati come «derelitti» nella relazione del 1928-29.[118] Nel 1910 si dice che gli artigiani, quando possono, pagano la «meschina» pensione di lire 20 mensili, ma spessissimo, data la ristrettezza finanziaria delle loro famiglie, la retta veniva ridotta anche a lire 5 mensili, «se pure non è condonata completamente supplendovi colle oblazioni di persone caritatevoli».[119] Se vediamo la tabella riportata dalla Coniglione per il decennio 1885-1895 riguardanti le pensioni degli artigiani, notiamo che su 650 pensioni complessive, solo 84 erano regolari, mentre 225 erano ridotte, 205 ridotte al 50% e 136 erano gratuite. Lo stesso andamento fino al 1915. Bisogna dire in verità che l'importo proveniente dalla beneficenza era elevato.[120]

Potremmo indicare un terzo aspetto della significabilità delle scuole professionali con vari aggettivi, come «scolastica» oppure «professionale», «operativa», «organizzativa», intendendo con queste qualificazioni parte del vasto mondo specificamente inerente alla «scuola professionale».

Il personale insegnante, sia nello scritto del 1905 che in quello del 1910, viene indicato come competente e attaccato al proprio dovere. I manuali usati erano quelli in voga nelle case salesiane, però quelli dei falegnami, dei calzolai e dei legatori erano dovuti a persone incaricate delle scuole professionali dell'Ospizio.[121] I laboratori furono attrezzati particolarmente nel periodo dal 1904 al 1910. Il laboratorio di falegnameria si era subito perfezionato così che arrivavano molte richieste di vario lavoro di parte di una numerosa clientela. Nel laboratorio di sarti si eseguivano abiti d'ogni genere, tanto per ecclesiastici che per laici. Altri laboratori furono attrezzati con macchinario moderno, come seghe elettriche e macchine tipografiche. Dopo la scuola tipografica, il laboratorio dei legatori di libri era quello meglio

[116] Cfr. C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana*, cit., pp. 53-56. La nascita dell'Ospizio S. Cuore in Roma trova la sua ispirazione di base nella carità spirituale e corporale verso i giovani, soprattutto i più poveri. È molto interessante conoscere le finalità che si proponeva don Bosco con la costruzione dell'Ospizio, esposte dalla Coniglione. Don Bosco sottoponeva a Leone XIII, appena eletto, i suoi propositi, che includevano tra l'altro un preciso impegno: «quelli poi che fossero assolutamente poveri ed abbandonati, venissero ricoverati in apposito ospizio, dove colla religione imparassero un mestiere con cui a suo tempo guadagnarsi il pane della vita e vivere da buoni cristiani». L'attivazione di scuole diurne e notturne doveva avere la finalità di educare e istruire «quei giovanetti che essendo già alquanto discoli o cenciosi non sono accettati nelle pubbliche scuole».

[117] ASVR, *Attività Uffic. Scuole III. Varie 1900-1912*, relaz. manoscr. *Relazione Generale... Primo bimestre 1924-25*, cit., p. 21, n. X, «Scuola Sacro Cuore».

[118] ASVR, *Attività Uffic. Scuole IV*, relaz. dattiloscr. *Scuole Primarie Maschili... Anno Scolastico 1928-29*, cit., p. 126.

[119] *Ordinamento scolastico e professionale*, cit., p. 17, n. 1. Nel 1905 si faceva notare che «l'Ospizio non ha reddito di sorta. Se si eccettua una piccolissima entrata sulla pensione di quei giovanetti che posseggono qualche cosa, tutto il resto è fornito dalla carità dei nostri benefattori» (*Cinque lustri*, cit., p. 47).

[120] Si veda la tabella in C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana*, cit., p. 3.

[121] *Cinque lustri*, cit., p. 5; *Ordinamento scolastico e professionale*, cit., p. 3.

fornito di macchinari. In pochi anni da quando venne aperta nel 1895, la scuola dei tipografi raggiunse il livello dei migliori stabilimenti grafici, meritando il diploma di 1° grado all'Esposizione Triennale Salesiana dell'ottobre del 1905.[122] Due anni prima era stata acquistata una grande macchina tipografica, ultimo modello della ditta tedesca Koenig e Bauer. Oltre a numerosi lavori occasionali, si stampavano le *Letture Drammatiche* e il *Gymnasium*, periodico letterario-didattico, molto diffuso per la sua utilità.[123] I locali adatti, il macchinario moderno, le attrezzature abbondanti per quei tempi avevano come fine la formazione completa degli allievi, «così che uscendo dall'Istituto non avessero da stentare per guadagnarsi il pane».[124]

Nella programmazione didattica si dava ampio spazio all'istruzione primaria perché la maggior parte dei «giovani o abbandonati o provenienti da povere e infelici famiglie»[125] non avevano compiuto il corso elementare. Di qui «la necessità di creare due corsi: il primo abbraccia le sei classi elementari con aggiunta di scuole di disegno e di geometria in relazione alla propria arte; il secondo, che può chiamarsi benissimo di perfezionamento, si suddivide in tre anni ed ha per iscopo di rinvigorire e perfezionare i giovanetti nello studio dell'Italiano, della Aritmetica, della Storia, della Geografia, della Fisica, della Chimica e del Disegno, sempre in relazione al loro mestiere; e di insegnar loro la Computisteria, il Francese, la Sociologia per iniziarli sanamente alle grandi questioni che oggigiorno agitano le classi sociali».[126]

I programmi non venivano concepiti in astratto ma, dietro consiglio di persone competenti e dall'esperienza di parecchi anni, corrispondevano ai bisogni che si riscontravano nella pratica. Gli artigiani venivano sottoposti, per gli esami di licenza elementare, a prove in istituti esterni, secondo i programmi governativi, e il risultato era generalmente buono.[127] Gli esami interni e le promozioni erano fatte con «molto scrupolo».[128] Grande spazio si riservava alla cultura perché,

[122] *Cinque lustri*, cit., pp. 53-54.

[123] *Ibid.*, p. 55. Per interessanti notizie e documentazioni, concernenti gli anni che vanno dal 1887 al 1936, si veda ASC, b. F 537 Roma S. Cuore, *Corrispondenza, Ex-allievi, Gregoriana, Ragazzi strada, Statistiche, Stampe,* fascic. dattiloscr. dal titolo *Attività tipografica editrice e libraria della Ispettoria Salesiana Romana. Brevi memorie con allegati dimostrativi*, Roma, Ospizio del Sacro Cuore di Gesù, 24 febbraio 1936: utili in particolare le *Tavole dimostrative dell'efficienza editoriale della Scuola dei Tipografi.* A proposito della particolarità della Libreria Editrice Salesiana si fa rilevare che questa «si rendeva particolarmente benemerita del Teatro Educativo e giovava immensamente allo sviluppo delle filodrammatiche di Circoli Giovanili Cattolici, tanto maschili come femminili. Tanto che a questo riguardo ben a ragione possiamo considerare la Editrice Salesiana di Roma come l'unica Casa Editrice del genere, la più importante d'Italia, l'unica che possa disporre per Istituti, per Associazioni Cattoliche, per Dopolavoro, etc. di un repertorio di circa 3000 produzioni drammatiche sia maschili che femminili una differente dall'altra, e delle quali circa un migliaio di propria edizione». Accanto alla produzione teatrale educativa, l'altra specializzazione era costituita dalla «Musica Ricreativa», con circa 100 edizioni proprie (pp. 5-7).

[124] *Ordinamento scolastico e professionale*, cit., p. 3.

[125] *Ibid.*

[126] *Ibid.*, pp. 3-4.

[127] *Ibid.*, p. 4.

[128] ASVR, *Attività Uffic. Scuole III. Varie 1900-1922*, relaz. manoscr. *Relazione Generale... Primo bi-*

si dice, un artigiano colto comprende meglio il suo mestiere, può introdurre miglioramenti nella propria arte, sarà inoltre in grado di conoscere meglio i suoi diritti e i suoi doveri e di comprendere meglio «la dignità e la missione del lavoro».[129] La riflessione circa l'attenzione culturale presente nei programmi delle scuole comunali di Roma, che abbiamo illustrato, è possibile riferirla anche all'Ospizio, e le materie insegnate non sono da meno quantitativamente e specificamente di quelle dei programmi comunali.

Abbiamo notato che tra le materie di insegnamento aveva il suo posto anche la sociologia. Nel 1891 era stata emanata l'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, sulla condizione degli operai.[130] Il sesto Capitolo Generale dei Salesiani, tenutosi a Valsalice (Torino) nel 1892, discusse al sesto schema su come applicare negli istituti e negli oratori gli insegnamenti del Pontefice sulla questione operaia. Il Capitolo decise che «per premunire contro errori moderni gli alunni, si facciano conferenze sopra il Capitale, il lavoro, la mercede, il riposo festivo, gli scioperi, la proprietà evitando di entrare in politica».[131] Se scorriamo infatti gli argomenti di sociologia trattati nei tre anni dei corsi superiori degli artigiani del S. Cuore, ritroviamo applicati i suggerimenti del Capitolo del 1892. In maniera più specifica si può notare che al terzo anno dei programmi del 1910 veniva studiato il liberismo, il socialismo, la confutazione di queste dottrine, la democrazia cristiana, comprendente l'azione sociale della Chiesa attraverso i seco-

mestre 1924-25, cit., p. 23, n. X, «Scuola Artigiani nello stesso Ospizio». Si fa notare che gli insegnanti sono tutti salesiani e che i titoli per queste scuole non sono richiesti: «Anche qui le promozioni sono fatte con molto scrupolo, non avendo gli alunni l'orario normale e per le lezioni e per lo studio, essendo gran parte del giorno occupati nelle varie officine». Precedentemente viene fatto osservare che «i risultati finali del profitto, specie per le prime classi, non sono eccezionali, perché gli esami sono eseguiti con molta severità» (p. 22). Vent'anni prima, a proposito dell'Ospizio S. Cuore, viene rilevato che «è una scuola numerosissima. Comprende tre categorie di allievi. Interni studenti, esterni, artigiani. Questi allievi hanno sostenuto gli esami nelle varie classi, ma con un programma ridotto. Essi sono molto deboli nella lettura, specialmente quelli di classe IV e V. Gli interni studenti e gli esterni hanno risposto sufficientemente bene nelle varie materie. Della classe V sono stati esaminati per la licenza dalla Comm. Governativa 46 alunni e sono stati promossi 40. Nella classe IV sono stati rimandati parecchi specialmente studenti. Nelle altre classi si è avuta una promozione soddisfacente»: *ibid.*, relaz. manoscr. *Relazione dei Commissari per gli esami f.li 1904-905*, n. 7, «Salesiani (- Via S. Lorenzo -)»; per gli esami professionali effettuati dal 1905 al 1915 vedi anche C. CONIGLIONE, *Presenza salesiana*, cit., p. 82.

[129] *Ordinamento scolastico e professionale*, cit., p. 5.

[130] In occasione della ricorrenza centenaria della *Rerum Novarum*, Giovanni Paolo II ha emanato l'enciclica *Centesimus Annus* e sono state edite molte opere aventi per tema soprattutto l'insegnamento sociale della chiesa: cfr. per esempio G. B. GUZZETTI, *L'insegnamento sociale della chiesa. L'insegnamento socio-economico*, Torino, LDC, 1991; *La «Rerum Novarum» e i problemi sociali oggi*, a cura di A. Luciani, Milano, Massimo, 1991; R. DE LAUBIER, *Idee sociali. L'origine delle correnti sociali contemporanee*, Milano, Massimo, 1991; *Dalla «Rerum Novarum» alla «Centesimus Annus». Le grandi encicliche sociali*, a cura di R. Spiazzi, Milano, Massimo, 1991; *La «Rerum Novarum» e il movimento cattolico italiano*, Brescia, Morcelliana, 1995.

[131] *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali della Pia Società Salesiana precedute dalle regole o costituzioni della medesima*, S. Benigno Canavese, tip. Salesiana, 1894, art. 492, in L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri*, cit., pp. 84-85.

li, l'azione popolare cristiana nel momento attuale, l'organizzazione economica sociale cristiana, i doveri sociali degli operai cattolici.[132]

È opportuno fare due considerazioni su quest'ultimo aspetto. Abbiamo visto, soprattutto dalle relazioni degli ispettori didattici del Vicariato, che le scuole cattoliche professionali a Roma si organizzano seriamente dopo il 1922, come l'Istituto Pio IX e Pio X, per cui è poco probabile che si avesse questa sensibilità sociale. In secondo luogo c'è da notare che presso molti vescovi e in buona parte dell'Italia la *Rerum Novarum* non fu percepita all'inizio come un documento di particolare importanza.[133] C'è da rilevare quindi la sensibilità dei Superiori Maggiori della giovane Congregazione Salesiana che hanno emanato tempestivamente delle norme per lo studio dell'enciclica nelle scuole professionali salesiane.

Oltre alla programmazione didattica vi era anche una razionale programmazione professionale, basata su programmi «seriamente elaborati in Italia e anche all'estero».[134] Possiamo credere a questa affermazione del 1910, perché alle spalle c'era tutta la tradizione professionale salesiana ormai consolidata. Si erano già fatte delle Esposizioni delle scuole professionali e già molti testi bene elaborati circolavano nelle scuole professionali salesiane.[135] Infatti si afferma che «siccome l'esperienza», non solo quindi relativa all'Ospizio, ma alla tradizione salesiana, ha fatto toccare che un artigianello impiega ordinariamente cinque anni a perfezionarsi in un'arte, ogni programma stabiliva un corso professionale, chiamato tirocinio, della durata di cinque anni. Ciascun anno veniva diviso in due semestri, sicché l'intero corso constava di dieci semestri. Per i primi tre anni si dava largo spazio alla parte teorica e alla cultura generale, dividendo la giornata scolastica in otto ore, di cui quattro erano dedicate all'istruzione e quattro all'esercizio pratico.[136] Negli ultimi due anni l'esercizio pratico prevaleva giustamente sulla parte teorica, perché gli artigiani «se non si addestrano... a lavorare con sveltezza o non troveranno lavoro ovvero trovandone non potranno avere una mercede corrispondente ai bisogni della vita».[137]

Alla fine di ogni semestre gli artigiani venivano esaminati su quella parte del programma sulla quale si erano esercitati durante i sei mesi e, superando la prova, erano ammessi al semestre successivo, fino a conseguire il diploma di operaio al termine della scuola. Nella commissione esaminatrice erano presenti due o più maestri dell'arte oggetto di esame, i quali generalmente apparteneva-

[132] *Ordinamento scolastico e professionale*, cit., pp. 42-43.

[133] Vedi per esempio ciò che affermano C. NARO, *L'area italiana,* in *La «Rerum Novarum» e il movimento cattolico italiano*, cit., p. 209; M. MARIOTTI, *L'area calabrese, ibid.*, pp. 314 e 373; V. ROBLES, *Una coraggiosa presenza tra ritardi e timori. La «Rerum Novarum» nella società e nel movimento cattolico pugliese, ibid.*, p. 420.

[134] *Ordinamento scolastico e professionale*, cit., p. 6.

[135] Si vedano *I programmi di formazione professionale* in L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri*, cit., pp. 86-91.

[136] *Ordinamento scolastico e professionale*, cit., p. 6.

[137] *Ibid.*, p. 8.

no «a rinomati opifici della Città».[138] Anche in questo caso dobbiamo dire che abbiamo pochi elementi per un confronto con programmi e esami professionali di altre scuole professionali. Si avvicinavano a questa organizzazione il S. Michele a Ripa e l'Ospizio delle Terme, prima però del 1870, e per quello delle Terme anche dopo, gli Istituti Pio IX dei Fratelli delle Scuole Cristiane e il Pio X dei Giuseppini, ma dopo il 1922, al momento cioè della ripresa o della fondazione; per cui possiamo dire che nel periodo del maggior sviluppo innovativo e qualitativo, cioè verso il 1905-10, le scuole professionali dell'Ospizio S. Cuore, con laboratori e alunni interni, erano probabilmente quelle che avevano una migliore organizzazione soprattutto professionale, ma forse anche complessiva. Può risultare quindi non esagerata l'affermazione che i programmi professionali del 1910 erano stati «corretti e ampliati da persone tecniche e competentissime che se ne servirono nell'insegnare le loro arti».[139]

Una quarta significabilità potrebbe essere quella «pedagogica» e «formativa». Tra '800 e '900 si discuteva molto sulla fisionomia della comunità educante e sulle modalità per il conseguimento di una efficace promozione pedagogica e professionale.

Mons. Jasoni, direttore del Tata Giovanni nel 1900 e messo sotto processo per le sue «intempestive» innovazioni, esprime con chiarezza e competenza le sue opinioni sui due punti precedenti. Innanzitutto il «nuovo sistema» doveva richiedere per base il sacrificio completo di sé nell'educazione dei giovani, «e quando dico completo – afferma mons. Jasoni – intendo che intelletto, cuore e tutte le altre energie dovevano interamente darsi al giovane educando».[140] L'attuazione di questo ideale educativo non poteva aversi che affidando l'istituto «a un'associazione filantropica la cui unica missione fosse stata l'educazione popolare».[141] L'esigenza dei nuovi tempi comportava un corpo educativo stabile, omogeneo, esperto nell'educazione popolare, e non membri disaggregati, senza particolari idealità. Come si può vedere una Congregazione religiosa, come quella salesiana, rispondeva bene alle esigenze educative così espresse. Mons. Jasoni chiamerà infatti i Fratelli della Misericordia, molto noti in campo educativo, al posto dei «prefetti» esterni, i quali non rispondevano all'ufficio di educatore. Il «prefetto», secondo mons. Jasoni, deve rimpiazzare il padre e la madre dell'artigiano, deve essere adorno di virtù «soprattutto dell'amore al sacrifizio, di una pazienza eroica e di un tatto squisito essendo l'educazione del giovanetto come una viva opera d'arte, il risultato di un'intelligenza eletta, di un ottimo cuore e di un lavorio dissimulato, lento, continuato, delicatissi-

[138] *Ibid.*, p. 12.

[139] *Ibid.*, p. 6.

[140] E. JASONI, *Diciotto mesi all'Ospizio di Tata Giovanni*, cit., p. 8; per questo si richiedeva il sacrificio della vita e di tutto il tempo disponibile, la completa «conoscenza tecnica dell'educazione operaia», assoluta necessità di vivere la vita stessa del giovane, stando con lui sempre, e infine «un governo illuminato omogeneo progressivo che fosse idea, vigore e dolcezza».

[141] *Ibid.*, p. 9.

mo».[142] Ritroviamo nella sostanza i concetti di sistema preventivo e di assistenza che guidano l'azione educativa dei Salesiani. È interessante anche mettere a confronto gli «avvertimenti di pedagogia per uso dei maestri d'arte» della Pia Società Salesiana editi nel 1910[143] e riprodotti in quasi tutti i libretti dei programmi delle varie scuole professionali.[144]

Sui modi per apprendere un'arte professionale mons. Jasoni si dilunga molto. Scarta l'idea di un'officina pubblica alla quale inviare l'alunno apprendista. L'ideale sarebbe quello di istituire «vere scuole professionali, come esistono in molte parti d'Italia e all'estero, ma non potendosi sul momento attuare tale idea, scrive Jasoni, pensai di attenermi al Sistema misto», cioè l'officina interna nella quale l'artigiano apprende e produce.[145] L'internato, di cui parla Stella a proposito dei collegi, e l'impianto delle officine interne rappresentavano, per mons. Jasoni, la migliore modalità per apprendere l'arte professionale,[146] cosa appunto che si verificava al S. Cuore con vere scuole professionali.

Per stimolare l'attività e la volontà dell'allievo nell'esatto adempimento dei propri doveri, venivano messi in atto dei mezzi che erano nella tradizione salesiana e che ritroviamo quindi anche al S. Cuore; erano infatti utili incentivi per la formazione completa dell'alunno, come i voti settimanali e mensili di condotta e di applicazione, che venivano in genere letti pubblicamente e comunicati ogni semestre anche ai parenti o benefattori dell'allievo.[147]

Vi erano ancora come incentivi formativi quadri d'onore, premi, medaglie, gite, teatro, gioco, associazioni, funzioni religiose, specie in basilica, canto, saggio ginnico. Come per gli studenti esisteva una *Schola Cantorum*, così fra gli artigiani fu istituita la Scuola di Musica Strumentale,[148] che troviamo anche molto bene strutturata all'Ospizio Comunale delle Terme negli anni 80 dell'Ottocento.[149] Essa venne

[142] *Ibid.*, p. 11; come si può vedere, continua mons. Jasoni, un «prefetto», cioè colui che era sempre a contatto con il giovane, esercita «un'azione superiore per intensità e costanza a quella del direttore».

[143] Si vedano *Alcuni avvertimenti di pedagogia per uso dei maestri d'arte della Pia Società Salesiana*, in *Pia Società Salesiana di don Bosco, le Scuole professionali, Programmi didattici professionali*, Torino, Scuola Tip. Salesiana, 1910, pp. 4-8, riprodotti in L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri*, cit., pp. 113-115.

[144] Cfr. il testo completo rispetto a quello riportato da Panfilo in SCUOLE PROFESSIONALI E AGRICOLE SALESIANE, *Arti metallurgiche, Fabbri ferrai, Meccanici, Fonditori, Elettricisti. Programmi*, Torino, Scuola Tip. Salesiana, 1921, pp. 99-104.

[145] E. JASONI, *Diciotto mesi all'Ospizio di Tata Giovanni*, cit., pp. 5-6.

[146] *Ibid.*, pp. 7 e 10; P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I, Zürich, Pas-Verlag, 1968, pp. 121-127.

[147] Cfr. SCUOLE PROFESSIONALI E AGRICOLE SALESIANE, *Arti metallurgiche*, cit., p. 97; *Scuole agricole salesiane. Programmi e norme*, S. Benigno Canavese, Scuola tip. Salesiana, 1922, p. 148: qui non si parla esplicitamente di lettura pubblica dei voti, ma si dice che «questi voti, annotati su appositi registri da archiviare, sono letti opportunamente agli alunni e comunicati ai Parenti o Benefattori unitamente ai voti scolastici»: c'è una diversa sensibilità pedagogica.

[148] *Cinque lustri*, cit., p. 55. A Valdocco negli anni '50 frequentavano la musica strumentale e quella corale sia studenti che artigiani; dopo il '59 il gruppo della musica strumentale fu composto solo da artigiani e coadiutori: P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica*, cit., p. 266.

[149] *Relazione... 1881-82*, cit., pp. XXVIII-XXIX: «Dell'avanzamento di questa scuola fanno fede i difficili scelti pezzi di musica eseguiti dagli alunni nei pubblici servizi e nei saggi».

impiantata al S. Cuore nel 1887, ma il suo sviluppo cominciò nel 1902, quando venne accordata per tale scuola una media giornaliera di un'ora e mezzo. Più che una finalità pratica e utilitaristica, come era per l'Ospizio delle Terme, nella intenzione dei Salesiani la musica doveva servire a «ingentilire l'animo» e a dare agli artigiani «una cultura completa».[150]

Un ultimo accenno alle esposizioni scolastico-professionali, «mezzo assai potente per destare negli alunni l'emulazione».[151] Al S. Cuore due sono ricordate particolarmente: quella del 1905, la prima, e quella di Torino del 1910, che riuniva anche altre scuole professionali salesiane sparse nel mondo.[152] Per gli allievi e per i loro parenti rappresentavano un grande avvenimento. Alle esposizioni governative, anche molto bene organizzate e di buon livello qualitativo, partecipavano, come si è visto, molte delle scuole professionali comunali di Roma, e anche con buoni risultati. Non erano quindi una novità le esposizioni organizzate dalle scuole salesiane, però la particolarità consisteva nel fatto che all'Ospizio del S. Cuore non venivano esposti esclusivamente i lavori migliori né i saggi degli allievi più svegli e più progrediti nell'arte, ma «i lavori di tutti assolutamente gli alunni».[153]

L'ultimo aspetto potremmo qualificarlo come «significabilità economica», facendo riferimento a un'usanza invalsa nelle scuole professionali dei Salesiani dopo la promulgazione dell'enciclica *Rerum Novarum* del 1891. Nel sesto Capitolo Generale del 1892, già ricordato, furono date diverse direttive, tra le quali quella di far consistere i principali premi assegnati negli Ospizi e negli Oratori in libretti delle Casse di Risparmio.[154] Non si credeva che l'elargizione di denaro fosse un sistema diseducante. Anzi, nel programma delle Scuole Agricole Salesiane del 1921, tra i premi annuali sono previsti, per esempio, anche libretti della Cassa di Risparmio; tra i «sussidi didattici» sono elencate anche le «mance» settimanali o mensili, «come si pratica nelle scuole professionali».[155] Del resto abbiamo visto che i laboratori non erano «simulazione» di lavoro ma, entro norme governative ben precise, come quelle contenute nel «Testo

[150] *Cinque lustri*, cit., p. 56.

[151] *Ordinamento scolastico e professionale*, cit., p. 17.

[152] L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri*, cit., pp. 50-51. Quella del 1910 fu la terza esposizione generale delle scuole professionali e delle colonie agricole. La mostra presentava l'opera compiuta dai salesiani in 50 anni di attività nel campo dell'istruzione professionale in varie parti del mondo: *III Esposizione generale delle Scuole professionali e agricole della Pia Società Salesiana*, Torino, Scuola tip. Salesiana, 1912. Si veda in particolare, *Guida-Ricordo della II Esposizione Professionale degli Alunni Artigiani dell'Ospizio S. Cuore di Gesù in Roma. Maggio-Giugno 1910*, Roma, Scuola. Tip. Salesiana, 1910 (in ASC, b. F 538 Roma S. Cuore, *Pia Opera S. Cuore, Stampe*). Duplice era lo scopo che la direzione delle scuole professionali del S. Cuore si prefiggeva con queste «piccole» esposizioni: «il primo, d'incoraggiare gli Alunni stessi mettendo in bella mostra i risultati della loro operosità, e l'altro di avere elementi sicuri per ben classificare i singoli alunni secondo il loro merito reale, sia per giudicare esattamente della potenzialità didattica e professionale delle varie scuole d'arti e mestieri» (*Introd.*).

[153] *Ordinamento scolastico e professionale*, cit., p. 17.

[154] L. PANFILO, *Dalle scuole di arti e mestieri*, cit., p. 84.

[155] *Scuole agricole salesiane*, cit., p. 148.

Unico della legge sul Lavoro delle donne e dei fanciulli», riportato nell'Ordinamento Scolastico del 1910,[156] erano anche produttivi. Pure all'Ospizio del S. Cuore, secondo la tradizione salesiana, era in vigore quest'usanza, soprattutto per incentivare l'interesse e l'impegno degli artigiani. Il guadagno dell'artigiano dipendeva da tre coefficienti: dal valore dei lavori eseguiti, dall'abilità e destrezza nell'eseguirli, dall'applicazione e diligenza che aveva il ragazzo nel lavoro.[157] Tutto era regolato da precise «norme per la rimunerazione settimanale degli Alunni artigiani».[158] Il quantitativo della rimunerazione veniva diviso tra «massa» e «deposito» e iscritto in un libretto che s'intitolava appunto «Libretto di massa e deposito».[159] La parte che costituiva la massa, diretta a formare una discreta somma di denaro, di cui l'alunno poteva giovarsi nell'atto di lasciare l'Istituto, non poteva essere toccata né prelevata prima del termine degli anni del corso professionale. L'alunno invece poteva valersi dell'altra parte, detto «deposito», ma solo per le spese riconosciute assolutamente necessarie. Dal «deposito» veniva anche prelevata la mancia settimanale, che variava dai 5 ai 15 centesimi, di cui l'alunno si serviva a piacimento.[160] Un artigiano, al compimento degli anni della scuola professionale, raggiungeva, nel 1910, una somma che oscillava intorno alle 200 lire. Se si pensa che la pensione mensile era di 20 lire e che la giornata normale di un operaio formato era di 4 lire, si può concludere che la somma non era da trascurare.[161] Questa precisa usanza non l'abbiamo ritrovata nelle scuole comunali o in quelle religiose. Abbiamo invece trovato i «premi» in Libretti di Risparmio. Occorre però notare che all'Ospizio delle Terme, sotto la direzione dei Fratelli delle Scuole Cristiane e dei Fratelli della Misericordia, prima del 1873, era già in uso questo sistema;[162] qualcosa di simile, ma con varie differenze, anche nella scuola del Rione Ponte, fondata nel 1876.

Il ciclo della vita delle scuole professionali dell'Ospizio S. Cuore al Castro Pretorio, iniziato nel 1883, si conclude nel 1930, quando queste si trasferiranno all'Istituto Pio XI, al Tuscolano, appositamente costruito. Al termine di questo ciclo l'Ispettore didattico del Vicariato, Primo Acciaresi, così sintetizzava, con un po' di retorica, l'opera svolta dai Salesiani al Castro Pretorio: «Anche questa scuola di artigiani diretta con cura amorosa dai Figli del Venerabile Don Bosco,

[156] *Ordinamento scolastico e professionale*, cit., p. 4. L'Ispettorato del lavoro aveva fatto osservare che il lavoro manuale effettivo era prevalente sullo studio e sull'insegnamento professionale, per cui era necessario provvedere i ragazzi del libretto di lavoro come per i ragazzi che lavoravano in fabbriche industriali. La direzione dell'Ospizio ha reagito fortemente, dicendo chiaramente che questo era falso e disonorante, perché presentava i dirigenti come sfruttatori, mentre per i giovani compivano sacrifici d'ogni genere (Foglio datt. di 3 pagine).

[157] *Ibid.*, p. 13.

[158] *Ibid.*, p. 129, Allegato F.

[159] *Ibid.*, p. 133, Allegato G.

[160] *Ibid.*, p. 15.

[161] *Ibid.*, p. 14.

[162] *La carità cristiana in Roma*, cit., p. 291.

va sempre aumentando e perfezionandosi, prodigando ogni anno alla Società buoni cittadini, sinceri cristiani, esperti librai, tipografi, carpentieri, sarti, ebanisti, la maggior parte redenti dall'abbrutimento del trivio e per Don Bosco e i suoi ammirabili figli sottratti alla sicura galera, o per lo meno all'accattonaggio».[163]

[163] ASVR, *Elenchi Istituti Scolastici dal 1900 al 1943*, cartella dal titolo *Scuole Primarie Maschili. Relazione didattica per l'anno 1926-27 e Primo Trimestre 1927-28*, pp. 26-27, n. XI, «Artigiani del Sacro Cuore di Gesù... in Via Marsala».

APPENDICE DOCUMENTARIA[1]

1 – Le scuole professionali all'Ospizio S. Cuore dalle origini (1883) al 1905

2 – Programmi didattici

3 – Esami professionali

4 – Programma di sociologia

5 – Scuola di disegno

6 – Programma professionale della Scuola dei Librai

7 – Programma professionale della Scuola dei Sarti

8 – Remunerazione in denaro proporzionata al lavoro eseguito

9 – Produzione libraria della Scuola tipografica dal 1896 al 1935

[1] L'Appendice 1 è tratta da *Cinque lustri dell'Opera di d. Bosco al Castro Pretorio in Roma, 1880-1905*, Roma, Premiata Scuola Tipografica Salesiana, 1905.

Le Appendici 2-3-4-5-6-7-8 sono tratte da *Ordinamento scolastico e professionale. Programmi didattici, programmi professionali degli alunni artigiani dell'Ospizio del S. Cuore di Gesù in Roma*, Roma, Scuola Tipografica Salesiana, 1910.

L'Appendice 9 è tratta da ASC (Archivio Salesiano Centrale – Roma), b. F 537 Roma S. Cuore, *Corrispondenza, Ex-allievi, Gregoriana, Ragazzi strada, Statistiche, Stampe*, fascic. dattiloscr. *Attività tipografica editrice e libraria della Ispettoria Salesiana Romana. Brevi memorie con allegati dimostrativi*, Roma, Ospizio del Sacro Cuore di Gesù, 24 febbraio 1936. Nella statistica sono compresi libri e opuscoli stampati dal 1930 al 1935 all'Istituto Pio XI dove si erano trasferite le scuole professionali.

1. LE SCUOLE PROFESSIONALI ALL'OSPIZIO S. CUORE DALLE ORIGINI (1883) AL 1905

Sono trascorsi venticinque anni dacché i Salesiani di D. Bosco, chiamati da Leone XIII, venivano, ospiti desiderati, a porre piede nell'eterna città. I pochi orfanelli raccolti crebbero col succedersi degli anni in numero meraviglioso. Si aprirono le scuole, s'iniziarono i laboratorî, si ampliarono i locali, altri ed altri fanciulli si unirono ai primi, sì che ora l'Ospizio può chiamarsi un alveare di giovani, che vispi, allegri, irrequieti ne popolano ogni più piccolo angolo. Il numero massimo è raggiunto da molto tempo; per poter soddisfare alle domande di nuove accettazioni, occorrerebbe raddoppiare il fabbricato!

Una parte dei convittori si applica agli studî nelle scuole elementari e ginnasiali, frequentate altresì da circa 200 esterni; un'altra parte rilevantissima si applica ad un'arte o mestiere nei diversi laboratorî. Numerosi Salesiani tra sacerdoti, chierici e laici attendono alla educazione ed istruzione di tanta gioventù, secondo il metodo e gli insegnamenti del loro sapiente maestro e fondatore.

Il numero dei giovani cominciò a crescere, com'è naturale, coll'inaugurazione del convitto. Da 119 che erano nel 1891 ascesero successivamente a 186, poi a 317, 385, 448 negli anni 1892-93-94-95. Dopo, per necessario ingrandimento dei laboratorî, per aumento di personale addetto, e per esigenze igieniche, si dovettero limitare alquanto le accettazioni.

Dalle cifre indicate si può dedurre il numero stragrande di fanciulli, i quali, fatti adulti, esercitano ora una onesta professione vivendo onoratamente nella società. Non pochi ottennero pubbliche cariche anche elevate; moltissimi poi divennero sacerdoti zelanti nelle varie diocesi ed in pii istituti.

Ed i mezzi di sussistenza?

L'Ospizio non ha reddito di sorta. Se si eccettua una piccolissima entrata sulla pensione di questi giovanetti che posseggono qualche cosa, tutto il resto è fornito dalla carità dei nostri benefattori.

Le scuole professionali

Le scuole professionali, per l'importanza dell'istituzione in sé, per l'interesse che destano nei nostri generosi benefattori e per lo sviluppo consolante che vanno prendendo di anno in anno, meritano un cenno speciale in questa memoria.

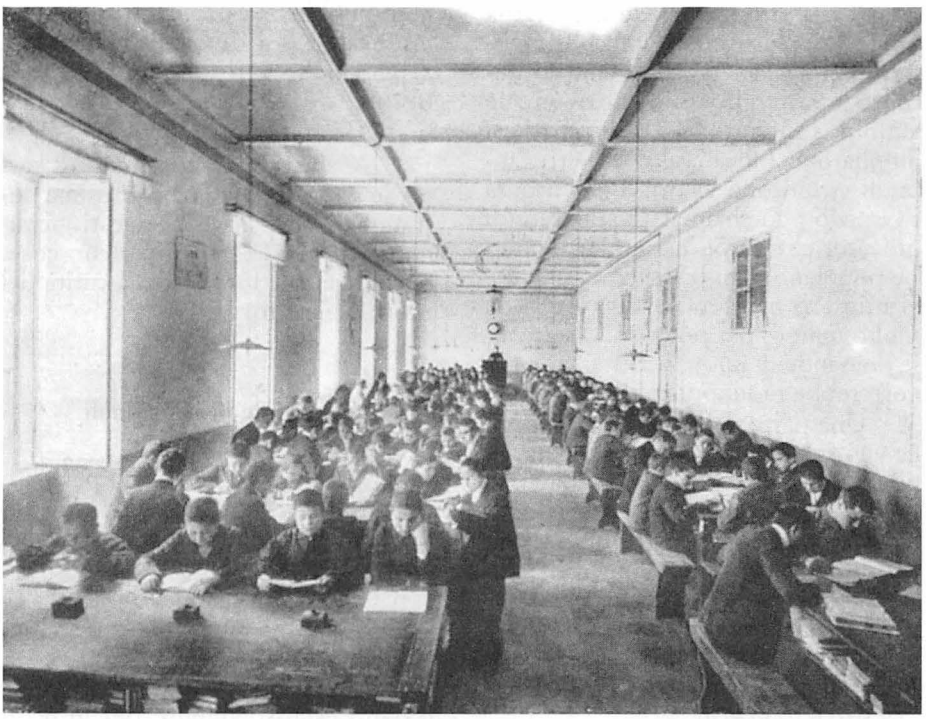
È raro che si apra un collegio salesiano esclusivamente per giovani studenti. Accanto alle scuole crescono sempre i diversi laboratorî, i quali, umili nel loro principio, assumono talvolta, col volgere di pochi anni, uno sviluppo molto grande.

Le scuole professionali dell'Ospizio risalgono all'anno 1883, ed ebbero principio con un meschinissimo laboratorio di calzolai. Si aggiunsero man mano, negli anni successivi, gli altri; ma non poterono avere un grande sviluppo se non nell'anno 1893,

quando, compiuta la fabbrica, ogni laboratorio ebbe il proprio locale adatto.

Fu quindi precipua cura dei diversi Direttori fornire di bravi e zelanti maestri d'arte ogni laboratorio e arredarlo del relativo macchinario con tutti i moderni perfezionamenti; non certo in vista d'un maggior utile materiale, chè, al contrario, le crescenti spese ne aggravano il bilancio costantemente passivo; ma perché è necessario portare i nostri giovanetti a conoscenza dei molteplici miglioramenti che il progresso meccanico ha introdotto nell'arte e nell'industria, affinché non si trovino poi nella vita spostati ed inetti a lottare per il pane.

Ma l'esercizio puramente manuale non basta certo per formare dei buoni e bravi operai. L'operaio non è una macchina; il lavoro umano dev'essere frutto dell'intelligenza nonché dell'esercizio meccanico della membra. Perciò era giusto che l'attività dei superiori convergesse in modo speciale a questo fine di educare, cioè giovani veramente sicuri ed intelligenti nel loro mestiere.

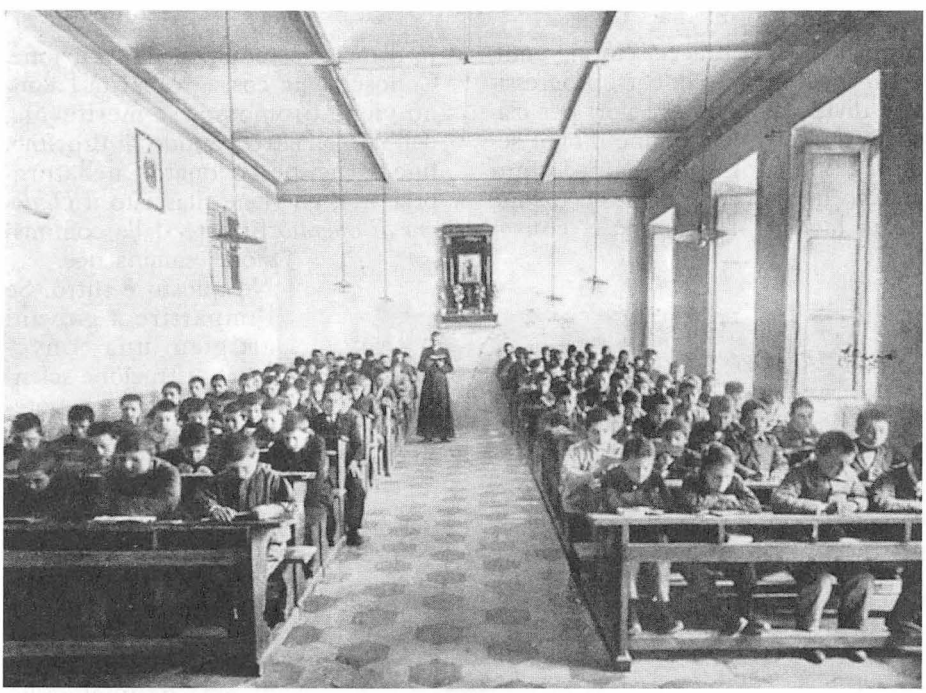


Sala di studio per gli alunni studenti

Oggi, per iniziativa specialmente dell'attuale direttore, Don Francesco Tomasetti, ogni artigianello deve dar pubblico saggio del suo profitto nell'arte tanto dal lato teorico che dal lato pratico. A tal uopo venne invitata una Commissione di persone competenti, che gentilmente si prestano ad assistere agli esami, in due sessioni annuali.



Scuola di musica istrumentale (Banda)



Sala di studio per gli alunni artigiani

Il cosiddetto tirocinio, ossia il tempo necessario perché il giovane possa perfettamente apprendere la propria arte, abbraccia cinque anni, ed in egual numero di corsi progressivi è divisa la serie dei lavori per ciascun mestiere. Al termine d'ogni semestre ha luogo un esame. Ogni alunno ha per compito l'esecuzione di un lavoro programma e, consegnandolo terminato alla commissione esaminatrice, deve verbalmente, per quanto lo comporta il lavoro, spiegare il metodo tenuto nell'esecuzione. Conosciutane così la capacità l'alunno viene promosso, se meritevole, dall'uno all'altro periodo di tirocinio, fino a che, perfezionatosi nella propria arte, gli viene rilasciato il *Diploma di operaio* firmato dalla commissione esaminatrice.



Consiglio direttivo



Scuola Calzolai

Né questo è tutto. Se l'impartire a giovani artigiani una conveniente istruzione scientifica e letteraria, poteva in altri tempi essere considerato come un lusso ai nostri giorni è a tutti palese essere divenuto un imperioso bisogno e per le mutate esigenze sociali che hanno creato all'operaio una posizione ben diversa da quella che avea per l'addietro, e specialmente perché è

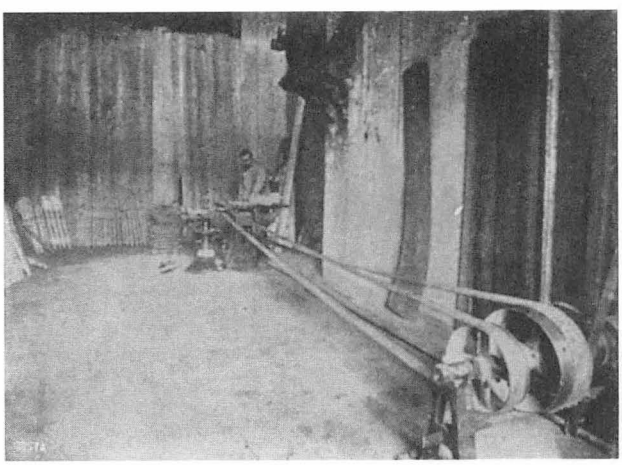
necessario fornirlo di una sana coltura intellettuale e religiosa che lo salvaguardi dalle malsane dottrine tanto diffuse nella classe operaia.

Conscî di tale necessità, con speciale programma, vennero anche istituite apposite classi che, partendo dalle prime elementari, sì da abilitarli agli esami di proscioglimento o di licenza, si estendono fino a corsi speciali per gli adulti, prossimi al compimento del loro tirocinio, nei quali vengono impartite lezioni regolari di apologetica religiosa, computisteria, sociologia, scienze naturali, lingua francese e disegno relativo alla propria arte.[1]

Questo proposito, nutrito già da tempo, è ora una consolante realtà, e si è incoraggiati a promuoverne sempre più lo sviluppo, perché, ad onor del vero, gli alunni apprezzano e lodevolmente assecondano l'iniziativa dei loro superiori, non certo priva di nuovi pesi e sacrifizi.



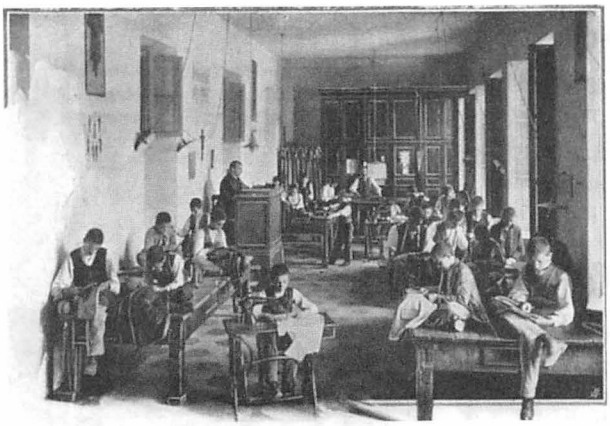
Scuola Falegnami



Macchina «Toupie» dei Falegnami

Il progresso sempre crescente nell'istruzione scolastica fra gli artigiani è dovuto anche alla sollecitudine dei loro parenti che li esortano allo studio non meno che al lavoro. Vi contribuiscono pure i mezzi, che a tal uopo si vengono escogitando. Così, per esempio, si è provveduta per loro un'ampia sala di studio, che arrecò non poco van-

[1] È in corso di stampa il programma scolastico-professionale degli artigiani, dal quale risulta come nell'impartire l'insegnamento della professione si proceda con metodo razionale progressivo e come si cerchi di dar loro una formazione corrispondente all'indole dei tempi. Il medesimo è dimostrato dalla piccola esposizione professionale iniziatasi quest'anno nell'Ospizio per emulazione ed incoraggiamento dei nostri artigianelli.



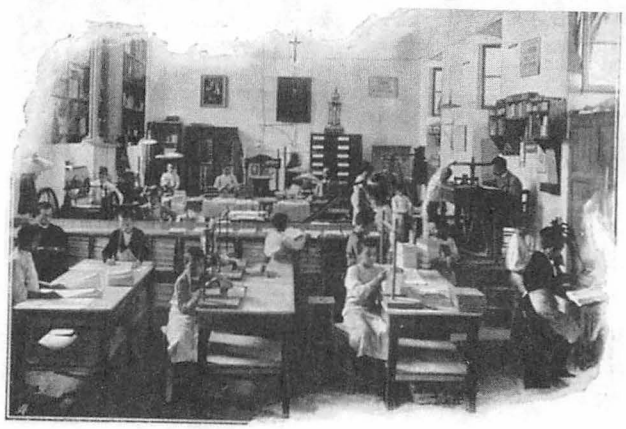
Scuola Sarti

taggio alla disciplina ed all'economia del tempo; quindi un apposito locale per la scuola di disegno; poi l'orario scolastico, limitato dapprima a sette ore settimanali, fu portato a dieci ore e finalmente a undici.

I Laboratorî. - Nei primi anni questi dipendevano tutti e in tutto dal prefetto o economo della casa; ma poi, progredendo il loro sviluppo e moltiplicandosi d'altra parte i gravi e molteplici ufficii del prefetto, pur mantenendosi in radice la medesima dipendenza, ne fu affidata a persona speciale la diretta economia; anzi quest'anno s'è dovuto fare ancora di più, stabilire cioè il proprio ufficio di direzione; ufficio richiesto dallo sviluppo sempre crescente dei singoli laboratorî e dalla necessità che persona di abilità tecnica e amministrativa ne presiedesse e curasse il regolare andamento.

La pietra fondamentale delle nostre scuole Professionali fu il laboratorio dei *calzolai*, il quale cominciò, come abbiamo detto, l'anno 1883 con due soli allievi, ed ora ne conta più di trenta.

Nel 1885 venne aperto il laboratorio dei *falegnami*, il cui rapido avanzarsi nella perfezione dell'arte è ben dimostrato dalle molteplici richieste di vario lavoro da parte di numerosa clientela. Una prova dell'abilità raggiunta dagli allievi sono, oltre i diversi mobili di lusso eseguiti in questi anni per varî benefattori, gli eleganti stipi della Libreria, fatti su disegno del salesiano Quintino Piana. Quest'anno si è provveduto



Scuola Legatori

il laboratorio di una bella macchina della ditta Kirchner di Lipsia, fornita di sega circolare ed atta a far cornici diritte e curve, buchi ecc., la quale è

messa in moto da un motore elettrico della forza di quattro cavalli.

Nel 1887 si aggiunse il laboratorio dei *sarti*, che, contando da principio soli cinque allievi, in seguito ne ebbe oltre quaranta. In esso si eseguono abiti d'ogni genere tanto per ecclesiastici quanto per laici. La scuola dei *legatori* di libri cominciò il seguente anno 1888. Il numero degli alunni varia ogni anno dai venti ai trenta, e vengono divisi, secondo la loro capacità, in tre sezioni: brossura, legatura, doratura.



Scuola Tipografi

Esso, dopo la Scuola Tipografica, è il laboratorio meglio fornito di macchinario. Possiede due bilancieri per dorature, uno a grande ed uno a piccola resistenza; una pressa; una cesoia grande e due piccole; due grandi macchine da taglio; un torchio per taglio di libri e una morsa arrotondatrice; un torchio per dorature su foglio, cucitrice metallica, cilindri ecc.



Libreria

La scuola dei *tipografi* venne aperta nel 1895. In pochi anni si è messa al livello dei migliori stabilimenti grafici, meritando il diploma di I° grado all'Esposizione Triennale Salesiana dello scorso ottobre.

Il numero costante degli alunni, fra impressori e compositori, s'aggira intorno alla trentina. Vi sono tre grandi macchine ed una piccola per lavori di minore entità, tutte messe in movimento da appositi motori elettrici. Merita speciale menzione la grande macchina, ultimo modello, della ditta Koenig & Bauer della Germania, acquistata, or sono due anni, mediante il concorso dei nostri benefattori. È a movimento ipocicloidale e a doppia macinazione cilindrica della tiratura di circa 1500 fogli all'ora.

Questa macchina è provveduta di una squadra automatica marginatrice, di levafogli automatico con apparecchio pareggiatore, e giudiziosamente ricoperta in tutti gli ingranaggi pericolosi.

Oltre i numerosi lavori avventizî, quivi si stampa la duplice *Collana* maschile e femminile delle *Letture drammatiche* e il *Gymnasium*, periodico letterario-didattico per le scuole secondarie, che esce tre volte al mese ed è molto diffuso per la sua pratica utilità.

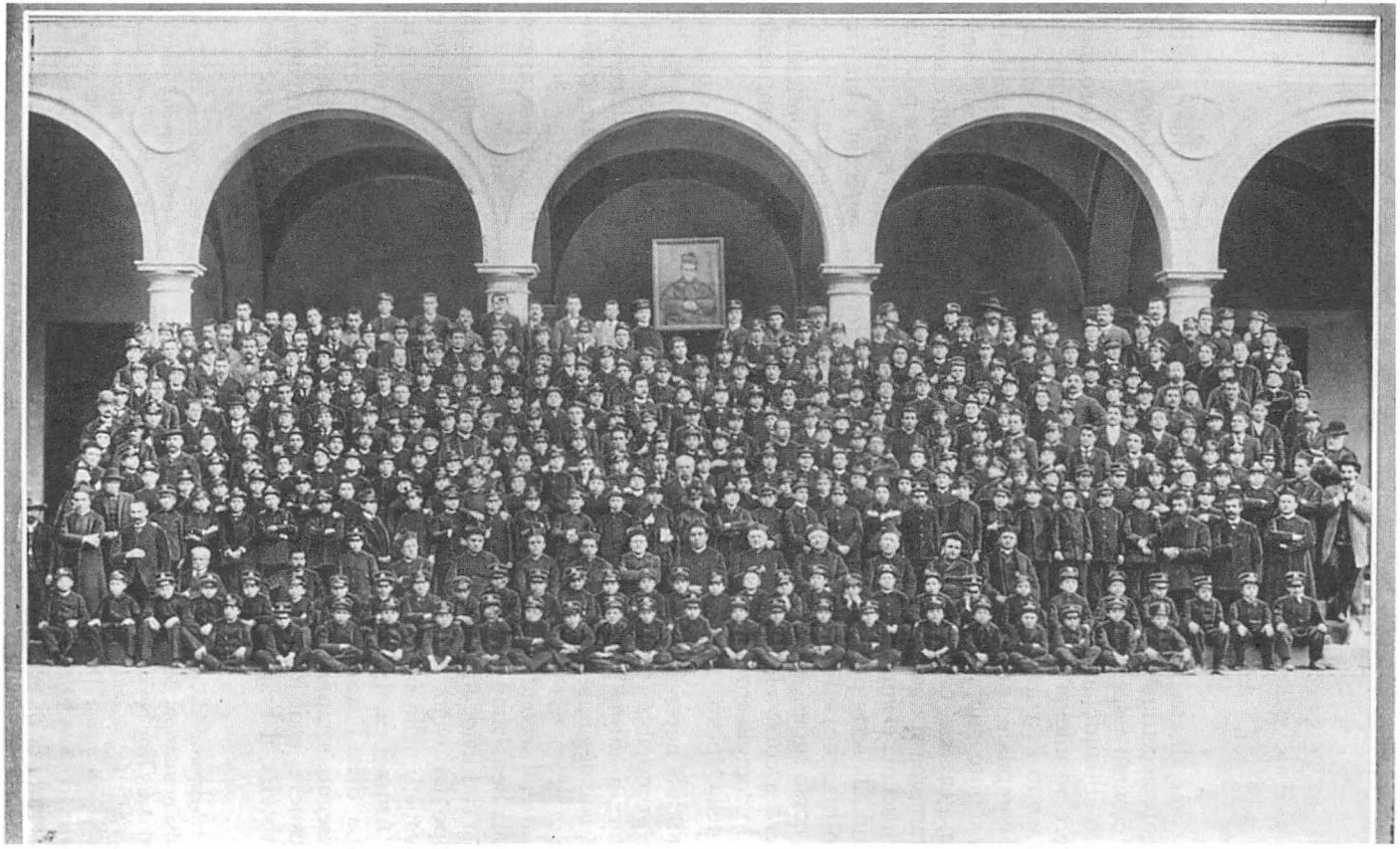
Finalmente viene la *libreria*, i cui umili inizî risalgono al 1887. Andatasi via via ingrandendo, venne a formare l'elegante e spazioso negozio, situato a diritta di chi entra dal portone di via Porta S. Lorenzo. In relazione colle principali librerie del regno e dell'estero e depositaria di tutte le edizioni salesiane e di moltissimi stabilimenti librarii, è in grado di appagare qualsiasi richiesta dei committenti.

Non possiamo por termine al breve cenno sulle nostre scuole Professionali senza menzionare la *Scuola di Musica istrumentale.*

Come tra gli studenti fiorisce la *Schola Cantorum*, così fra gli artigiani la Scuola di Musica istrumentale. Essa venne istituita nell'anno 1887; ma il suo sviluppo più importante comincia a datare dall'anno 1902, quando, riconosciutasene la necessità, venne accordata per tale scuola una media giornaliera di un'ora e mezzo. Gli allievi impiegano il primo anno del loro tirocinio nello studio del solfeggio e nella pratica elementare dello strumento. Nel secondo anno possono entrare a sostenere le terze e le seconde parti della banda. Colle prime parti, che hanno tre o quattro anni di esercizio giornaliero, si può bene affrontare, con speranza di buona riuscita, ogni pezzo di media difficoltà. Per quanto riguarda gli strumenti, la banda dell'Istituto si trova all'altezza delle moderne esigenze, disponendo del quartetto dei *Saxophons* e dei *Claroni*, riuscendo a dare, anche all'aria aperta, l'effetto poderoso e vario dell'orchestra.

Avremmo in animo di fare per i nostri artigianelli molto di più, se il locale ed i mezzi lo consentissero. Quando si sia potuto effettuare il disegno di trasformazione del coro della Chiesa, il quale ci permetta di trasferirvi i giovani che presentemente occupano, per le pratiche di pietà, un ampio salone dell'Ospizio, trasformato in cappella, saremo in grado di fondare i laboratorî degli intagliatori e dei fabbri meccanici, di cui si sente la necessità.

Speriamo che l'aiuto degli ottimi Cooperatori non ci venga meno per condurre a termine un'opera così vantaggiosa ai poveri figli del popolo.



Superiori, famigli ed alunni dell'Ospizio

2. PROGRAMMI DIDATTICI

Siccome gli artigianelli si debbono sovente accettare così come vengono presentati e spesso quindi sono giovani o abbandonati o provenienti da povere ed infelici famiglie che ne trascurarono l'istruzione primaria, così nel compilare i programmi didattici non si poté supporre che essi abbiano, in generale, compiuto il corso elementare; ma si dovette invece partire dalle scuole elementari inferiori e salire fino alla sesta per quelli che ne avessero bisogno, ed inoltre aggiungere un corso superiore per quelli che entrassero a corso elementare compiuto o lo compissero durante la loro dimora nell'Ospizio.

Quindi la necessità di creare due corsi: il primo abbraccia le sei classi elementari, a norma dei vigenti programmi, con aggiunte di scuole di disegno e di geometria in relazione alla propria arte; il secondo, che potrebbe chiamarsi benissimo di perfezionamento, si suddivide in tre anni, ed ha per iscopo di rinvigorire e perfezionare i giovanetti nello studio dell'Italiano, dell'Aritmetica, della Storia, della Geografia, della Fisica, della Chimica e del Disegno, sempre in relazione al loro mestiere; e di insegnar loro la Computisteria, il Francese, la Sociologia per iniziarli sanamente alle grandi questioni che oggigiorno agitano le classi sociali.

Anche la Musica vien loro insegnata sia per ingentilirne l'animo sia per dar loro una cultura completa.

Nel compilare i programmi del corso di perfezionamento abbiamo avuto sott'occhio quelli di altre scuole Salesiane e ci siamo serviti pure del consiglio di persone competenti e dell'esperienza di parecchi anni, sicché essi non sono programmi concepiti in astratto, ma corrispondenti ai bisogni che si vennero riscontrando nella pratica.

I giovani artigiani, sia detto a loro lode, attendono con ardore anche allo studio, di modo che possono essere presentati agli esami o di compimento o di licenza elementare, con risultati spesso felicissimi.[1]

L'importanza di questi studi per gli artigiani è indiscutibile.

Invero, un artigianato colto è più atto a comprendere il suo mestiere e perciò a maggiormente progredire in esso; può più facilmente perfezionarsi anche completando da sé le lezioni alle volte deficienti del maestro; e può introdurre nell'arte sua miglioramenti sfuggiti ad altri e mettersi così

[1] Da ciò apparisce chiaro che non solo si ottempera alle prescrizioni del Regolamento per l'applicazione del *Testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli,* ma che si fa assai più di quanto esso impone. Difatti al Cap. II, art. 10 della legge citata leggiamo: «I fanciulli che, raggiunta l'età di 12 anni, non abbiano superato l'esame di compimento e frequentate le classi superiori suddette *(cioè le classi elementari obbligatorie nel comune di loro residenza abituale)* debbono dai comuni essere ammessi ancora alle scuole, affinché possano uniformarsi alle prescrizioni dell'articolo 2 del testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli».

in grado di guadagnare molto. Senza dubbio, egli può diventare un operaio, anzi un maestro insigne.

Di più: ai nostri giorni, un operaio che sappia solo macchinalmente il suo mestiere, troverà meno facilmente da occuparsi che non un altro il quale abbia una certa cultura e segua metodi razionali.

Ancora: se il lavoro gli andrà bene, un operaio, convenientemente istruito, sarà capace di iniziare, di regolare ed anche di fare prosperare un commercio e così di migliorare notevolmente la sua condizione.

Infine, un operaio, sanamente istruito, sarà in grado di conoscere meglio i suoi diritti e i suoi doveri e di meglio comprendere la dignità e la missione del lavoro. Siccome l'uomo è su questa terra non solo per guadagnarsi il pane della vita, ma eziandio per meritarsi il Cielo, un operaio rettamente istruito, comprenderà agevolmente ch'egli deve lavorare per un duplice salario: uno terreno, limitato, come terrene e limitate sono le sue forze fisiche; l'altro oltremondano ed infinito, come oltremondano ed infinito è il fine ultimo, pel quale fu creato ed al quale lo portano invincibilmente le sue forze morali. Quindi lavorando s'ispirerà facilmente ad un pensiero superiore che lo consoli in mezzo alle disillusioni della vita presente, e spiritualizzando, per così dire, la fatica materiale, aprirà dinanzi alla sua mente un più vasto orizzonte, in cui vedrà risplendere gli albori di un eterno e magnifico avvenire.

3. ESAMI PROFESSIONALI

Alla fine di ogni semestre, gli alunni artigiani sono esaminati su quella parte del programma che fu loro spiegata e nella quale si esercitarono durante i sei mesi; e, se superano la prova, sono ammessi al semestre superiore, finché conseguiscano il Diploma d'operaio al termine del loro tirocinio.

Ecco come sono dati gli esami:

1° verso la fine del semestre ogni alunno riceve un lavoro da eseguire, che per le difficoltà tecniche non esorbiti dalla teorica e dalla pratica proprie del periodo allora percorso, ed è sorvegliato, tanto per impedire che sia da altri aiutato, quanto per conoscere il tempo che vi impiega;

2° finito il lavoro, si convoca la Commissione esaminatrice, che è composta del Capo-ufficio, del Consigliere professionale, del Maestro d'arte e di altri due o più Maestri della stessa arte, i quali generalmente appartengono a rinomati opifici della Città;

3° l'esame poi versa:

a) sulle difficoltà inerenti al lavoro;

b) sulla perfezione con cui esso fu eseguito e sul tempo che fu impiegato nel compierlo;

c) sulla esposizione orale fatta dall'alunno delle norme con cui il lavoro deve eseguirsi, delle qualità dei materiali usati e di quelle altre nozioni teoriche che sono proprie del semestre compiuto;

4° qualora il lavoro sia stato eseguito con sufficiente perfezione e in un tempo normale, l'alunno può essere promosso al semestre superiore, ovvero, posto che sia alla fine del suo tirocinio, ottenere il Diploma di operaio;

5° i membri della Commissione, dopo aver esaminato il lavoro, udito l'allievo e discusso sul suo merito, dánno ciascuno il proprio voto espresso in decimi;

6° per la promozione occorre una media non inferiore al *sei*;

7° finalmente i voti sono scritti in appositi registri firmati dagli esaminatori e conservati negli archivi delle scuole professionali (vedi allegato *C*).

Trattandosi di alunni che non abbiano ancora finito il tirocinio, i voti di ogni semestre sono trascritti insieme coi voti scolastici in un *foglio informativo*, firmato dal Direttore dell'Ospizio, da consegnarsi ai parenti o benefattori (vedi allegato *D*); trattandosi invece di allievi che abbiano compiuto il corso professionale, i voti sono riportati nel Diploma d'operaio, il quale è firmato dalla Commissione esaminatrice e dal Direttore dell'Istituto (vedi allegato *E*).

4. PROGRAMMA DI SOCIOLOGIA

CORSO SUPERIORE

I° Anno

NOZIONI GENERALI FONDAMENTALI.

1° *Generalità.* - Definizioni della sociologia e della economia sociale - Stato odierno della società e sintomi della crisi sociale - Questione sociale - Questione operaia - Proletariato - Cause della questione sociale: - soppressione delle Corporazioni d'arti e mestieri - liberismo economico - diffusione delle macchine - pace armata - demagogia - alcoolismo - apostasia dal Cristianesimo - Cenno dei mezzi necessari per la soluzione della questione operaia.

2° *Il lavoro.* - Definizioni e distinzioni - Lavoro libero e lavoro industriale - La grande e la piccola industria - Vantaggi e danni delle attuali condizioni di lavoro - Importanza sociale del lavoro - Principi cristiani fondamentali sul lavoro.

3° *Il capitale.* - Definizioni e distinzioni - La proprietà - Fondamenti del diritto di proprietà - La proprietà fondiaria e la proprietà industriale - Abusi del capitalismo - Funzione sociale della proprietà secondo i principi della sociologia cristiana.

4° *I conflitti tra il capitale ed il lavoro.* - Diritto di sciopero e suoi limiti - Scioperi economici e norme relative - Scioperi politici - Serrate - Mezzi per dirimere i conflitti tra capitale e lavoro - Arbitrato.

II° Anno

LA SOLUZIONE DELLA QUESTIONE SOCIALE.

1° *Organizzazione.* - Il diritto di organizzazione operaia e suo svolgimento storico - Le corporazioni di arti e mestieri nel Medio Evo: loro sviluppo - costituzione - azione - abusi - loro soppressione - Concetto odierno della organizzazione operaia: - costituzione - scopi - azione e mezzi - Principali forme odierne della organizzazione operaia - Nuclei principali - Indirizzo ed atteggiamento - Norme pratiche direttive per gli operai.

2° *Contratto di lavoro.* - Oggetto del contratto di lavoro - Condizioni essenziali - Orario - Riposo festivo - Salario festivo - Salario in genere - Salario famigliare - Salario minimo - Clausole protettive - Garanzie - Contratto individuale e contratto collettivo.

3° *Legislazione sociale.* - Leggi più importanti già promulgate in Italia ed all'estero - Esame sommario delle singole leggi italiane - Leggi nuove e modificazioni delle leggi già esistenti, che devono essere propugnate dalla classe operaia.

III° Anno

LE VARIE SCUOLE E DOTTRINE SOCIALI.

1° *Il liberismo.* - Inizio e sviluppo storico - Principi fondamentali - Loro applicazione e conseguenze - Posizione attuale del liberismo di fronte alla questione operaia - Confutazione delle teorie del liberismo.

2° *Il socialismo.* - Inizio e sviluppo storico - Principi fondamentali - Programma massimo - Programma minimo - Sindacalismo - Riformismo - Integralismo - L'organizzazione socialista e sua azione attuale - Confutazione delle teorie del socialismo.

3° *La democrazia cristiana.* - Azione sociale della Chiesa attraverso la storia - La Magna-Carta dell'azione popolare cristiana - L'azione popolare cristiana nel momento attuale - Programma pratico della democrazia cristiana - L'organizzazione economica sociale cristiana - Doveri sociali degli operai cattolici.

5. SCUOLA DI DISEGNO

AVVERTENZA. - Il programma della *Scuola di Disegno* è estensibile a cinque anni per tutti i mestieri. I primi due anni formano un corso preparatorio al *Disegno Tecnologico o Professionale.*

CORSO PREPARATORIO

Anno I.

Disegno d'ornato.- Riproduzione grafica della prima serie progressiva di modelli, dall'ornato a semplice contorno sino all'ornato intrecciato di media difficoltà e senza ombreggiature.

Per le classi elementari inferiori i modelli di questa prima serie saranno molto semplici e a forme quasi geometriche.

Le copie si eseguiranno a matita e assolutamente a mano libera senza la guida della carta quadrettata.

Anno II.

Disegno d'ornato.- Riproduzione grafica della seconda serie progressiva di modelli dall'ornato con intrecci di media difficoltà, sino ai fregi alquanto complicati e con cenni a chiaro-scuro e tinte piatte.

DISEGNO TECNOLOGICO

Anno III.

Preliminari geometrici.

PER TUTTI I MESTIERI.- Problemi fondamentali di geometria applicata con esercizi relativi da eseguirsi coi compassi.

Disegno geometrico-ornamentale applicato al mestiere.

a) FALEGNAMI-EBANISTI.- Riproduzione grafica di modelli rappresentanti: intelaiature vuote, calettature, sagome, cimase e mensole a traforo - Riproduzione grafica dei lavori prescritti dal programma professionale, dal tavolino sino all'armadio semplice - I disegni verranno eseguiti anche a chiaro-scuro e i migliori a tinte piatte.

b) TIPOGRAFI-COMPOSITORI.- Riproduzione grafica di lavoretti tipografici a base di disegno ornamentale.

c) LEGATORI.- Riproduzione grafica di modelli rappresentanti: greche, contorni a filetti, fasce, fregi, cantonali, cornici e placche.

Anno IV.

Disegno geometrico-ornamentale applicato al mestiere.

a) CALZOLAI E SARTI. – Riproduzione grafica in prospetto di una serie di tavole in preparazione alla scuola di taglio.

b) FALEGNAMI-EBANISTI. – Riproduzione da modelli di tutti i mobili di arredamento per camere e per salotti con la relativa pianta, spaccato, profilo e sezione. Nel corso di quest'anno l'allievo verrà addestrato ad eseguire con la massima brevità di tempo e su scale da 1 a 10 il tracciato del prospetto, pianta e sezione di ogni lavoro importante che egli debba costruire in laboratorio. – Gli abbozzi verranno sottoposti al giudizio del maestro di disegno e del maestro d'arte.

c) TIPOGRAFI-COMPOSITORI. – Esercizi *a fantasia* nelle composizioni estetiche le quali si possono avere in un determinato lavoro, secondo le diverse disposizioni delle parti in un dato fregio.

d) TIPOGRAFI-IMPRESSORI. – Studio dei colori con esercizi progressivi.

e) LEGATORI. – Esercizi di composizione *a fantasia* di placche e fregi per coperte di libri.

Gli allievi tipografi-compositori e legatori tracceranno a matita lo schizzo della loro composizione, ed il Maestro avrà cura di notarne i difetti d'estetica. Le composizioni migliori verranno messe in bella copia e ripassate ad inchiostro.

Anno V.

Scuola di taglio - (Due ore al giorno).

a) CALZOLAI.- Lezioni di taglio su misura: *a*) tracciato fondamentale del modello in rapporto con le misure prese, *b*) variante per la *misura di collo* che non si usa nel tracciato geometrico, ma per controllare l'esattezza della *forma*, *c*) diverse aperture d'angoli nel tracciato del modello in rapporto con la diversa *alzata* del tacco, *d*) regole varie per il dettaglio delle singole parti del modello delle scarpine e stivaletti allacciati, con l'elastico, con bottoni, *e*) regola speciale per il tracciato della *lingua a soffietto* nella *mascherina a codette, f*) regole per stivaletti con elastico ad un sol pezzo, *g*) regole per modelli di piedi difettosi e norme per l'applicazione del sughero, *h*) modelli vari a fantasia.

b) SARTI.

1. Prime istruzioni sulla maniera di prendere le misure e loro classificazione: *a*) *misura fondamentale, b*) *misure principali, c*) *sussidiarie, d*) *di controllo.*- 2. Sviluppo progressivo di tutte le misure del corpo in base a quella fondamentale.- 3. Conoscenza e applicazione della *scala di proporzione* - 4. Tracciati progressivi *in grande* di tutti i capi di lavoro esposti nel programma in rapporto con le misure prese.- 5. Riproduzione dei medesimi al doppio millimetro.- 6. Varianti del taglio per portamenti anormali; *a*) *curvo, b*) *rovesciato.*- 7. Varianti per conformazioni anormali *pingue, scarna, tozza.*- 8. Scala graduata per la profondità del

giro, specialmente nelle conformazioni pingui e tozze.- 9. Varianti per conformazioni anormali: *a*) *spalle basse, b*) *alte, c*) *tozze e braccia grosse.*

Gli allievi calzolai e sarti alla fine del tirocinio presenteranno all'esame il corso completo delle lezioni di taglio con le relative figure.

Disegno geometrico-ornamentale applicato al mestiere.

c) FALEGNAMI-EBANISTI.- Riproduzione da modelli rappresentanti mobili di lusso in diversi stili: confessionali, cori per Chiese, altari, pulpiti, ecc. Esecuzione *in grande* della pianta di qualsiasi mobile che l'allievo debba costruire in laboratorio.

d) TIPOGRAFI-COMPOSITORI.- Esercizi di composizione a fantasia come nel IV anno.

e) TIPOGRAFI-IMPRESSORI.- Studio dei colori, ecc., come nel IV anno.

f) LEGATORI.- Esercizi di composizione a fantasia come nel IV anno.

6. PROGRAMMA PROFESSIONALE DELLA SCUOLA DEI LIBRAI

Avvertenza.- Affinché i giovani possano essere accettati come allievi librai, debbono avere per lo meno compiuto con lode le sei classi elementari. Di più negli esami professionali per il passaggio, oltre a saper bene la pratica e la teorica di ciascun semestre, si richiede, volta per volta, la promozione nelle singole materie scolastiche prescritte nei tre anni del Corso Superiore e per la buona riuscita degli allievi, oltre il quinquennio di tirocinio, è necessario, stante l'ampiezza del programma librario, un altro anno almeno di esercizio esclusivamente pratico.

Anno I.

Abilità 0.

1° Semestre.- 1. Prime nozioni sul Catalogo generale delle edizioni proprie.- 2. Esercizi di elencatura su doppia *scheda* per ordine alfabetico di autore e per ordine alfabetico del titolo dell'opera.- 3. Sistemazione e cure dei libri nei relativi scaffali secondo l'ordine stabilito.- 4. Norme di pulizia e d'igiene.

Scuola di bibliografia.

1. Generalità: nozioni sulla *silografia* e sull'origine e sviluppo della stampa.- Nozioni storiche sulle antiche maestranze dei negozianti librai. Nozioni sul Catalogo: che cosa è - sua necessità - *tavola metodica delle classi* che dividono le scibile umano e sulle quali si può basare il Catalogo diviso per materia - Studio mnemonico di dette classi.

2. Schedario: *a)* diverso modo di farlo o per ordine alfabetico di autore o per ordine alfabetico di titolo; *b)* suoi requisiti: titolo dell'opera, autore, traduttore, commentatore, edizione, editore, formato, luogo di stampa e suo millesimo, numero di paginazione della prefazione e del testo, sconto praticato dall'editore, prezzo, peso, (se occorre), indicazioni varie.

Abilità 1.

2° Semestre.- 1. Prima conoscenza pratica del Catalogo generale delle proprie edizioni.- 2. Conoscenza pratica dei vari formati del libro cucito in rustico.- 3. Conoscenza pratica della classificazione delle legature più in uso per libri scolastici, di devozione e di premio.- 4. Prime incombenze dell'allievo in aiuto del commesso di negozio.

Scuola di bibliografia.

1. Sulle generalità: *a)* Appunti storici sullo sviluppo del commercio librario dalla soppressione delle maestranze fino a noi, con nozioni geografiche in rapporto al medesimo; *b)*

Studio mnemonico della tavola metodica delle divisioni delle classi per la conoscenza intuitiva del Catalogo e spiegazione relativa ai singoli termini coll'uso di un vocabolario enciclopedico ed etimologico.

2. Sul libro: *a)* formato del libro secondo il sistema antico della carta a mano in rapporto con la carta a macchina e relative divisioni in misure metriche; *b) collazionamento* secondo il sistema antico e quello attuale.

3. Sulla nomenclatura: *a)* del libro cucito in rustico; *b)* del libro rilegato e sui vari generi di legatura maggiormente in uso per libri comuni, scolastici, di devozione e di premio.

4. Istruzioni sulle prime incombenze dell'allievo: *a)* sul modo di comportarsi alla vendita; *b)* sul gusto estetico, da coltivarsi gradatamente, nella collocazione dei libri in mostra o degli oggetti in vetrina.

Scuola di Computisteria.- Vedi programma del 1° anno del Corso Superiore.

Abilità 2.

Anno II.

3° Semestre.- 1. Continuazione dello studio mnemonico del Catalogo alfabetico con estratti degli autori, le cui opere si riferiscono alla classe «Letteratura», divisione «Letteratura italiana».- 2. Conoscenza pratica delle varie collezioni corrispondenti a detta divisione e conoscenza pratica del collocamento delle opere conosciute.- 3. Tenuta del *copia-lettere* (copiatura o rubricazione).

Scuola di bibliografia.

1. Generalità: *a)* libri buoni - rari - distintivi dei primi libri a stampa. - *b)* Conoscenza generica di tutte le sezioni della divisione «Letteratura italiana» con spiegazione letterale ed etimologica dei singoli termini; *c)* Idea generale e cronologica della Storia della Letteratura italiana per la conoscenza degli autori principali che si riferiscono alle sezioni conosciute.

2. Collezioni: diversi criteri coi quali furono compilate.

3. Istruzioni pratiche sulla copiatura delle lettere e sulla loro rubricazione.

Abilità 3.

4° Semestre.- 1. Continuazione dello studio mnemonico del Catalogo alfabetico con estratti degli autori, le cui opere si riferiscono alla classe «Filologia e linguistica», divisione «Filologia italiana» e conoscenza pratica della collocazione di dette opere.- 2. Preparazione di libri per ordinazioni che siano facili e in rapporto colle divisioni studiate.- Esercizi di fatture facili per avventizi e privati.- 4. Esercizi di sconti.

Scuola di bibliografia.

1. Conoscenza generica di tutte le sezioni della divisione «Filologia italiana» con spiegazione letterale ed etimologica dei singoli termini.

2. Norme pratiche sulla esatta preparazione dei libri commissionati e indicazioni occorrenti: committente, domicilio, provincia, titolo degli articoli, prezzi e relativo controllo.

3. Istruzioni sul modo di fare le fatture: *a)* di ordinazioni a pronta cassa, qualora venissero richieste: inte-

stazione, data, distinta degli articoli e prezzi relativi; *b)* di ordinazioni da pagarsi a tempo determinato, da farsi in doppia copia con gli stessi dati e, se occorre, con lo sconto che verrà indicato, nel qual caso si aggiunge, in via ordinaria, le spese di trasporto e di imballaggio.

4. Conoscenza delle lettere convenzionali determinanti lo sconto.

Scuola di Computisteria.- Vedi programma del 2° anno del Corso Superiore.

Scuola di Calligrafia.- Nei primi due anni, durante la scuola di disegno, gli allievi si eserciteranno nella calligrafia svolgendo un corso graduato sul carattere posato di varie altezze, sul corsivo inglese, stampatello aldino, italiano rotondo, bastardo.

Abilità 4.

Anno III.

5° Semestre.- 1. Continuazione dello studio mnemonico del Catalogo alfabetico con estratto degli autori, le cui opere si riferiscono alla classe «Letteratura» divisione «Letteratura greca, latina, francese» e relativa filologia con conoscenza pratica della collocazione delle opere conosciute.- 2. Cura delle collezioni relative alle divisioni studiate.- 3. Formazione, fatta sotto guida, dell'elenco dei migliori clienti su registro o su cartellini mobili, per la spedizione dei cataloghi.- 4. Esercizi di fatture per correntisti e per librai col relativo sconto, affrancatura e imballaggio.- 5. Estratti di conti.- 6. Conoscenza pratica dei vari generi di spedizione.- 7. Iniziamento alla vendita.

Scuola di bibliografia.

1. Sulla classe «Letteratura», divisione «Letteratura e filosofia greca, latina, francese»: conoscenza generica di tutte le sezioni di detta divisione con spiegazione letterale ed etimologica dei singoli termini.- Sulla classe «Filologia», divisione «Filologia greca, latina, francese, ecc.»: conoscenza generica di tutte le sezioni di detta divisione con spiegazione, come sopra, dei singoli termini.- Idea sommaria, schematica e cronologica della Storia della Letteratura greca, latina e francese.- Conoscenza delle opere che si riferiscono alle classi studiate, mediante la lettura delle prefazioni e degli indici per conoscere il pregio del libro e rilevarlo ai clienti.

2. Sull'ordine di collocamento delle varie collezioni: ordine numerico, alfabetico, cronologico; ordine di formato.- Conoscenza delle principali case editrici delle opere attinenti alle diverse collezioni e sezioni conosciute.

3. Criteri per la formazione dell'elenco alfabetico su registro o su cartellini, dei migliori clienti: *a)* elenco generale; *b)* elenco regionale; *c)* elenco per ordine classificato secondo l'indole predominante delle ordinazioni fatte dai diversi clienti.

4. Istruzioni: *a)* sulle fatture a madre e figlia, al copia-lettere, a calco, a giornale; *b)* sugli sconti librari: opere con sconto e senza, sconti fra librai, sconti per libri sciolti e legati, sconti ai clienti; altre facilitazioni secondo gli usi: settima e tredicesima *gratis*.

5. Istruzioni pratiche sugli estratti dei conti e relativi esercizi.

6. Istruzioni sulle tariffe nazionali ed estere, relative al peso per le spedizioni postali semplici o raccomandate: lettere, manoscritti aperti, stampe, sottofasce, pacchi postali, a porto pagato con assegno, a porto pagato e contro assegno, pacchi con valore dichiarato, raccomandati con assegno, e relativo bollettino di spedizione.- Uso dell'indicatore ufficiale postale.- Conoscenza della spedizione a mezzo corriere mediante agenzie di spedizioni e a peso determinato, a porto franco o a porto assegnato.- Istruzioni sulle spedizioni del pacco ferroviario e suo porto relativo al peso e chilometraggio: pacchi a porto franco e porto assegnato, pacchi contro assegno e loro bollettino di spedizione, pacchi agricoli e relativo bollettino, spedizioni a grande e piccola velocità, a domicilio o fermo stazione.- Istruzioni sulla spedizione all'estero per mezzo di spedizionieri.- Norme per l'imballaggio di spedizioni postali e ferroviarie.

Abilità 5.

6° Semestre.- 1. Continuazione dello studio mnemonico del Catalogo alfabetico con estratti degli autori, le cui opere si riferiscono alla classe «Religione», divisione «Bibbia, Vangeli, Storia Sacra, Teologia dogmatica e morale», con conoscenza pratica della collocazione di dette opere.- 2. Primi esercizi di compilazione del Catalogo generale per ordine alfabetico di autore con l'indicazione della classe, divisione e sezione a cui appartengono.- 3. Tenuta del libro *ordinazioni alle Case editrici*.- 4. Esercizi di corrispondenza (ordinazioni, cedole, risposte di ordinazioni, ecc.).- 5. Servizio di vendita.

Scuola di bibliografia.

1. Conoscenza generica di tutte le sezioni, della classe «Religione», divisione «Bibbia, Vangeli, Storia Sacra, Teologia dogmatica e morale», con spiegazione letterale ed etimologia dei singoli termini.- Conoscenza schematica e cronologica di tutti i singoli libri che compongono la Bibbia e dei loro autori.- Studio sommario e cronologico degli autori attinenti alla Patristica, Apologetica ed alla Teologia dogmatica e morale.- Conoscenza delle case editrici più accreditate di opere bibliche e teologiche.

2. Norme per la catalogazione delle materie studiate nei semestri precedenti.

3. Istruzioni varie sulla tenuta del libro-ordinazioni alle case editrici: *a)* per rifornimento della libreria: indicazione dell'autore e del titolo dell'opera richiesta con relativo quantitativo, della casa editrice, con la data di ordinazione; *b)* per commissioni: norme del committente, indirizzo, annotazioni relative al pagamento, annotazione se la consegna si fa direttamente o per mezzo della casa editrice.- Norme per i pacchi in arrivo: *a)* verifica del peso e del contenuto in base alla fattura e alle annotazioni per spedizioni a terzi; controllo dei prezzi e dello sconto; *b)* conoscenza delle tariffe doganali per libri ed opere d'arte provenienti dall'estero; *c)* norme pratiche per compilare i reclami per le merci in arrivo ed in partenza.

4. Conoscenza di tutti i termini più in uso nella corrispondenza commerciale libraria.

Scuola di Computisteria.- Vedi programma del 3° anno del Corso Superiore.

Dopo questo triennio, gli allievi che dimostrano speciale attitudine alla computisteria, potranno dedicarsi particolarmente alla tenuta dei libri di amministrazione.

Abilità 6.

Anno IV.

7° Semestre.- 1. Continuazione dello studio mnemonico del Catalogo alfabetico con estratti degli autori, le cui opere si riferiscono alla classe «Religione», divisione «Pratica religiosa (specialmente sezione «Ascetica»), opere pastorali, la Chiesa (specialmente sezione «Liturgia»), storia religiosa».- 2. *Idem* per quelli che si riferiscono alla classe «Filosofia», divisione «Metafisica, psicologia, logica, etica» e conoscenza pratica del collocamento che hanno le opere conosciute.- 3. Esercizi pratici sulla tenuta del *giornale*.- 4. Sistemazione delle fatture e delle corrispondenze (archivio).- 5. Esercizi pratici di corrispondenza commerciale.

Scuola bibliografica.

1. Valore estrinseco di un'opera antica o moderna, dedotto dalla copertina, dalla qualità della carta, dal formato, dalla quantità dei tipi, dai fregi, dalla nitidezza di stampa, dalle tavole illustrative e dimostrative, dalle incisioni semplici e a colori, dalla qualità della legatura, ecc. - Edizioni di lusso ed economiche per opere in generale e per libri di devozione.- Conoscenza generica di tutte le sezioni della classe «Religione», divisione «Pratica religiosa, opere pastorali, la Chiesa, storia religiosa» con spiegazione letterale ed etimologica dei singoli termini.- Studio sommario e schematico della Storia ecclesiastica per la conoscenza degli scrittori che, nelle diverse epoche, si riferiscono alle divisioni studiate.

2. Conoscenza generica di tutte le sezioni della classe «Filosofia», divisione «Metafisica, psicologia, logica, etica» con spiegazione, come sopra, dei singoli termini.- Studio sommario e schematico della Storia della filosofia con estratti cronologici dei filosofi cristiani e pagani, che possono interessare il commercio librario.- Conoscenza delle principali case editrici delle opere liturgiche, pastorali, filosofiche, ecc.- Esercizi frequenti nella lettura dei titoli delle opere greche, latine, francesi, tedesche, ecc., affinché l'allievo possa citarne i titoli e i nomi degli autori, traduttori, editori, ecc. con la dovuta proprietà.

3. Istruzione sulla tenuta del giornale e relativi esercizi teorici.

4. Norme pratiche: *a)* per la sistemazione delle corrispondenze: verifica di evasione, relativa data e annotazione in calce, loro sistemazione per ordine alfabetico o di paese (qualora sia il caso), per quanto tempo si debbono conservare, conservazione del copia-lettere; *b)* per la sistemazione delle fatture proprie e di quelle dei fornitori: per quanto tempo si debbono conservare, loro ordine numerico, cronologico e alfabetico; loro riporto al giornale, riporto dal giornale al libro dei conti correnti.

5. Istruzione sullo stile epistolare: chiarezza, concisione, discrezione e proprietà di termini.

6. Studio mnemonico dei grandi centri ove risiedono seminari, collegi, istituti religiosi, che sono il campo principale per lo smercio di opere religiose.- Istruzione sull'uso dell'Annuario ecclesiastico.

Abilità 7.

8° Semestre.- 1. Continuazione dello studio mnemonico sul Catalogo alfabetico con estratti dei nomi degli autori, le cui opere si riferiscono alla classe «Arti belle», divisione «Architettura, scultura, pittura, disegno,

musica (sacra e ricreativa), *sport* (ginnastica, ecc.).- 2. Studio del Catalogo con estratti, come sopra, che si riferiscono alla classe «Scienze sociali e diritto» e loro relative divisioni con la conoscenza pratica della collocazione delle opere conosciute.- 3. Esercizi di catalogazione per bollettini di novità.- 4. Tenuta del registro *conti-depositi*.- 5. Tenuta del *libro-magazzino*.

Scuola di bibliografia.

1. Nozioni sulle incisioni applicate alla stampa: calcografia, litografia, cromolitografia, processi fotografici applicati alle incisioni.- Conoscenza generica di tutte le sezioni della classe «Arti belle», divisione «Architettura, scultura, pittura, disegno, musica (sacra e ricreativa), *sport* (ginnastica, ecc.) con relativa spiegazione letterale ed etimologica dei singoli termini.

2. Conoscenza generica di tutte le sezioni della classe «Scienze sociali e diritto» con spiegazione, come sopra, dei singoli termini.- Conoscenza delle disposizioni ecclesiastiche e civili intorno alle opere edite.- Studio sommario e schematico della Storia delle arti belle per la conoscenza dei più grandi artisti italiani ed esteri con nozioni relative alle arti in genere ed ai primi elementi della musica.- Conoscenza delle pubblicazioni periodiche più importanti mensili e settimanali che si riferiscono alle materie conosciute dall'allievo.

3. Conoscenza delle riviste bibliografiche con ricerca degli articoli relativi alle opere più importanti, onde conoscere il movimento librario per le ordinazioni di assortimento e per la compilazione di bollettini di novità.

4. Istruzioni sulla tenuta del registro *conti-depositi*: *a)* data d'arrivo, numero delle copie, prezzo e sconto; *b)* scarico semestrale ed estratto dell'invenduto con la relativa liquidazione; *c)* annotazioni di speciali concessioni.

5. Istruzioni sulla tenuta del libro-magazzino: entrata ed uscita dei vari articoli e relativa rubrica.

Abilità 8.

Anno V.

9° Semestre.- 1. Continuazione dello studio mnemonico del Catalogo alfabetico con estratti degli autori, le cui opere si riferiscono alla classe «Scienze matematiche, fisiche, naturali»; alla classe «Scienze applicate, tecnologia» e alla classe «Storia e geografia» con le loro relative divisioni e con la conoscenza pratica della collocazione delle opere conosciute.- 2. Catalogazione alfabetica per autore, alfabetica per autore e per materia, alfabetica per soggetti.- 3. Catalogazione delle opere per ordine di classe con le relative divisioni.- 4. Bollettini di occasione.- 5. Classificazione pratica di qualunque opera già conosciuta o nuova.

Scuola di bibliografia.

1. Conoscenza generica di tutte le sezioni della classe «Scienze matematiche, fisiche e naturali».- Conoscenza delle sezioni e divisioni della classe «Scienze applicate, tecnologia»;- Conoscenza delle sezioni e divisioni della classe «Storia e geografia»

con spiegazione dei singoli termini conosciuti.- Studio schematico e cronologico dei principali matematici, fisici, naturalisti, storici, geografi, con estratti degli autori più conosciuti, che interessano il commercio librario.- Nozioni di scienze naturali per istradare l'allievo a conoscere il merito delle opere suddette, nonché dei sussidii didattici relativi alla geografia, geometria, fisica, disegno, storia naturale, ecc., occorrenti alle scuole secondarie e primarie.

2. Sul Catalogo alfabetico: *a)* istruzioni sull'ordine alfabetico, e sulle abbreviazioni nei cataloghi; *b)* modo di ordinare le schede; *c)* indice alfabetico completo per autore e per materia; *d)* cenni di recensione sulle opere più importanti; *e)* illustrazioni o annunzi speciali che facciano risultare le opere di maggior rilievo o di novità, intercalate nel corpo del Catalogo o messe a parte sulle prime pagine.

3. Sul Catalogo sistematico: modo di compilarlo in base alla potenzialità della propria libreria e coll'aggiunta dell'indice alfabetico degli autori.- Catalogo a soggetti.

4. Modo di compilare un bollettino di occasione, estratto dal Catalogo, con aggiunta delle novità che possono interessare nelle varie circostanze (nella riapertura delle scuole, nella ricorrenza delle feste natalizie e pasquali, nelle ferie autunnali, ecc.).

5. Sulla collocazione di qualunque opera nella propria classe e per ordine alfabetico di autore mediante, se occorre, la lettura dell'indice e della prefazione dell'opera, cambiamento nella scheda, se occorre, del numero indicante la casella.

Abilità 9.

10° Semestre.- 1. Avviamento alle recensioni bibliografiche e alla conoscenza del valore intrinseco di un'opera per parlarne con discreta competenza.- 2. Tenuta dei libri dell'azienda libraria (inventario, giornale, mastro, ecc.).

Scuola di bibliografia.

1. Valore intrinseco del libro e criteri generali che lo rendono pregevole.- Norme per determinare i prezzi di opere estere di difficile acquisto o di opere rare e loro pregio letterario.- Temi diversi relativi alla compilazione di qualche recensione su determinati libri.- Diritto di proprietà letteraria, diritti di editore, obblighi reciproci tra l'autore e l'editore e tra librai.- Istruzioni relative alla pubblicità: pubblicità di *occasione* per le opere nuove - pubblicità *periodica* a mezzo bollettini o su copertine di pubblicazioni periodiche - pubblicità *permanente* per mezzo del Catalogo generale o alfabetico o sistematico, cronologico, numerico, per titoli o per soggetti - pubblicità *varia* con spedizioni di opere in esame a privati, a giornali e periodici, a librai in conto deposito; per esposizione in vetrina, affissione di cartellini, ecc.

2. Nozioni generali del Codice di commercio relative ai contratti, fallimenti, protesti, ecc.

Abilità 10.

7. PROGRAMMA PROFESSIONALE DELLA SCUOLA DEI SARTI

Anno I.

Abilità 0.

1° Semestre.- 1. Esercizi preparatori di punti.- 2. Asole.- 3. Rammendature.- 4. Uso del ferro da stiro.- 5. **Varie maniere di punti a mano.**

1. Modo di tenere l'ago e il ditale.- 2. Posizione nel cucire.- 3. Conoscenza delle varie maniere di punti: *a) a filza, b) a soprammano, c) punto indietro per costura, d) a soppunto,* e varie sue specie, *e)* punto *a spina, f) punto cieco per impuntitura, g) a rammendo, h) a occhiello.*- 4. Costura: *a) aperta, b) rivoltata.*- 5. Diverse maniere di tagliare e fare gli occhielli.- 6. Nomenclatura di tutti gli utensili occorrenti al mestiere.- 7. Uso del ferro da stiro e conoscenza del suo diverso grado di calore.- 8. Norme di pulizia e d'igiene.

Abilità 1.

2° Semestre.- Calzoni di tela e stoffa ordinaria cuciti a mano.- 2. Esercizi di cucitura a macchina.- 3. Calzoni di lana.

1. Nomenclatura delle varie parti del calzone, del corpetto, della giubba.- 2. **Operazioni occorrenti nella fattura dei calzoni in tela:** *a)* contrassegno delle *slargature* sui *dietri; b)* soprammano nel giro delle varie parti, se sfilacciano; *c)* preparazione e impuntitura dei *rinforzi* nel fondo (inforcatura), *d)* preparazione e applicazione delle tasche; *e)* applicazione del *dritto filo; f)* e delle *finte* di stoffa e di fodera; *g)* chiusura della tasca; *h)* rifilatura delle finte in modo da pareggiare i *tagli* (intacche); *i)* costura sui ritagli dei dietri; *k)* rinforzi nella parte superiore dei dietri per l'attacco delle *codette* (bustini); *l)* cucitura del *davanti* coi di dietri; *m)* preparazione e rinforzi delle *cinte* e dei *rapporti* (contropatta); *n)* attaccature delle *serre* (cinte) e dei rapporti di stoffa per i bottoni e di fodera per le asole; *o)* orlatura delle serre e cucitura dei ganci; *p)* preparazione e sistemazione del rapporto delle asole e attacco del medesimo; *q)* cuciture interne della gamba; *r)* cucitura dell'*inforcatura; s) fermature* sui davanti e sui dietri, della fodera, delle serre e del rapporto dei bottoni.- 3. Maniera di segnare le asole.- 4. Modo di stirare i calzoni.- 5. Conoscenza della macchina da cucire.- 6. Modo di adoperarla e positura nel cucire.- 7. **Varianti nei calzoni in lana** da quelli ordinari: *a)* nella *tasca dietro* coll'applicazione del *pistagnino* e della fodera; *b) nel tendere a far rientrare* col ferro i calzoni alla forma della gamba, *c)* nell'applicazione dei rinforzi dei dietri, fatta dopo la cucitura dell'inforcatura; *d)* nell'applicazione del *sottopancia*, dopo la foderazione delle traverse e dei cinturini; *e)* nella loro slucidatura e nel ridare la piega al *dritto.*

Disegno d'ornato.- Riproduzio-

ne grafica della prima serie progressiva di modelli, dall'ornato a semplice contorno sino all'ornato intrecciato di medie difficoltà e senza ombreggiature.

Per le classi elementari inferiori i modelli di questa prima serie saranno molto semplici e a forme quasi geometriche.

Le copie si eseguiranno a matita e assolutamente a mano libera, senza la guida della carta quadrettata.

Abilità 2.

Anno II.

3° Semestre.- 1. Calzoni *alla ciclista.*- 2. *Calzoni alla cavallerizza.*- 3. Corpetto in tela semplice.- 4. *Idem* in tela ordinaria.- *Idem* a doppio petto.- 6. Camiciotti da lavoro.- 7. Perfezionamento nella fattura dei calzoni.- 8. **Corpetto in lana fina.**

1. **Varianti nei calzoni alla ciclista** da quelli precedenti: *a)* nei *centurini* colle codette o *a fascetta; b)* nell'applicazione dei centurini in modo da ottenere il rigonfio all'estremità dei calzoni.- 2. **Varianti nei calzoni da cavallerizzo:** *a)* nella diversa lavorazione delle tasche *davanti* con le *mostre* di stoffa; *b)* nella fascetta interna all'estremità dei calzoni; *c)* nello *sparato* dei ginocchi con le asole.- 3. **Operazioni nella fattura del corpetto:** *a)* contrassegno dei taschini; *b)* preparazione e applicazione della fodera di rinforzo sui *petti; c) idem* delle fortezze e dei pistagnini; *d)* attaccatura dei pistagnini e dei taschini e modo di farne le fermature; *f)* applicazione del *finto collarino* (coppino) nell'incollatura del dietro; *g)* applicazione del dritto filo; *h)* e delle finte; *i)* loro rivolto e impuntitura; *k)* foderatura ai petti; *l)* preparazione ed applicazione delle codette; *m)* cucitura di schiena nelle fodere del dietro; *n)* cucitura dei petti col dietro; *o)* fermatura delle codette sul dietro; *p)* impuntitura dell'intorno; *q)* fattura delle asole; stiratura, attaccatura dei bottoni,- 4. **Varianti del colletto nel corpetto:** *a)* preparazione delle *fortezze* e loro impuntitura sul colletto; *b)* sua ripiegatura e applicazione della fodera; *c)* applicazione del colletto sui petti; *d)* modo di congiungerlo sul dietro; *e)* fermatura del sopra e sotto della fodera sul colletto.- 5. **Operazioni nella fattura del camiciotto da lavoro:** *a)* unione a sacco dei teli e loro cuciture laterali; *b)* preparazione e cucitura del *pettino* e dello *schienale* (forchetta), lasciando gli sparati sulle spalle; *c)* loro riunione alla *vita* e modo di farne le increspature; *e)* attaccatura delle maniche; *f)* applicazione delle tasche e del centurino (martingala); *g)* orlatura all'estremità del camiciotto; *h)* fattura delle asole; *i)* stiratura.

Abilità 3.

4° Semestre.- 1. Giubba in tela senza fodera.- 2. *Idem* con fodera in cotone.- 3. Giubba chiusa in lana.- 4. *Idem* aperta.- 5. **Vestito completo in lana.**

Gli allievi migliori, d'ora in avanti guideranno nella pratica quelli dei semestri precedenti.

1. **Operazioni nella fattura della giubba:** *a)* contrassegno delle slargature dei petti e marcatura delle tasche; *b)* applicazione dei rinforzi sui petti; *c)* tesa dei petti col ferro; *d)* applicazione delle mostre; *e)* loro risvolto e ferma-

tura sui petti; *f)* contrassegno delle slargature degli schienali e cucitura di schiena; *g)* cucitura dei fianchi e ripiegatura delle slargature sugli schienali e loro fermatura dalla parte esterna di essi; *h) idem* sulle spalle; *i)* preparazione del bavero colla fortezza; sua impuntitura e modi di *rientrarlo* col ferro; *k)* modo di applicarlo all'*incollatura,* dandogli la forma col ferro; *l)* sua rifilatura e applicazione del *soprabbavero; m)* ripiegatura del fondo e impuntitura delle orlature; *n)* preparazione delle parti delle maniche e riunione dei *sopra* coi *sotto*; *o)* ripiegature delle slargature all'estremità di esse e loro impuntitura; *p)* attaccatura al giro; *q)* applicazione delle tasche sui davanti; *r)* impuntitura delle orlature; *s)* segnatura e fattura delle asole; *t)* stiratura.- 2. **Varianti nella giubba di cotone foderata:** *a)* nel modo di fare le tasche; *b)* nella preparazione e applicazione delle *pattine* e dei *filetti*; *c)* maniera di ritagliarne l'apertura e stirarla; *d)* foderatura delle tasche e maniera di ripiegarne il filetto e la pattina; *e)* sistemazione delle fodere e loro cucitura interna; *f)* applicazione della fodera dei petti alle mostre; *g)* modo di segnare la tasca *in petto* (interna) e modo di farla; *h)* attaccatura delle mostre sui petti e loro fermatura, risvolto e impuntitura; *i)* foderatura degli schienali e modo di fermarla con quella dei petti; *k)* foderatura delle maniche e modi di soppuntarla sul giro.- 3. **Altre operazioni per la giubba di lana:** *a)* soprammano dei margini, se sfilacciano; *b)* rinforzi alle tasche e alle pattine; *c)* preparazione dei canavacci (tele) e loro conformazione al petto; *d)* applicazione dell'ovatta al giro sopra i canavacci; *e)* tesa dei petti col ferro e maniera di sovrapporli ai canavacci (che debbono servire anche di guida); *f)* loro trapunto nei risvolti dei petti e fermatura su di essi per mezzo della trapuntatura delle tasche; *g)* rifilatura dei petti, applicazione del dritto filo, preparazione delle mostre; *h)* diverso modo di segnare la tasca, modo di *filettarla*, di aprirla e di farla; *i)* applicazione delle mostre ai petti e modo di rivoltarle, dando garbo ai medesimi; *k)* fermatura delle mostre e delle tasche sui canavacci; *l)* tesa dei petti prima dell'applicazione della fodera; *m)* sua sovrapposizione e *trapuntatura* dei petti; *n)* preparazione e collocazione dei *rialzi* alle spalle; *o)* sparato al fondo degli schienali, loro foderatura e modo di fermarla sullo sparato; *p)* imbastitura dei fianchi, col dovuto appiombo in base ai contrassegni fatti, e loro cucitura; *q)* spianatura delle cuciture dei fianchi, fermatura dell'ovatta e unione delle fodere sui fianchi; *r)* imbastitura, cucitura a *garbo* delle spalle, sua spianatura e tesa col ferro; *s)* fermatura dei rialzi e delle fodere; *t)* ripiegatura del fondo e fermatura della fodera impuntita a *soffietto*; *u)* impuntitura in diverse maniere delle orlature.- 4. **Varianti del bavero nella giubba di lana:** *a)* nella sua impuntitura a mano; *b)* nella sua rientratura col ferro; *c)* nella diversa attaccatura e fermatura delle mostre su di esso; *d)* nello stiro a garbo dei risvolti e del bavero; *e)* nella sua rifilatura e applicazione del soprabbavero.- 5. **Operazioni nella fattura delle maniche:** *a)* cucitura del sotto e sopra della parte interna; *b)* applicazione dei rinforzi alle estremità e loro ripiegatura col finto sparato e finte asole; *c)* cucitura del gomito e fermatura dei finti sparati; *d)* foderatura delle maniche e sua fermatura; rifilatura del sotto a garbo del giro ed attaccatura della manica con cucitura aperta o chiusa.- 6. **Varianti nelle maniche a compenso:** nel modo di tendere a garbo i sopra della manica.- 7. Regola per segnare le asole.- 8. Modo di stirare e levare il lucido nella giubba di lana.

Disegno d'ornato.- Riproduzione grafica della seconda serie progressiva di modelli dall'ornato con intrecci di media difficoltà, sino ai fregi alquanto complicati e con cenni di chiaro-scuro e tinte piatte.

Abilità 4.

Anno III.

5° Semestre.- 1. Giubba a doppio petto.- 2. Perfezionamento nella lavorazione della giubba.- 3. Veste talare.- 4. Mantello.- 5. Soprabito da ecclesiastico.- 6. Pastrano semplice.

1. **Varianti della giubba a doppio petto** da quella precedente: *a)* nella preparazione dei canavacci; *b)* nella rifilatura dei petti e del bavero.- 2. **Operazioni nella veste talare:** *a)* applicazione del dritto filo nei rinforzi e di questi sui davanti; *b)* loro ripiegatura in base ai contrassegni; *c)* preparazione delle fodere con l'ovatta pei giri; *d)* delle tasche interne e loro applicazione sui petti; *e)* rinforzi delle fermature delle tasche e imbastitura dei davanti con le fodere; *f)* preparazione delle fortezze sugli schienali, cucitura di schiena e modo di fare il *piegone;* preparazione e applicazione della fodera agli schienali e loro imbastitura coi davanti; *g)* segnatura delle aperture delle tasche, cucitura dei fianchi, tagliatura della slargatura al di sopra delle tasche e applicazione del dritto filo intorno alla loro apertura; *h)* ripiegatura delle aperture delle tasche e modo di farne il piegone; *i)* preparazione, applicazione e fermatura delle tasche laterali; *k)* cucitura a garbo delle spalle e fermatura delle fodere; *l)* preparazione, attaccatura del collarino aperto o chiuso; *m)* sparato al fondo delle maniche col rinforzo sotto, col mostrino di stoffa per le asole e sua fermatura; *n)* segnatura e ripiegatura al fondo della veste; *o)* segnatura e fattura delle asole.- 3. **Operazioni nella fattura della mantella:** *a)* cucitura di schiena; *b)* applicazione del dritto filo sull'apertura del davanti; *c)* applicazione su di esso delle mostrine di fodera giranti sulla schiena; *d)* preparazione e attaccatura del bavero alla militare.- 4. **Altre varianti nel soprabito da ecclesiastico:** *a)* nelle aperture per le tasche laterali o semplici o col filetto o colle finte; *b)* nella fattura delle tasche sui fianchi, se sono richieste, e loro speciale difficoltà nella cucitura dei davanti coi dietri.- 5. **Varianti per il pastrano semplice:** *a)* nel modo di fare il rapporto; *b)* nella sovrapposizione della fodera al davanti e alla mostra; *c)* nell'attaccatura di questa e nel ripiegarla sul risvolto; *d)* nella preparazione e applicazione del soprabbavero di velluto e nello *sfumarlo*.- 6. Nozioni sulle materie tessili più comuni (lino, canapa, cotone, lana, seta).- 7. Principî generali sulla filatura e tessitura.- 8. Strumenti e macchine più comuni per la filatura e tessitura.

Abilità 5.

6° Semestre.- Giubba semplice a doppio petto in *pettinati* e panno.- 2. Giubba alla *cacciatora*.- 3. *Idem* alla *ciclista*.- 4. Pastrano a *doppio uso* con mantella e cappuccio.- Soprabito a due petti in stoffa fantasia.

1. **Altre varianti nella giubba a doppio petto in pettinati o panno:** *a)* nella maggiore accuratezza e diffi-

coltà dei ripieghi nelle stoffe che sfilacciano; *b)* nella maggiore difficoltà di tendere e far rientrare le varie parti.- 2. **Altre varianti nella giubba alla cacciatore:** *a)* nella preparazione sul davanti della mostra girante che va alla *carniera* e nella fermatura sul medesimo delle relative fodere; *b)* nella sua applicazione sul davanti; *c)* nell'impuntitura delle tasche e nella fermatura della mostra girante; *d)* nell'unione degli schienali coi davanti; *e)* nell'applicazione della tasca nello schienale e sua unione con quella dei davanti; *f)* nella foderatura della carniera nella parte degli schienali e sua unione con quella dei fianchi; *g)* nella fermatura *trasversale* della carniera; *h)* nella preparazione e applicazione delle *contro spalline*.- 3. Conoscenza dei vari modelli di giubba alla cacciatora: *a) alla piemontese; b) alla lombarda; c) alla veneta; d) alla tirolese*.- 4. **Altre varianti nella giubba alla ciclista:** *a)* piegoni veri o finti sui petti; *b)* preparazione e applicazione delle tasche verticali sotto il piegone dei petti; *c)* preparazione e applicazione delle *pettine smerlate; d)* piegoni finti o veri degli schienali; *e)* preparazione e applicazione dello schienale smerlato.- 5. **Varianti nel pastrano a doppio uso con mantellina e cappuccio:** *a)* preparazione, attaccatura, rifilatura del bavero; *b)* preparazione dei davanti e del dietro della mantella; *c)* loro cuciture laterali; *d)* loro *filettatura*; *e)* maniera di cucire i tagli delle spalle, quando la mantella non è intiera; *f)* nella preparazione del cappuccio a punta o rotondo con le fodere o senza; *g)* nel modo di applicarlo per mezzo delle asole.- 6. **Varianti nel pastrano a doppio petto:** *a)* nell'applicazione più accurata dei davanti sui canavacci per il preciso appiombo delle righe del tessuto; *b)* nel diverso modo di fare le tasche verticali o coi filetti o coi pistagnini.

Preliminari geometrici.- Problemi fondamentali di geometria applicata, con esercizi da eseguirsi coi compassi.

Abilità 6.

Anno IV.

7° Semestre.- 1. Pipistrello.- 2. Giubba da società a *scialli*.- 3. Dorsetto *(Craus)*.- 4. Lavorazione precisa e sollecita di qualunque vestito in stoffe fine, dai calzoni al soprabito.

1. **Altre operazioni nel pipistrello:** *a)* formazione del giro ascellare; *b)* formazione delle mezze mantelle e loro applicazione sul davanti; *c)* maniera di applicare la schiena al mantello, sul fianco e sulle spalle; *d)* fermatura del dietro sui davanti e sulle spalle; *e)* attaccatura del bavero.- 2. **Variante nella giubba da società a scialli:** *a)* nelle tasche coi filetti; *b)* nella preparazione e lavorazione dei canavacci; *c)* nella impuntitura più accurata degli scialli e nella loro raffilatura; *d)* nella fermatura del dritto filo e nel ripiego del davanti sul medesimo; *e)* nell'attaccatura delle mostre e ripiego sui petti; *f)* nel modo di fare i finti paramani; *g)* nella speciale difficoltà di stirare la giubba e nell'applicazione delle sete agli scialli e al bavero.- 3. **Altre operazioni nella fattura del dorsetto:** *a)* preparazione dei canavacci; *b)* fattura delle tasche sulle mostre e loro applicazione ai canavacci; *c)* attaccatura del *fianchetto; d)* applicazione dei petti sui canavacci, impuntitura

dei risvolti e attaccatura delle falde; *e)* attaccatura della schiena al fianchetto e sua stiratura; *f)* ripiego della falda; *g)* fortezza al dietro, imbastitura e cucitura della falda sul medesimo; *h)* rifilatura dei petti e della falda; *i)* applicazione del dritto filo ai petti, filo ai petti, falde e schiena e sua fermatura e ripiegatura; *k)* fermatura e ripiegatura delle mostre sui petti; *l)* applicazione delle tasche verticali alle falde e maniera di fermarle; *m)* sovrapposizione della fodera ai petti e sua fermatura alla tasche e al fianco; *n)* applicazione e fermatura delle fodere alle falde; *o)* cucitura di schiena e sua fermatura alla vita; *p)* sovrapposizione e fermatura della fodera alla schiena.

Abilità 7.

8° Semestre.- 1. Finanziera *(Redingote)*.- 2. Palamidone semplice.- 3. *Idem* a doppio petto.

1. **Altre operazioni nella finanziera:** *a)* nella lavorazione dei canavacci; *b)* nella lavorazione a ferro dei petti e nell'applicazione delle *strisce; c)* nell'attaccatura dei petti ai canavacci e nell'attaccatura delle strisce sui medesimi; *d)* nella preparazione delle mostre e nell'attaccatura delle strisce; *e)* nell'attaccare la falda *flottante* o aderente; *f)* nell'attaccatura delle mostre ai petti con l'unione delle due strisce; *g)* nella rifilatura dei risvolti; *h)* nell'applicazione delle sete.- 2. **Varianti nel palamidone semplice:** *a)* nella fattura del rapporto ai davanti; *b)* nell'attacco delle pattine alla cucitura della vita per le finte tasche; *c)* nel modo di farle vere sulla falda.- 3. **Altre varianti per quello doppio:** *a)* nel passare i punti sulle costure; *b)* nel diverso modo di fare i paramani per le maniche.- 4. Nozioni sulla tintura e lucidatura della stoffa.- 5. Conoscenza della lana e sua classificazione commerciale secondo le diverse sue specie.- 6. Distinzione tra il panno e la saia.- 7. Conoscenza e nomenclatura delle principali stoffe usate in commercio.- 8. Conoscenza e classificazione delle varie qualità di fodere in cotone, in lana e miste e loro scelta secondo i diversi lavori.- 9. Nozioni per conoscere la qualità delle stoffe e calcolarne il valore in base alla bontà della materia, alla resistenza del tessuto, e in base ad altri pregi o difetti.

Disegno tecnologico (geometrico-ornamentale).- Riproduzione grafica in prospettiva di una serie di tavole in preparazione alla scuola di taglio.

Abilità 8.

Anno V.

9° Semestre.- 1. Lavorazione precisa e sollecita di qualunque abito da società.- 2. Marsina *(Frack)*.

1. **Varianti nel soprabito in panno spesso:** *a)* nella ripiegatura dei davanti; *b)* nella fermatura delle mostre sfilate e nei risvolti a soppunto; *c)* nel sottocollo sfilato.- 2. **Varianti nel soprabito foderato a due dritti** (a doppia faccia): *a)* nella filettatura di tutte le cuciture interne; *b)* nelle tasche a soffietto applicate al sotto, oppure nelle tasche *a toppa*.- 3. Diverso modo di applicare le sete nelle mostre dei davanti.- 4. **Varianti nella marsina:** *a)* nel tendere e far rientrare le diverse parti con maggiore accuratezza;

b) nei petti con le liste o senza; *c)* nel modo di attaccare le falde con la lista o senza; *d)* nella rifilatura dei risvolti; *e)* nel modo di applicare il dritto filo specialmente alle falde; *f)* nel modo di applicare le mostre e le fodere; *g)* nella maggiore accuratezza di stiro ad abito finito.

Scuola di taglio (due ore al giorno).- 1. Prime istruzioni sulla maniera di prendere le misure e loro classificazione: *a) misura fondamentale; b) misure principali; c) sussidiarie; d) di controllo.*- 2. Sviluppo progressivo di tutte le misure del corpo in base a quella fondamentale.- 3. Conoscenza e applicazione della *scala di proporzione.*- 4. Tracciati progressivi in grande di tutti i capi di lavoro esposti nel programma in rapporto con le misure prese.- 5. Riduzione dei medesimi al doppio millimetro.

Abilità 9.

10° Semestre.- 1. Esercizi pratici di taglio.- 2. Esecuzioni precisa e sollecita di qualunque lavoro.

1. Istruzioni pratiche per tracciare le diverse parti del vestito sulla stoffa.- 2. Maniera di economizzare la stoffa nel taglio dell'abito.- 3. Maniera di prepararne le forniture.- 4. Prova del vestito e norme per le eventuali correzioni.- 5. Istruzioni sul modo pratico di correggere nel vestito i difetti del corpo mediante l'applicazione dei *ripieni.*- 6. Criteri sulla comodità del vestito in rapporto con l'eleganza e la moda.

Scuola di taglio *(due ore al giorno).*- 1. Varianti nel taglio per portamenti anormali: *a) curvo, b) rovesciato.*- 2. Varianti per conformazione *pingue, scarna, tozza.*- 3. Scala graduata per la profondità del giro, specialmente nelle conformazioni pingui e tozze.- 4. Varianti per conformazioni anormali: *a) spalle basse, b) alte, c) tozze e braccia grosse.*

L'allievo alla fine del tirocinio presenterà all'esame il corso completo delle lezioni di taglio con le relative figure.

Abilità 10.

8. REMUNERAZIONE IN DENARO PROPORZIONATA AL LAVORO ESEGUITO

Essendo tradizione nelle nostre scuole che gli artigianelli abbiano una rimunerazione, si cercò in questi ultimi tempi, per eccitarne maggiormente l'emulazione, che essa fosse regolata da norme fisse e proporzionate.

A questo fine si tenne il seguente criterio.

Il guadagno dell'operaio dipende da tre coefficienti:

1° dal valore dei lavori eseguiti;

2° dall'abilità e destrezza nell'eseguirli;

3° dall'applicazione e diligenza ch'egli ha nel lavorare.

Ora, *quanto al valore dei lavori eseguiti,* essendo quasi impossibile calcolare il prezzo di ogni singolo lavoro (dato il grande numero degli alunni), si ricorre *al prezzo della giornata normale delle varie professioni.*

Quanto all'abilità, essendo gli alunni *operai in formazione,* la loro giornata sta alla giornata normale, come la loro abilità sta a quella dell'operaio formato. Supponendo poi che l'operaio, il quale possa guadagnarsi la giornata normale, abbia *dieci* di abilità, ed essendo stabilito che il tirocinio di ogni mestiere duri *cinque anni*, divisi in *dieci* semestri; un giovane artigiano di ordinario ingegno e di ordinaria applicazione, alla fine del primo semestre di tirocinio avrà acquistato un *punto di abilità*, ossia varrà un decimo di un operaio; alla fine del secondo semestre successivo egli acquisterà un *nuovo punto* di *abilità*, cioè egli varrà due decimi di un operaio; e così di seguito sino alla fine dell'ultimo semestre in cui avrà dieci di abilità e gli verrà conferito, come si disse, il Diploma di operaio.

Questi punti e questo Diploma sono aggiudicati in seguito ad esami, a presiedere i quali, si prestano gentilmente, come si accennò sopra, i maestri delle principali officine e laboratori della Città.

Quanto alla *diligenza*, se l'alunno si trova in tempo al suo lavoro e vi attende con tutto l'impegno, avrà dieci di applicazione; in caso diverso avrà *nove, otto, sette, ecc.,* secondo che si discosterà dalla norma suddetta.

Dal voto di applicazione, combinato col voto di abilità, si ha il valore della giornata degli alunni, che non è uguale per tutti, ma vario secondo le tariffe delle diverse professioni.

Conosciuto il valore della giornata degli alunni si deliberò il dar loro il 10% sul loro lavoro. Per esempio, supponendo che la giornata normale di un operaio formato sia di L. 4, un artigianello, che abbia *cinque punti di abilità,* ossia valga *cinque decimi di un operaio,* guadagnerà *cinque decimi* di L. 4, vale a dire L. 2; ed essendosi deliberato di accordargli una percentuale del 10%, verrà ad avere L. 0,20 al giorno, che moltiplicati per 30, dánno un totale di circa L. 6 mensili; un artigiano che abbia *otto punti di abilità,* ossia valga *otto decimi di operaio,* guadagnerà *otto decimi* di L. 4, vale a dire L. 3,20 e riceverà una rimunerazione di L. 0,32 al giorno, e di oltre L. 9 al mese.

Si compose poi una tabella con-

tenente le norme secondo le quali è regolata questa rimunerazione per gli artigiani dell'Ospizio ed il calcolo esatto di quanto ogni alunno secondo la sua abilità e il suo merito viene a percepire al giorno ed alla settimana (vedi allegato *F*).

Quindi il quantitativo di questa rimunerazione è diviso tra *massa e deposito* ed iscritto in un libretto che s'intitola appunto *Libretto di massa e deposito* (vedi allegato *G*).

La parte che costituisce la *massa*, essendo diretta a formare un gruzzolo discreto di denaro, di cui l'alunno possa giovarsi nell'atto di lasciare l'Istituto, non può essere né toccata durante il tirocinio, né esatta prima del termine del medesimo.

L'alunno invece potrà valersi dell'altra parte che chiamasi *deposito*, ma solo per le spese riconosciute assolutamente necessarie. Dal deposito viene anche prelevata la *mancia settimanale*, che varia da 5 a 15 centesimi, di cui l'alunno si serve a piacimento.[1]

Se l'allievo ha *9-* (cioè nove scarso) di condotta settimanale perde il guadagno della *massa* e la mancia, ma non il deposito; se ha un voto inferiore al *9-*, perde la totalità del guadagno.

Un artigiano, alla fine del tirocinio esce dall'Istituto con una somma che può oscillare intorno alle *duecento lire.*

Si noti tuttavia che la proporzione tra l'operaio alunno e l'operaio formato, se serve a determinare una rimunerazione in qualche modo proporzionata, non corrisponde però esattamente a verità, perché l'alunno, mentre impara il mestiere, non produce realmente nella proporzione sopra stabilita.

Invero: mentre, anzitutto, l'operaio formato lavora ben 10 od 11 ore al giorno, il nostro alunno non attende al lavoro che 7 ore soltanto.

In secondo luogo, il tempo del lavoro per l'allievo artigiano vien diviso tra istruzione teorica ed esercizio pratico. Ora, si comprende facilmente che l'alunno, quando impara la teorica, non produce nulla.

In terzo luogo, altro è il tirocinio che un alunno fa per imparare ed altro è il lavoro che un operaio formato compie per guadagnare: l'alunno, per la sua inesperienza, lavora necessariamente con lentezza e guastando spesso attrezzi e materiali; l'operaio invece lavora con destrezza e celerità, utilizzando sovente materiali anche insignificanti.

Finalmente una lunga esperienza ci ha fatto toccare con mano che le scuole di arti e mestieri, anche quando parecchi maestri prestano la loro opera gratuitamente, sono sempre *passive*, e non potrebbero sussistere senza l'aiuto della carità cittadina.

Ciò posto, potrà ad alcuno sorgere il dubbio che i nostri laboratori non siano veramente scuole professionali e quindi cadano sotto le leggi che regolano il lavoro dei fanciulli negli opifici industriali?

Citeremo qui parte dell'art. 2 del titolo I del Regolamento per l'applicazione del testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che ci dà perfettamente ragione.

«ART. 2.- Gli Istituti e luoghi di ricovero, di educazione o di istruzio-

[1] Agli allievi del 1° semestre che, non avendo conseguito nessun punto di abilità, non possono, secondo le norme su esposte, avere diritto, ad alcuna rimunerazione, si suole assegnare una piccola mancia per comperarsi un po' di frutta nei giorni festivi.

ne, i quali occupino i fanciulli in lavori manuali, sono sottoposti all'osservanza della legge *(concernente gli opifici industriali)* quando si verifichi una delle condizioni seguenti:

a) che le officine o laboratori sieno esercitati per speculazione industriale e nell'interesse dei maestri o capi d'arte che li dirigono;

b) che il lavoro *effettivo manuale* sia prevalente sullo *studio e sull'insegnamento professionale*, anche se questo sia impartito nelle officine o laboratori degli Istituti...».

Lungi adunque ogni idea di guadagno o di sfruttamento dalle nostre scuole. Siamo ben lontani da questo![2]

[2] A tale proposito faccio osservare che i giovani artigiani, quando possono, pagano la meschina pensione di L. 20 mensili. Dico: *quando possono;* perché spessissimo, date le strettezze finanziarie delle loro famiglie, la retta viene ridotta a L. 15 o 10 o 5 mensili se pure non è condonata completamente, supplendovi colle oblazioni di persone caritatevoli.

9. PRODUZIONE LIBRARIA DELLA SCUOLA TIPOGRAFICA DAL 1896 AL 1935

Pubblicazioni e loro natura		Libri	Opuscoli	Totali	Periodici	Letture drammatiche	di ascetica		di relig. morale letture amene		di scuola		di argomen. vario		Totali
							Libri	Opusc.	Libri	Opusc.	Libri	Opusc.	Libri	Opusc.	
Primo periodo dal 1896 al 1915	1896-1900	14	131	145	81	20	8	6	5	11	-	2	1	11	145
	1901-1905	32	224	256	168	36	10	6	16	5	3	1	3	8	256
	1906-1910	31	346	377	261	64	6	5	16	10	-	3	10	3	377
	1911-1915	27	281	308	186	60	8	10	9	16	6	2	4	7	308
	Totali	104	982	1086	696	180	32	27	45	42	9	8	18	29	1086
Secondo periodo dal 1916 al 1935	1916-1920	25	313	338	207	58	2	18	6	19	5	-	12	11	338
	1921-1925	29	340	369	209	63	2	9	11	45	3	2	13	12	369
	1926-1930	33	267	300	146	62	7	13	9	16	11	4	6	26	300
	1931-1935	46	360	406	227	67	8	7	13	24	-	2	25	33	407
	Totali	133	1280	1413	789	250	19	47	38	104	19	8	56	82	1414
Riporto totali 1° periodo		104	982	1086	696	180	32	27	45	42	9	8	18	29	1086
Totali generali (Anni 40)		237	2262	2499	1485	430	51	75	84	146	28	16	74	111	2500

INDICE

Introduzione. 5

1. Scuole professionali laiche e comunali in Roma 9
2. Scuole professionali religiose a Roma 24
3. Scuole professionali dell'Ospizio S. Cuore al Castro Pretorio . . . 30

– Appendice documentaria 42

1. *Le scuole professionali all'Ospizio S. Cuore dalle origini (1883) al 1905* . 43
2. *Programmi didattici* 52
3. *Esami professionali* 54
4. *Programma di sociologia* 55
5. *Scuola di disegno* 57
6. *Programma professionale della Scuola dei Librai* 60
7. *Programma professionale della Scuola dei Sarti* 67
8. *Remunerazione in denaro proporzionata al lavoro eseguito* . . . 74
9. *Produzione libraria della Scuola tipografica dal 1896 al 1935* . . . 77

Finito di stampare nel mese di ottobre 1996
dalla Tipografia Abilgraf
Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO
I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco L. 3.000

2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros L. 3.000

3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 L. 5.000

4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco
[Testamento spirituale] L. 5.000

5. - Giovanni (s.) BOSCO
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù
Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido L. 10.000

6. - Giovanni (s.) BOSCO
Valentino o la vocazione impedita
Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathil L. 10.000

7. - Francesco MOTTO
La mediazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli exequatur *ai Vescovi d'Italia (1872-1874)* L. 6.000

8. - Francesco MOTTO
L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia
L. 6.000

9. - Pietro BRAIDO
Don Bosco per i giovani: l'«oratorio» - una «Congregazione degli oratori»
L. 10.000

10. - Antonio DA SILVA FERREIRA
Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893/11-1895 L. 10.000

11. - Giovanni (s.) BOSCO
La Patagonia e le terre australi del continente americano.
A cura di J. Borrego L. 10.000

12. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Unità nella diversità. La visita di mons. Cagliero in Brasile 1890-1896 L. 10.000

13. - Pietro BRAIDO
Breve storia del sistema preventivo L. 15.000

14. - Antonio DA SILVA FERREIRA
La missione fra gli indigeni del Mato Grosso
Lettere di don Michele Rua (1892-1909) L. 15.000

15. - Pietro BRAIDO (a cura di)
Don Bosco fondatore - «Ai soci Salesiani» (1875-1885).
Introduzione e testi critici. L. 18.000

16. - Antonio DA SILVA FERREIRA
Patagonia - Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana L. 14.000

17. - Giorgio ROSSI,
L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930) L. 10.000

ISBN 88-213-0346-2

L. 10.000